

GLI AGRICOLTORI VENETI

Periodico bimestrale
Poste Italiane Spa - sped. in abb. postale
Aut. MIPA/CN-NE/180/A.P./2021
Contiene I.R.

ANNO VIII - NUMERO 2 - MARZO-APRILE 2022



AGRICOLTURA FRA TENSIONI INTERNAZIONALI INCERTEZZE E AUMENTO DEI COSTI

Pres. Lodovico Giustiniani: Invasione Ucraina, quali le conseguenze politiche, socio-economiche e agricole?

INVASIONE UCRAINA: i commenti dell'ultima ora

Parlamento e Commissioni U.E.: domande agli Eurodeputati on.li Sergio Berlato, Herbert Dorfmann, Mara Bizzotto e Paolo De Castro

Ministro Federico D'Incà: attacco Ucraina, Governo, Pnrr

Sottosegretario Agricoltura Gian Marco Centinaio: Prosek, Nutriscore, promozione e valorizzazione DOC

Assessore regionale Federico Caner: filiera vino, protezione denominazioni, bostrico

Presidente Unioncamere Veneto Mario Pozza: Ucraina, effetti sulla nostra economia e lavoro

Presidente Agriturist Veneto Leonardo Granata: Necessaria revisione Legge Regionale sull'agriturismo

Direttore ANBI Veneto Andrea Crestani: siccità, cosa fare

Alberto Faccioli vicepresidente nazionale Fiiarf: sostegno ai giovani per ricambio generazionale

Fieragricola Verona: Incontri e convegni di alto livello di Confagricoltura

Francesco Longhi vicepresidente nazionale ANGA: fare impresa diventerà un'impresa

Rinnovo Presidenti delle Sezioni Economiche

DALL'EMERGENZA COVID-19 ALL'INVASIONE UCRAINA



Mentre stavamo chiudendo la rivista è esploso un evento impreveduto e dirompente, quando pensavamo di avere superata l'emergenza Covid-19 e stavamo avviandoci verso una ritrovata normalità, ne è sopraggiunta un'altra provocata dall'invasione russa dell'Ucraina. Un'emergenza in primis umanitaria per i civili coinvolti nei fatti di guerra e non meno preoccupante quella sull'economia europea. L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha approvato a larghissima maggioranza la risoluzione di condanna dell'invasione della Russia in Ucraina e l'Europa, Stati Uniti, Inghilterra e altri Paesi hanno adottato pesanti sanzioni contro Mosca. Se certamente queste sanzioni penalizzeranno la Russia, avranno come ritorsione l'interruzione degli scambi commerciali e quello che più preoccupa l'Italia il taglio della fornitura delle materie prime e soprattutto del gas da parte di Mosca. Sulle ripercussioni dell'ingiustificabile invasione ucraina si sofferma il **Presidente di Confagricoltura Veneto Lodovico Giustiniani** ponendo alcuni interrogativi sulla prossima tenuta delle aziende italiane che si troveranno a dover affrontare i nuovi vincoli produttivi previsti dalla nuova PAC, le azioni green, ecc. dovendo anche fronteggiare il notevole aumento dei costi energetici, dei fertilizzanti e materie prime. Sull'invasione dell'Ucraina da parte dell'esercito russo abbiamo raccolto "al volo" le dichiarazioni e le preoccupazioni di autorevoli

esponenti della politica e del mondo agricolo. Al momento di andare in stampa non è ipotizzabile come finirà il conflitto armato alle porte dell'U.E. Ci auguriamo che prevalga il buon senso, tacciano le armi e parlino le diplomazie per raggiungere la pace.

Abbiamo chiesto agli **Eurodeputati on.li Sergio Berlato, Herbert Dorfmann, Mara Bizzotto e Paolo De Castro** la posizione da loro assunta e del Gruppo Parlamentare al quale appartengono, su alcuni temi come il Piano anticancro sul vino, la richiesta del riconoscimento del Prosek richiesto dalla Croazia, Italia Sounding, Nutriscore e , ancora prima del conflitto ucraino, il perché non si sia ancora riusciti ad avere un esercito europeo. Le novità sul Carbon farming, lo stato dell'arte europeo sulle nuove tecniche di miglioramento genetico e la sostenibilità economica del "Farm to Fork" per gli agricoltori italiani. Pur con alcune fibrillazioni parlamentari il Governo sta procedendo verso riforme e interventi. Abbiamo fatto il punto con il **Ministro dei Rapporti con il Parlamento e le Riforme Federico D'Incà** chiedendo una valutazione sull'attacco all'Ucraina, le tensioni presenti nel Governo, il quadro complessivo dell'attuazione del Pnrr e su quali manovre è impegnato il Governo.

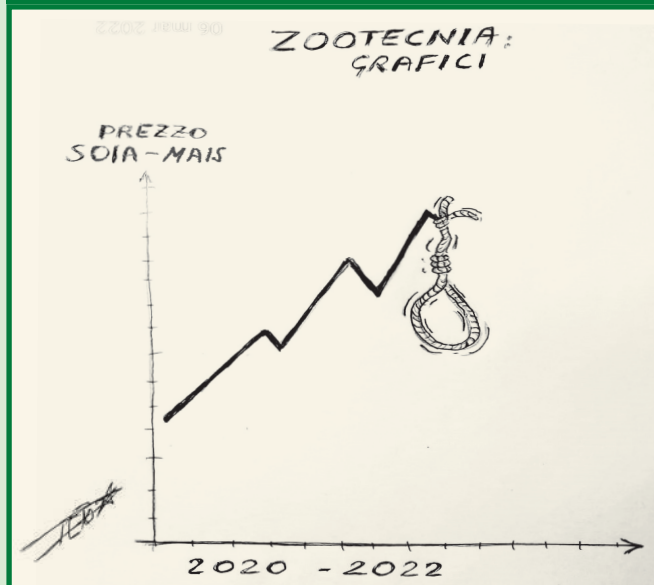
Il **Sottosegretario alle Politiche Agricole Gian Marco Centinaio** ha delegato sul vino e con lui abbiamo affrontato i temi più caldi del settore, quali azioni sono in corso per la sua valorizzazione e per la difesa e promozione delle nostre produzioni di qualità.

Abbiamo calato l'analisi del settore agricolo a livello Veneto con un'intervista all'**Assessore regionale Federico Caner** sui dati del recente rapporto Ismea-Qualivita, che pone la nostra Regione prima in Italia per il fatturato proveniente da prodotti a denominazione. Su quali azioni intende perseguire per supportare il sistema vitivinicolo e l'intera filiera del vino, quali interventi sono previsti per la lotta al bostrico a seguito della tempesta Vaia e quali per il settore agricolo colpito fortemente dall'avaria.

Le ripercussioni dell'invasione russa nell'Ucraina stanno mettendo a rischio equilibri geopolitici internazionali e la nostra economia. Quali saranno i possibili scenari che si presenteranno? Lo abbiamo chiesto al **Presidente di Unioncamere Veneto Mario Pozza**.

Spesso si discute di agriturismo senza però avere compiutamente conoscenza e consapevolezza dell'importanza del settore. Grazie alla disponibilità del **Presidente di Agriturist Veneto e Vicepresidente nazionale Leonardo Granata** ne abbiamo un quadro complessivo e le valutazioni sui miglioramenti che la legge regionale veneta dovrebbe avere. Le considerazioni sull'insufficienza della promozione agrituristi-

LA VIGNETTA:



continua a pag. 4 ►

GLI AGRICOLTORI VENETI

Anno VIII - N. 2 - Marzo-Aprile 2022

Periodico bimestrale - Iscr. Trib. BL n. 1/2015

Grafica e stampa: Gruppo DBS SMAA SRL, Via Quattro Sassi, 4/C - Zona Industriale Rasai - 32030 Seren del Grappa (BL) - Stampato su carta certificata FSC - Made in Italy - Avviato alla stampa 7/03/2022

Editore: **Confagricoltura Veneto**

Via C. Monteverdi, 15 - Mestre (VE)

Direttore responsabile: **Edoardo Comiotto**

Contatti: **e.comiotto@confagricolturaveneto.it**

Redazione: Via Vittorio Veneto, 214 - 32100 Belluno

Collabora: Laura Lorenzini

Pubblicità: **Le Cronache Srl** - via Frattini 12/c - Verona

045/9612761 - 393 8917216

Invasione dell'Ucraina...

Quali le conseguenze politiche, socio-economiche e agricole?

Guardiamo con molta preoccupazione all'evolversi della situazione in Ucraina e a tutto quel quadrante. In primo luogo, alle popolazioni coinvolte e poi alle conseguenze che si avranno sulla nostra economia, situazione sociale e agricoltura. Saremo in grado di reggere alla mancanza del gas russo e di alcune materie prime che vengono da quel Paese e dall'Ucraina? L'impianto della nuova PAC, che porterà cambiamenti produttivi notevoli, sarà in grado di sostenere le mutate esigenze di auto-provvigionamento come per il mais e il grano?

Probabilmente qualche agricoltore e lettore si chiederà perché ci interessiamo della politica europea e internazionale. Per la semplice ragione che ciò che succede a questi livelli influenza direttamente le nostre aziende e famiglie.

L'Italia, il Veneto e l'agricoltura non sono in una bolla o in un'isola, ma collegate al resto del mondo e ciò che accade in una regione del pianeta influenza direttamente o indirettamente anche noi.

Mentre sto scrivendo questa nota, gli interventi diplomatici per la crisi ucraina non sembrano trovare una soluzione pacifica, mentre continua l'avanzamento dell'esercito russo sul territorio ucraino. Stiamo entrando in una situazione che sta per destabilizzare l'intera area in un clima da "Guerra fredda" con conseguenze ancora imprevedibili, ma certamente dannose per la nostra economia. Non solo per gli scambi commerciali con la Russia, ma anche per la fornitura del gas che a gennaio è già scesa del 40%. Come abbiamo denunciato più volte su queste pagine, l'Italia è deficitaria di mais per l'alimentazione animale e di grano che acquistiamo da questi Paesi in conflitto. A seguito dell'intervento militare in Ucraina i prezzi dei cereali stanno già subendo dei rialzi con speculazioni a livello internazionale. Quanto sopra in un contesto agricolo già provato dalla pandemia.

Le sanzioni dell'Unione Europea, degli Stati Uniti e di altri Paesi dissuaderanno la Russia nel desiderio di espandere i suoi confini fisici e d'influenza e faranno cessare le azioni militari?

Di certo è che l'Italia sarà fra le nazioni più esposte alle controffensive sovietiche, in particolar modo sull'approvvigionamento del gas. Questa nuova crisi internazionale metterà in crisi la "ripresa e ripartenza" della nostra economia e delle aziende?

Se l'Ucraina non sarà più "il granaio" dal quale attingere i prodotti agricoli di cui abbiamo bisogno, cosa fare? Inizieremo, in controtendenza agli ultimi anni, a sostenere e investire in queste colture? Se sì, come supereremo il gap che sarà posto dalla nuova PAC sulle coltivazioni?



Come Veneto abbiamo già pagato e stiamo pagando la forte diminuzione delle esportazioni dei nostri prodotti agroalimentari, in particolare di qualità, per le sanzioni imposte alla Russia per l'annessione della Crimea e di Sebastopoli del 2014.

I rincari delle materie prime e dell'energia stanno mettendo in grande sofferenza interi comparti come quello del latte che vedono le nostre stalle produrre sottocosto con rischio chiusura, per le quali chiediamo un urgente intervento del Parlamento e del Governo. Nel contempo, sul fronte politico nazionale vediamo la maggioranza che sostiene il Governo spaccarsi in Parlamento, dove gli stessi partiti votano contro ciò che avevano approvato nel Consiglio dei Ministri. Ma i parlamentari non sono stati eletti per il bene del Paese? E 'giusto che ci sia il dibattito parlamentare, ma che ci sia

anche coerenza e serietà. E 'vero che stiamo entrando nel clima preelettorale, ma a farne le spese non devono essere gli italiani, gli stessi che li hanno votati.

Come noto, la dipendenza energetica e alimentare dall'estero ha costi notevoli sul nostro bilancio nazionale. L'agricoltura può fare la sua parte per la riduzione del deficit energetico se sostenuta nel raggiungere la produzione di energia rinnovabile con provvedimenti legislativi e normativi coerenti e puntuali.

L'applicazione della nuova PAC, a seguito delle vicende ucraine, deve avere la lungimiranza nell'accompagnare la transizione verso gli indirizzi generali che sono stati definiti adattandola alle esigenze e alla realtà italiana e regionale che è diversificata con specificità orografiche, climatiche e produttive. Un ruolo importante lo avranno le Regioni. Nel Veneto, abbiamo sempre ricercato l'unitarietà delle scelte da condividere con la Regione e agito per il bene complessivo del settore. Così stiamo lavorando anche in questo periodo difficile e complicato per il sostegno alle aziende agricole che sono per noi il motivo e la ragione della nostra presenza e azione. Ci auguriamo vivamente che a livello internazionale si trovino accordi di pace che ci permettano di guardare con fiducia al futuro.

A livello italiano ricordo che Alcide De Gasperi diceva: *Un politico guarda alle prossime elezioni. Uno statista guarda alla prossima generazione.* Ci auguriamo che anche la Politica sappia, in questo periodo molto difficile, guardare oltre l'interesse spicciolo della bottega elettorale, per il bene dell'Italia e della sua agricoltura.

Lodovico Giustiniani
Presidente Confagricoltura Veneto

Effetto guerra Ucraina: no al protezionismo alimentare fra stati U.E. - Allarme fertilizzanti

“Spetta alla Commissione europea il compito di assicurare il regolare funzionamento del mercato unico. Va respinto qualsiasi tentativo di ‘protezionismo alimentare’ tra gli Stati membri dell’Unione”.

E’ la ferma presa di posizione del presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti, sulla decisione assunta dal governo ungherese di sospendere le esportazioni di grano per assicurare i rifornimenti interni e contenere la crescita dei prezzi.

“Anche la Bulgaria – aggiunge Giansanti – ha stabilito di aumentare per precauzione gli stock pubblici di cereali per un ammontare di 1,5 milioni di tonnellate, con il risultato pressoché scontato di ridurre i volumi delle vendite all’estero”.

“A seguito dei drammatici avvenimenti in corso in Ucraina, i mercati internazionali delle principali materie prime agricole sono sotto pressione – sottolinea il presidente di Confagricoltura – ma vanno respinte le iniziative nazionali unilaterali all’interno della UE. La capacità produttiva di cereali dell’Unione è tale da poter gestire anche questa difficilissima situazione. Serve però un coordinamento della Commissione, alla quale abbiamo già chiesto di rimuovere, in vista dei nuovi raccolti, i limiti all’utilizzo dei terreni agricoli”.

“L’auspicio è che la crisi in Ucraina si risolva il più rapidamente possibile al tavolo negoziale. Dagli eventi in atto emerge comunque la necessità di verificare se le scelte fatte sulla nuova PAC siano idonee a salvaguardare la capacità produttiva europea e l’efficienza delle imprese che producono per il mercato” - aggiunge il presidente di Confagricoltura.

4 “C’è anche un altro elemento a destare forte preoccupazione: nei giorni scorsi il ministero dell’Industria e del Commercio della Russia ha raccomandato agli operatori di sospendere le esportazioni di fertilizzanti. Le vendite all’estero di nitrato di ammonio sono già state bloccate fino ad aprile. Le conseguenze possono essere particolarmente pesanti sul piano della disponibilità e dei prezzi. Rischiamo una contrazione dei raccolti”.

La Federazione Russa produce 50 milioni di tonnellate di fertilizzanti, circa il 15% dell’intera produzione mondiale. L’Unione europea e il Brasile sono i principali acquirenti. “La situazione va attentamente monitorata - puntualizza il presidente di Confagricoltura - Potrebbe rendersi indispensabile una reazione concertata in sede multilaterale

per garantire al massimo le operazioni colturali in vista dei nuovi raccolti”.

A RISCHIO I RACCOLTI STRATEGICI DI CEREALI E SEMI OLEOSI

“Vanno poste le condizioni per spingere al massimo i raccolti di cereali e semi oleosi nell’Unione europea, modificando le regole vigenti. L’aumento della produzione è indispensabile per compensare il blocco delle importazioni dall’Ucraina e dalla Federazione Russa. E tutto il settore agroalimentare va incluso tra quelli destinatari dei provvedimenti allo studio per il ‘caro energia’.

Queste le richieste avanzate dal presidente della Confagricoltura, Massimiliano Giansanti, in vista delle misure annunciate dalla Commissione UE per limitare l’impatto economico determinato dalla crisi in Ucraina.

“I segnali che arrivano dai mercati - afferma Giansanti - sono chiarissimi. La metà del mais importato dalla UE arriva dall’Ucraina che lo scorso anno, di questi tempi, ne esportava circa 3,5 milioni di tonnellate al mese. Ora i movimenti sono bloccati. Cereali e semi oleosi sono diventati quindi un asset strategico, come il gas ed il petrolio, ma con una sostanziale differenza. Nell’Unione abbiamo il potenziale per aumentare rapidamente la produzione agricola”.

“Alle mancate importazioni da Ucraina e Federazione Russa - prosegue il presidente di Confagricoltura - dobbiamo aggiungere la drastica contrazione dei raccolti in Ucraina. E la Cina ha autorizzato di recente la ripresa delle importazioni di grano dalla Federazione Russa, bloccate da tempo per ragioni fitosanitarie”.

“Per i cereali possiamo soddisfare l’aumento del fabbisogno negli Stati membri. Ma la UE e gli Stati Uniti saranno chiamati anche a rispondere alla richiesta dei Paesi Terzi, più dipendenti dalle importazioni da Ucraina e Federazione Russa. La situazione - evidenzia Giansanti - è particolarmente delicata nell’area del Mediterraneo dove, dai dati disponibili, risulta che le scorte utilizzabili coprono il fabbisogno solo fino alla prossima estate”.

Nel caso della Tunisia, ad esempio, per Confagricoltura, gli acquisti di grano ucraino e russo incidono tradizionalmente per quasi il 60% sul totale delle importazioni di settore. Nel 2021 il grano raccolto in Ucraina ha coperto il 30% dell’import totale dell’Egitto.

dalla seconda ►

ca e l’anticipazione dell’interessante manifestazione “Cavalli in Villa”. Le scarse precipitazioni invernali stanno mettendo a secco il Veneto e quelle di metà febbraio non hanno certamente risolto il problema. Cosa fa l’ANBI Veneto e cosa si dovrebbe fare per non disperdere e ottimizzare l’acqua lo abbiamo chiesto al **direttore Andrea Crestani**. Ci siamo soffermati con alcune pagine sull’interessante XIX Rapporto Ismea-Qualivita che descrive i dati del settore dei prodotti DOP e IGP nell’anno della pandemia.

Alberto Faccioli, è stato eletto recentemente alla **vicepresidenza nazionale della Fiaif**, la federazione delle imprese familiari associate a Confagricoltura. Con lui abbiamo visto quali sono i punti di forza e debolezza delle aziende familiari e i problemi del ricambio generazionale.

Confagricoltura nazionale e Veneto sono state presenti alla **Fiera-gricola**, rassegna internazionale di agricoltura di Verona con un proprio stand che è stato inaugurato dal **Presidente Luca Zaia con la presenza dell’assessore regionale all’agricoltura Federico**

Caner, dal presidente della Commissione agricoltura del Senato Giampaolo Vallardi, dal presidente della Commissione agricoltura del Consiglio regionale, Marco Andreoli e dal direttore di Veneto Agricoltura, Nicola Dell’Acqua. Fra gli incontri che si sono tenuti, diamo conto dell’importante Convegno sul “carbon farming”. **Confagricoltura conferma la partecipazione a Vinitaly 2022** con ampio stand e numerosi eventi.

Il futuro dei giovani agricoltori lo abbiamo visto attraverso le riflessioni di **Francesco Longhi vice presidente nazionale dell’ ANGA** e con l’elezione a **Presidente dell’ANGA di Venezia Simonetta Dominese**. Le Sezioni Economiche di Confagricoltura Veneto si stanno rinnovando, Alla **Presidente della Sezione Cereali alimentari è stata eletta Chiara Dossi**, alla nuova **Pomodoro da industria e orticole Camilla Brena e alle Proteoleaginose Paolo Baretta**.

Le attività e iniziative della provincia si trovano nella rubrica Glocal e quelle tecniche nell’apprezzato inserto Tecnico.

Edoardo Comiotto



Invasione russa dell'Ucraina

Guerra in Ucraina, gli effetti sul nostro agroalimentare e sulle aziende

ON. MARA BIZZOTTO



La guerra in Ucraina scatenata dalla Russia di Putin è una follia che va condannata nella maniera più risoluta e che va fermata il prima possibile. L'unico strumento adeguato per mettere la parola fine a questa immane tragedia che rischia di sconvolgere il mondo si chiama di-

plomazia. Purtroppo questo scenario di guerra avrà pesanti ripercussioni anche sulla nostra economia e sulle nostre aziende, soprattutto quelle del comparto agroalimentare che stanno vivendo un periodo di grandissima difficoltà per il caro bollette e l'aumento dei costi delle materie prime. Per questo è fondamentale che il Governo italiano e l'Europa intervengano con strumenti e fondi straordinari per sostenere le nostre aziende e l'intero comparto agroalimentare.

ON.SERGIO BERLATO



La guerra in Ucraina è scoppiata da pochi giorni. Non ne conosciamo gli esiti futuri, la durata o l'impatto effettivo che potrà avere a lungo e a breve sulla nostra economia o sul sistema agro alimentare.

Ad oggi, sappiamo che importanti sanzioni di carattere economico

sono state comminate alla Russia.

Al Parlamento Europeo abbiamo ascoltato le toccanti parole del Presidente ucraino e abbiamo dato parere favorevole alla candidatura del Paese come membro dell'Unione.

Siamo vicini al popolo ucraino e, come Istituzioni europee, stiamo facendo tutto il possibile per far finire in fretta questa incredibile guerra alle porte dell'Europa.

Le conseguenze di carattere economico sono difficili da prevedere, molto dipenderà da come si svilupperanno gli eventi.

ON. HERBERT DORFMANN



Questa guerra assurda avrà ovviamente gli effetti anche sulla nostra agricoltura. Ne abbiamo già discusso nella Commissione agricoltura del Parlamento europeo. Le conseguenze saranno molteplici. Innanzitutto, bisogna tenere in considerazione che l'Ucraina

è un paese con terreni molto fertili, tra i più fertili di tutta Europa. L'Ucraina rifornisce l'Ue non solo di grano, ma anche di soia non geneticamente modificata e di carne, soprattutto quella di pollo. Dobbiamo fare di tutto perché questo commercio rimanga in piedi, perché ne abbiamo bisogno ma anche perché questo è un aiuto all'economia ucraina. È poi chiaro che le sanzioni economiche e finanziarie contro la Russia saranno seguite da una risposta di Mosca, che interesserà anche i mercati agricoli. Lo scambio commerciale di prodotti agroalimentari tra Russia e Unione europea andrà verso lo zero. Si tratta chiaramente di un danno ingente per la nostra produzione. Ho chiesto in Commissione agricoltura di tenere la situazione sotto osservazione, per poter intervenire non appena ci fossero problemi.

La guerra portata avanti dalla Russia non ha senso. Ora la priorità è che anche Mosca lo capisca. Questo è l'obiettivo delle nostre sanzioni. Dobbiamo essere pronti a sopportarne anche le conseguenze negative, perché l'ora è grave e in gioco ci sono la stabilità del sistema internazionale e la sicurezza del nostro continente. In questo momento, ciò vale molto di più di qualunque scambio commerciale.

ON PAOLO DE CASTRO



La situazione era già difficile prima ma adesso, con l'offensiva bellica scattata nei giorni scorsi, ci ritroveremo a pagare un conto economico sicuramente ancora più salato". Così Paolo De Castro, dal 2009 europarlamentare del Gruppo S&D e più volte ministro

delle Politiche agricole, valuta gli effetti dell'invasione in Ucraina da parte della Russia, ricordando che l'export agroalimentare made in Italy nei due Paesi vale circa 850 milioni di euro. "E' dal 2014 che l'Unione europea subisce da parte del governo di Mosca l'embargo di prodotti agroalimentari - osserva - Un blocco che in termini di mancato export all'Italia è già costato oltre 1,5 miliardi. Negli ultimi mesi abbiamo poi dovuto registrare un'impennata dei costi energetici a livello globale e di molte materie prime che importiamo da quei territori. E ora, come se non bastasse, il conflitto ha provocato ulteriori rialzi dei prezzi di commodity agricole, come grano, mais e soia, che sono indispensabili per i nostri allevamenti e le nostre aziende di trasformazione alimentare, oltre che di input produttivi come i fertilizzanti". "Inoltre - aggiunge De Castro - assistiamo a una forte tensione di tutto il comparto degli oli vegetali. Russia e Ucraina sono infatti i due principali paesi produttori di girasole nel mondo, con l'Ucraina che da sola rappresenta quasi il 50% delle esportazioni mondiali di olio di girasole.

SOTTOSEGRETARIO GIAN MARCO CENTINAIO



Quanto sta accadendo in Ucraina rappresenta una sconfitta della diplomazia. Oltre alla preoccupazione per ciò che si sta verificando a livello internazionale e per il dramma umano ci sono le ripercussioni sul nostro sistema agroalimentare. L'Ucraina è il nostro secondo fornitore di mais,

mentre la Russia è il principale Paese esportatore di grano a livello mondiale. Sono subito salite alle stelle le quotazioni di grano tenero, mais e soia. Il mercato internazionale dei cereali è sotto pressione. Questo si ripercuoterà sui consumatori. Ci saranno rincari per pane biscotti e farine e solo per la pasta si stimano aumenti di oltre il 20 per cento. Purtroppo le sanzioni nei confronti di Mosca possono spingere ancora più in alto i prezzi di gas e petrolio. Con tutte le conseguenze che - lo abbiamo visto - provoca l'aumento del costo dell'energia. E al contempo ne risentirà anche il nostro export.

PRESIDENTE CONFAGRICOLTURA TREVISO
GIANGIACOMO GALLARATI SCOTTI BONALDI



Condanniamo fermamente l'azione russa e mostriamo profonda vicinanza alla popolazione ucraina. Dobbiamo essere pronti ad affrontare un periodo di fortissima instabilità: la guerra ci riguarda molto da vicino, umanamente ed economicamente parlando. Dovremo capire quali saranno le sanzioni decise dall'Unione Europea, e il peso che queste potrebbero avere sull'economia regionale e della Marca. A due anni dall'inizio della pandemia, ci troviamo nuovamente ad affrontare una situazione straordinaria che avrà come prima ed evidente conseguenza una riduzione importante del volume del commercio internazionale, con aree che da sempre sono centrali a livello di import/export per il settore agroalimentare trevigiano. Ci preoccupa sicuramente il tema delle forniture di mais e grano - anche se la nostra provincia importa principalmente da Romania e Ungheria -, ma ancor di più gli ulteriori rialzi dei prezzi dell'energia: sono soprattutto questi che rischiano di infliggere duri colpi alle nostre imprese, che già negli ultimi mesi stavano affrontando non senza difficoltà caro-energia e aumento del costo delle materie prime. Sono certo che tutto il settore lavorerà alacremente per mantenere attiva la produzione e garantire approvvigionamenti regolari, ma chiediamo che le Istituzioni siano pronte a supportarci.

6

VICE PRESIDENTE CONFAGRICOLTURA
GIORDANO EMO CAPODILISTA



Il primo pensiero va alle popolazioni colpite dalla guerra e l'auspicio della cessazione immediata della guerra. Il blocco navale russo, dei porti e frontiere, fa sì che i prezzi del mais e di altri cereali siano in forte aumento e ciò avviene in una stagione siccitosa in Brasile, Canada e Stati Uniti che comporteranno una scarsità di prodotto con conseguente rialzo dei prezzi.

Per i settori che dipendono dalle importazioni da questi Paesi causerà vari problemi come per la nostra zootecnia che necessita d'importazione di mais. Gli agricoltori sono l'anello debole della catena agroalimentare non potendo scaricare sul prodotto l'aumento dei costi. Agricoltori che anche nel periodo difficile della Pandemia Covid-19 non hanno chiuso le loro aziende, bensì hanno lavorato per fornire cibo alla collettività.

Ricordiamoci che le tensioni delle "primavere arabe" dei paesi del Nord Africa furono causate in gran parte dalla mancanza dei cereali e del cibo. Recentemente il Presidente Francese Macron, partecipando alla loro fiera alimentare, ha parlato di un "sovranoismo alimentare". Quest'ulteriore crisi fa emergere ancora di più l'importanza strategica della produzione nazionale dei prodotti agricoli non solo per il settore agricolo ma per tutti i cittadini.

Quest'ulteriore crisi fa emergere ancora di più l'importanza strategica della produzione nazionale dei prodotti agricoli non solo per il settore agricolo ma per tutti i cittadini.

CONFAGRICOLTURA VENETO

Confagricoltura Veneto guarda con preoccupazione ai venti di guerra che soffiano tra Europa e Federazione Russa sulla disputa ucraina. I timori sono legati alle conseguenze che potrebbero avere le sanzioni commerciali emesse da Bruxelles, con le prevedibili ritorsioni da parte di Mosca. L'Italia, insieme agli altri Paesi Ue, sta tutt'oggi fronteggiando l'embargo russo del 2014, che fu una reazione ai provvedimenti presi dall'Ue dopo l'annessione della Crimea.

"Il Veneto, insieme alla Lombardia e all'Emilia Romagna, è stata una delle regioni maggiormente danneggiate dall'embargo russo, se si pensa che solo nel 2020, rispetto al 2013, ha perso 35 milioni di euro di export agroalimentare, con perdite che hanno riguardato soprattutto l'ortofrutta, le carni, il latte e i formaggi - commenta **Lodovico Giustiniani**, presidente di **Confagricoltura Veneto** -. Una messa al bando dei nostri prodotti che continua tuttora, dato che l'embargo è stato prorogato con rischio al made in Italy. Si pensi al settore vitivinicolo, secondo nell'Ue per export verso la Russia, o al comparto della pasta ad uso alimentare. Grande apprensione nutriamo anche per le ricadute del conflitto sulle materie prime, in primis sul costo del gas. Un'ulteriore impennata dei costi energetici e dei fertilizzanti sarebbe una batosta per filiere come quella zootecnica, che già sta lavorando pesantemente in perdita, ma anche per le serre orticole, per i seminativi e per i florovivaisti".

Domande agli eurodeputati

a cura di Edoardo Comiotto

PARLAMENTO E COMMISSIONI U.E. LAVORI E ATTIVITÀ

I viticoltori e tutta la filiera del vino hanno tirato un grande sospiro di sollievo all'approvazione degli emendamenti presentati all'Europarlamento sul Piano anticancro al testo proposto dalla Commissione europea. Il testo approvato dal Parlamento Europeo ha introdotto la distinzione fra abuso e consumo moderato di vino rendendo più equilibrato il Beating Cancer Plan che certamente è importante per la lotta al cancro.

1. Qual è stata la sua posizione e quella del suo Gruppo parlamentare? Ritene che su questa decisione, ci sia stata la convergenza da parte di tutti gli europarlamentari italiani? Siamo riusciti, una volta tanto, a “fare squadra”?

2. In sintonia con la posizione italiana c'è stata anche quella francese. Può essere un segnale di apertura della Francia sul Nutriscore?

3. Gli attacchi all'agroalimentare italiano sono continui con l'Italian sounding, come il Parmesan, e non da ultimo con la richiesta di riconoscimento del Prosek da parte della Croazia. Cosa si può fare a livello europeo per proteggere il patrimonio culturale, tradizionale e di alta qualità e salubrità dell'agroalimentare italiano?

4. Le nostre produzioni sono sotto attacco anche dalle importazioni di prodotti extra-Ue, che stanno facendo una concorrenza sleale ai nostri prodotti, di qualità e salubrità ben maggiori e che comportano pertanto costi di produzione superiori.

Non è possibile chiedere la reciprocità negli scambi? Quali azioni sta facendo nel merito?

5. Ci sono evoluzioni sul Carbon farming?

6. Quest'anno ricorre il ventesimo anniversario dell'introduzione dell'euro, un tassello importante per la coesione fra gli Stati dell'U.E. ma molta strada è ancora da compiere per una completa integrazione. La tensione sui confini ucraini con la Russia di queste ultime settimane e altre situazioni ai confini dell'Europa necessitano di avere una difesa europea che garantisca pace e sicurezza.

Perché secondo lei non siamo ancora riusciti ad avere un esercito europeo?

7. Le coltivazioni sono negli ultimi anni aggredite sempre più da parassiti e specie esotiche invasive mettendo a rischio raccolti e redditi.

Ritene che l'U.E. abbia adottate tutte le misure necessarie per la prevenzione? Quali interventi ritiene siano da assumere?

8. Il Green Deal per la neutralità climatica entro il 2050 chiede all'agricoltura un grande sforzo attraverso il “Farm to Fork” – dal produttore al consumatore-. Nello spirito e finalità gli agricoltori sono concordi, ma nella sua applicazione pratica lamentano difficoltà nella sostenibilità economica delle produzioni. Inoltre, la revoca di alcuni prodotti fitosanitari rende difficile il controllo delle infestanti e dei parassiti, poiché il mercato non offre dei validi sostituti.

Perché le nuove tecniche di miglioramento genetico, che sono in grado di fornire piante più resistenti e produttive, non sono ancora state autorizzate a livello comunitario? Qual è il suo impegno su questo problema?



on. Sergio BERLATO



1 Il Parlamento Europeo ha votato l'approvazione alla modifica della relazione sul Piano di azione anti-cancro ed è stato cancellato anche il riferimento ad avvertenze sanitarie in etichetta. È inaccettabile, infatti, anche solo pensare di introdurre etichette per il vino, la birra e gli alcolici sul modello di quelle usate per le sigarette. La dieta mediterranea è alla base non solo della nostra sussistenza, ma della nostra stessa economia. Penalizzare il vino significherebbe penalizzare e mettere in ginocchio il settore della viticoltura in Italia e in generale il Made in Italy, pertanto gli europarlamentari italiani hanno seguito una linea comune su questa tematica che non riguarda solo il mero aspetto commerciale ma soprattutto quello culturale.

2 Italia e Francia sono realtà affini, molto legate all'agroalimentare in quanto tassello fondamentale delle loro economie. Nei mesi scorsi anche il Ministro dell'Agricoltura francese Julien Denormandie si è espresso in merito al Nutriscore in linea con le nostre posizioni, dichiarando necessaria la revisione della metodologia su cui si basa il sistema, perché determina classificazioni che non sono necessariamente conformi alle abitudini alimentari di italiani e francesi. Noi come Gruppo ECR stiamo portando avanti questa battaglia volta alla protezione delle nostre eccellenze e alla protezione delle nostre imprese, soprattutto in virtù degli aumenti dei costi di produzione causati dal conflitto tra Russia ed Ucraina e dalla crisi sanitaria economica e occupazionale degli ultimi due anni.

3 Anche in questo caso con gli altri colleghi ECR, ci siamo subito attivati per bloccare la richiesta avanzata dalle autorità di Zagabria in merito all'avvio della procedura per il riconoscimento della menzione tradizionale Prosek. **È ora di mettere fine al fenomeno dell'Italian sounding**, che ha il solo scopo di approfittare dell'assonanza con prodotti italiani per distruggere il nostro patrimonio agroalimentare rinomato nel mondo per tipicità, qualità e salubrità.

4 In commissione INTA (commercio internazionale), di cui sono membro al Parlamento Europeo, esigiamo che in tutti i nuovi accordi di scambio tra UE e paesi terzi sia presente la clausola del "level playing field", ossia una parità di condizioni, per far sì che tutti i prodotti extra UE importati nel nostro mercato abbiano gli stessi standard ambientali, sociali ed economici, evitando distorsioni alla concorrenza.

5 Lo studio sul Carbon farming recentemente presentato al Parlamento europeo ha evidenziato le opportunità e vincoli del carbonio per l'agricoltura, opzioni di finanziamento e questioni aperte che devono essere risolte per fornire una solida

mitigazione del clima e obiettivi del Green Deal dell'UE. Sicuramente il carbon farming offre un potenziale significativo in Europa per mitigare il cambiamento climatico e fornire altri vantaggi, ma ritengo che sia necessario, per il futuro, sviluppare ulteriormente i metodi di monitoraggio dell'agricoltura del carbonio, aumentare l'esperienza pratica e migliorare le valutazioni del potenziale dell'agricoltura del carbonio per aumentare le conoscenze e ridurre gli ostacoli tecnologici e burocratici per un migliore accesso all'assorbimento dell'agricoltura del carbonio da parte degli agricoltori dell'UE.

6 Un esercito europeo presuppone un'autonomia geopolitica e strategica dell'Europa, cosa che l'UE non ha, essendo parte della NATO.

E, anche ammesso che ci si doti di autonomia, bisognerebbe avere una politica estera comune, andando a ridurre il peso dei singoli stati sovrani su tematiche internazionali.

L'Ue si ricorda di dover proteggere i suoi confini quando si sente davvero attaccata, come sta succedendo in questi giorni. Un esercito ha senso laddove c'è una Patria, con un popolo, dei confini e una civiltà da difendere nonché una missione da compiere.

7 La situazione delle specie esotiche invasive è preoccupante in quanto è causa non solo di perdita di biodiversità in Europa, ma costituisce una grave minaccia per le specie autoctone. Si stimano danni per circa 12 miliardi di euro l'anno per l'economia europea.

Si dovrebbe attuare una campagna di prevenzione e informazione volta ad aumentare la consapevolezza dei rischi legati all'introduzione e diffusione delle specie esotiche, e di conseguenza potenziare il controllo e la sorveglianza mediante l'eradicazione o la gestione ottimale delle specie già presenti sul territorio.

8 Sono sempre stato favorevole alla corretta informazione dei cittadini, e nel caso specifico, in merito al tema OGM, per evitare che qualcuno, spinto da forti interessi economici e speculando sulla paura dell'opinione pubblica causata dalla disinformazione, possa indurre le istituzioni a fare scelte spesso irrazionali. Nei prossimi anni l'UE dovrà aumentare le proprie produzioni per far fronte alla crescente domanda di cibo sia interna sia estera unita alla sensibile riduzione dei terreni disponibili per la coltivazione. L'UE è quindi obbligata ad organizzarsi per produrre cibo in modo sano, competitivo e con un minor impatto possibile sulla salute dei cittadini e sull'ambiente; l'unica via possibile per UE è di sfruttare al meglio le biotecnologie per aumentare la produttività.

L'utilizzo delle biotecnologie potrebbe portare nel medio-lungo termine all'aumento della competitività delle imprese europee e alla conseguente diminuzione della dipendenza di importazione dai paesi terzi, dove vigono leggi meno stringenti.

on. Herbert DORFMANN



1 Gran parte del gruppo del Partito Popolare Europeo ha sostenuto gli emendamenti che ho presentato insieme ad altri colleghi. Ciò è stato fondamentale per far passare la distinzione tra abuso e consumo moderato di vino. Anche molti colleghi italiani hanno votato a favore dei miei emendamenti, a riprova che nel paese la questione è molto sentita, data l'importanza del settore del vino.

2 La posizione francese è stata a lungo poco chiara. Solo negli ultimi giorni il partito di governo ha capito l'importanza di questi emendamenti, passando da un atteggiamento d'indifferenza a un forte sostegno, anche per bocca dello stesso ministro dell'agricoltura, Julien Denormandie.

Nella commissione speciale sulla lotta contro il cancro avevamo già avuto un forte scontro sul Nutriscore, perché c'era chi voleva introdurlo come indicazione per un'alimentazione sana. Una mossa che, per fortuna, siamo riusciti a sventare sul nascere. Questo successo in commissione è un segnale positivo, ma non basta per ritenere che oggi la Francia appoggi la nostra posizione contro il Nutriscore.

3 Questa vicenda ha dell'assurdo, perché è evidente che il nome "Prošek" può creare confusione, soprattutto sul mercato internazionale, e danneggiare una denominazione come il nostro Prosecco, che con 600 milioni di bottiglie è il vino spumante più prodotto nell'Unione europea. Purtroppo, c'è qualche lacuna nel regolamento stesso, che non esclude la coesistenza di una menzione tradizionale con una denominazione di origine. Tale situazione andrà corretta nei prossimi mesi, quando si terrà la revisione del regolamento sulle denominazioni di origine. Nel frattempo, però, il riconoscimento del Prošek va fermato. L'UE non può permettere che un'eccellenza italiana ed europea come il Prosecco venga danneggiata da meri interessi nazionali.

4 Con il Green Deal stiamo spingendo fortemente sul riconoscimento della reciprocità degli scambi. Anche la presidenza francese del Consiglio dell'UE si sta concentrando sul tema. Detto ciò, non è nell'interesse di nessuno alzare nuovi muri al commercio internazionale. A pagare caro saremmo soprattutto noi. Dob-

biamo quindi sforzarci di trovare un equilibrio, per assicurarci che i prodotti che entrano sul mercato europeo rispettino le nostre regole, soprattutto in un momento in cui queste diventano più stringenti.

5 È un tema di cui qui a Bruxelles si discute molto. Dovrebbe arrivare presto una proposta della Commissione europea a riguardo. Io sono a favore di questo approccio, perché apre nuove possibilità di reddito per i nostri agricoltori e, al contempo, sottolinea il contributo che essi possono dare nella lotta al cambiamento climatico.

6 Stiamo lavorando per promuovere una più stretta cooperazione anche nell'ambito della difesa. La guerra in Ucraina di questi giorni dà un'idea di quanto ciò sia importante. Tuttavia, non va dimenticato che l'UE è fatta di ventisette stati sovrani e che l'esercito è un elemento essenziale di questa sovranità. Rinunciarvi sarebbe una decisione molto coraggiosa. Inoltre, tra i ventisette ci sono situazioni molto differenti: c'è chi è potenza nucleare e chi invece ha iscritto la neutralità nella propria costituzione. Anche alla luce di questo, penso che una maggiore collaborazione sia decisamente un obiettivo più realizzabile che la creazione di un esercito comune.

7 Vanno senza dubbio intensificati i controlli ai confini, per prevenire al massimo l'ingresso di nuovi patogeni nel nostro territorio. Evitare del tutto ogni rischio è però impossibile, vista l'ampiezza dei nostri scambi con il resto del mondo. Dobbiamo quindi essere pronti ad agire quando un nuovo patogeno viene identificato sul suolo europeo. Si tratta di un compito soprattutto nazionale e territoriale, che, se mal gestito – si pensi alla vicenda della Xylella fastidiosa – può addirittura favorire la diffusione del parassita.

7 Stiamo lavorando intensamente su questo dossier. A inizio anno prossimo dovrebbe finalmente arrivare una proposta della Commissione europea per regolamentare la questione. Sono fiducioso.



on. Mara BIZZOTTO



10

1 Noi abbiamo votato in maniera convinta e compatta a difesa del vino italiano contro la folle proposta europea di etichettare il vino come cancerogeno. La stragrande maggioranza degli eurodeputati italiani ha saputo fare squadra a difesa del Made in Italy raccogliendo il grido di allarme proveniente dalle aziende italiane e dalle associazioni di categoria. Purtroppo però ci sono state anche alcune deprecabili defezioni: il Partito Democratico, ad esempio, si è spaccato su questi emendamenti, con alcuni esponenti del PD (anche del Veneto) che hanno votato contro la tutela del vino e del Made in Italy.

Ad ogni modo siamo soddisfatti per aver vinto questa importantissima battaglia sul vino, ma non bisogna abbassare la guardia perché, nei prossimi mesi, dovremo affrontare altri folli attacchi contro il Made in Italy come quello del Nutriscore, con qualche burocrate europeo che vorrebbe etichettare i nostri vini con il bollino nero. Per questo sarà fondamentale fare squadra come sistema Italia, al di là degli schieramenti politici.

2 Non mi fiderei troppo dei francesi... E' vero che sul vino la Francia è stata un'alleata importante, ma solo perché i francesi hanno grandi interessi vitivinicoli da difendere. Ricordiamoci che la Francia è il Paese che ha ideato il Nutriscore...

3 Grazie ad una mia iniziativa, il 17 febbraio per la prima volta il Parlamento Europeo riunito in sessione Plenaria ha affrontato la guerra Prosecco-Prosek tra Italia e Croazia. Abbiamo costretto la Commissione UE a venire davanti al Parlamento perché tutta Europa deve rendersi conto dell'assoluta follia di aprire le porte alla denominazione Prosek. Siamo stanchi delle ambiguità e dei giochi di una Commissione UE che è in evidente difficoltà, e questo fa pensare male, perché la questione è molto chiara e sotto gli occhi di tutti: la richiesta di riconoscimento del Prosek avanzata dalla Croazia è illegittima perché palesemente in conflitto con la DOP Prosecco e con tutte le normative UE che tutelano i prodotti a denominazione protetta. Il Prosek croato è una vera e propria truffa ai danni del nostro Prosecco e di tutto il Made in Italy, e va fermato con ogni mezzo: l'Europa ha tutti gli elementi per dire chiaramente NO al Prosek e per rigettare la domanda croata il prima possibile. Viste le pericolose e imbarazzanti sbandate della Commissione UE, tutti noi abbiamo il dovere di alzare la guardia ai massimi livelli perché questa partita sarà ancora molto lunga e piena di ostacoli.

4 Sono anni che chiedo formalmente alla Commissione Europea di intervenire per garantire la reciprocità degli scambi ma Bruxelles, piegata agli interessi di multinazionali e lobby industriali, ha sempre colpevolmente sottovalutato l'intollerabile concorrenza sleale che arriva dai Paesi extra UE. Gli strumenti internazionali previsti dal WTO sono insufficienti e la stessa PAC, per i vincoli del commercio internazionale, non è andata oltre la semplice dichiarazione politica che invita l'UE a "richiedere che i prodotti

agricoli importati soddisfino determinati requisiti". E' evidente che è ancora troppo poco. Noi lavoriamo perché alle parole seguano strumenti veri e concreti, perché solo così si difendono veramente la qualità dell'agricoltura italiana e il lavoro dei nostri agricoltori.

5 Negli ultimi giorni è stato affrontato il tema in Consiglio, tra gli Stati Membri. Qualche Paese ha esplicitamente assegnato al "carbon farming" alcune delle pratiche verdi del proprio Piano Strategico. La sensazione è che la Commissione voglia produrre una proposta legislativa che sia razionale, che abbia valore economico e non solo ambientale e che si regga su soldi veri, anche poggiando su un meccanismo pubblico-privato trasparente.

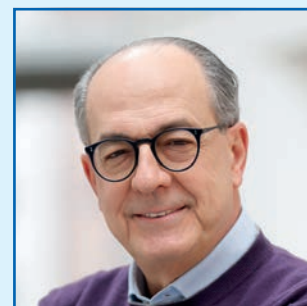
6 In questi anni l'Europa è stata un gigante burocratico e un nano politico, privo di visione strategica e accecato dagli ideologismi di sinistra. E' sotto gli occhi di tutti la colpevole inerzia e la totale incapacità dell'Europa di incidere sulle partite geopolitiche che si stanno giocando nello scacchiere internazionale.

7 La lotta a parassiti e specie esotiche ha nella fase di prevenzione un elemento essenziale ma certamente anche il controllo e il coordinamento nelle operazioni di importazione di materiale vegetale sono fondamentali. Da poco abbiamo vissuto le pesanti conseguenze dell'arrivo della cimice asiatica nei nostri campi a causa dell'assenza di limitatori naturali specializzati, sia predatori che parassitoidi. La lotta biologica è un tassello importantissimo ma bisogna incentivarne la ricerca e velocizzarne le fasi autorizzative per essere efficaci in caso di emergenze.

8 Siamo riusciti ad avere un riferimento specifico alle nuove tecniche di ibridazione nella relazione iniziale sul Farm to Fork e in quella sulla Biodiversità; ricordo però che la creazione, da parte dell'UE, di un quadro normativo che assegni a queste un nuovo contesto giuridico, diverso da quello riservato ai tradizionali OGM, è ancora un percorso in itinere. Peraltro i Verdi, che fanno parte della maggioranza al Parlamento Europeo, sono pregiudizialmente contrari. Le NBT saranno un tassello essenziale non solo per l'attività in campo, ma anche per rendere più sostenibili gli obiettivi del Green Deal che, in assenza di elementi di sostegno, rischiano di azoppare la produttività delle aziende e di penalizzare la competitività delle produzioni europee sul mercato internazionale.



on. Paolo DE CASTRO



1 “A parole si sono dichiarati tutti d'accordo, nei fatti siamo stati noi del Gruppo S&D, insieme al PPE e a Renew Europe, a presentare 4 emendamenti al testo del rapporto Beca che hanno cambiato le carte in tavola, sottolineando la profonda differenza tra 'abuso e consumo moderato' di vino e di bevande alcoliche. E proprio quegli emendamenti sono poi stati votati a maggioranza, in Aula a Strasburgo, con il sostegno di Renew Europe”.

2 “Sul consumo moderato di vini siamo in sintonia con i cugini francesi, perché i nostri stili di vita, le nostre culture e diete alimentari sono quelli tipici dei Paesi mediterranei. Sui sistemi di etichettatura a semaforo, e sul Nutriscore in particolare, c'è ancora molto lavoro da fare: negli ultimi mesi anche il ministro dell'Agricoltura Denormandie ha fatto marcia indietro criticando quel sistema che non informa correttamente i consumatori, ma li condiziona in fase di acquisto. In ogni caso la battaglia è aperta e nel frattempo siamo in attesa di una proposta di legge da parte della Commissione europea che - speriamo - metterà tutti d'accordo”.

3 “Gli interventi di legge possono aiutare molto, e quelli messi in campo da noi al Parlamento vanno in quella direzione. Tuttavia sono convinto che la tutela del nostro patrimonio agroalimentare vada alimentata partendo da una corretta comunicazione e informazione a tutti i livelli, a partire dalle scuole”.

4 “La reciprocità negli scambi tra Paesi Ue ed extra-Ue, è noto, si raggiunge attraverso la predisposizione di dossier che spesso riguardano singoli prodotti che poi consentono di avviare trattative bilaterali che possono durare anni. La reciprocità non si chiede, va conquistata con un duro e meticoloso lavoro, diplomatico e tecnico”.

5 “Sul Carbon farming stiamo aspettando le proposte della Commissione. E' un tema che potrà essere molto rilevante in futuro, anche per far comprendere che 'agricoltura è parte del problema, ma anche parte della soluzione sulle emissioni di anidride carbonica”.

6 “Di un esercito unico europeo si parla da anni, ma finora senza successo per la prevalenza della sovranità da parte dei singoli Stati che hanno ordinamenti giuridici e costituzionali anche molto distanti. La presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, è tornata recentemente sul tema ventilando la possibilità di avviare un percorso davvero comune per la nascita di forze che garantiscano la difesa dei nostri territori e la pace tra i popoli. Vedremo”.

7 “Premesso che le malattie non si fermano per legge, è chiaro che la globalizzazione ha determinato l'arrivo nei nostri territori di specie animali e vegetali fino a pochi anni fa sconosciute, o quasi. Le misure per contrastarle, o quantomeno prevenirle, vanno adottate prima sul piano tecnico-scientifico, favorendo la ricerca e la sperimentazione, meglio se con la collaborazione di equipe pubbliche e private a livello internazionale”.

8 Per autorizzare le Tea, Tecniche di evoluzione assistita, è necessaria una proposta di legge della Commissione europea che dovrà chiarire una volta per tutte la bontà di questi strumenti, assolutamente diversi dagli Organismi geneticamente modificati che per anni hanno monopolizzato l'attenzione di operatori e media, bloccando di fatto la sperimentazione a scapito degli agricoltori e dei loro redditi. Ben venga quindi una proposta che noi, al Parlamento, valuteremo con attenzione con la speranza venga approvata nel più breve tempo possibile”.



L'attacco all'Ucraina è gravissimo e ingiustificato. PNRR: nel 2022 cento obiettivi da raggiungere

Ministro Federico D'Incà, la rielezione di **Sergio Mattarella a Presidente della Repubblica**, avvenuta con un'ampia maggioranza tanto da essere il secondo capo dello Stato più votato, è avvenuta dopo estenuanti contrapposizioni fra le coalizioni e i partiti politici.

Le tensioni ancora in essere fra i partiti hanno riflessi sulla stabilità e sul lavoro del Governo Draghi?

Le contrapposizioni possono starci e credo siano normali, così come il confronto politico ma dobbiamo sempre tenere



presente la responsabilità che abbiamo di fronte al Paese: da un lato si continua ad affrontare, con risultati incoraggianti, la Pandemia e dall'altro la sfida decisiva sul PNRR. Su tutti i provvedimenti il Parlamento continuerà ad avere un ruolo centrale, così come ha sottolineato il Presidente Mattarella dopo la sua rielezione: il lavoro per favorire il costante dialogo tra Governo e Camere proseguirà senza interruzioni.

Il PNRR prevede il rispetto dei tempi di attuazione. Qual è il quadro complessivo della realizzazione degli obiettivi del 2022?

Ne abbiamo 100 e anche questa volta siamo chiamati a raggiungerli dopo avere completato i 51 traguardi del 2021 che ci hanno consegnato la prima tranche dei fondi. Ci sono importanti provvedimenti normativi previsti da approvare in Parlamento entro il 2022 come la riforma sugli appalti pubblici e concessioni, l'approvazione della legge annuale sulla concorrenza, la riforma fiscale e quella degli istituti tecnici e professionali. Provvedimenti che, accompagnati alla riforma del processo civile e penale, andranno a beneficio di cittadini e imprese.

Come intende far fronte il Governo ai rincari delle materie prime, del gas e dell'energia elettrica che stanno mettendo in difficoltà le famiglie e in crisi il sistema produttivo che era avviato ad una ripresa?

Il governo è intervenuto direttamente sugli oneri generali di sistema sia per famiglie sia per il sistema produttivo. Ha agito anche con una visione, adottando una semplificazione per l'installazione di fonti rinnovabili e, contestualmente, si considera una diversificazione degli approvvigionamenti visto anche lo scenario internazionale. Sono stati messi in campo 6 miliardi a febbraio che si aggiungono agli 1,7 miliardi di gennaio e ai precedenti 3,8 miliardi in Legge di Bilancio. È chiaro che dobbiamo diversificare la nostra produzione e la tran-

sizione ecologica ed energetica deve essere velocissima: è una delle priorità del PNRR.

Su quali manovre è impegnato il Governo?

Il Governo è costantemente impegnato su tre assi: la gestione della Pandemia e il percorso che sta portando al graduale ritorno alla normalità; la gestione del Piano Nazionale di Ripresa e resilienza con le riforme e i provvedimenti connessi e, come detto, un piano strutturale per il contenimento dei costi dell'energia. Dobbiamo dare risposte ai cittadini e proseguire il

cammino di risalita che abbiamo avviato con un intenso lavoro che sta nuovamente riportando il nostro Paese ad assumere un ruolo da protagonista.

Come si sta muovendo il Governo in merito alle tensioni internazionali e in particolar modo sulla crisi Ucraina?

Per l'Italia la soluzione è sempre stata rappresentata dalla diplomazia e ci siamo augurati che la situazione non precipitasse come purtroppo è accaduto. L'attacco all'Ucraina è gravissimo e ingiustificato e rappresenta un attacco alla democrazia di un Paese e, come ha ricordato il Presidente Draghi, anche ai nostri valori di libertà e democrazia. Per questo motivo il nostro Paese è a fianco del popolo ucraino mantenendo fede ai nostri partner Ue e atlantici, intervenendo con un sostegno all'Ucraina e, allo stesso tempo, con le sanzioni nei confronti della Russia. Ci auguriamo che questo momento drammatico possa concludersi al più presto.

E.C.



**LA COMPAGNIA SPECIALIZZATA IN AGRICOLTURA
N°1 IN EUROPA**



VH ITALIA ASSICURAZIONI

**L'azienda agricola è esposta
ad una pluralità di rischi derivanti da avversità atmosferiche.**

**Per la sua sopravvivenza ed un successo garantito
è fondamentale un'adeguata copertura assicurativa.**

**Si affidi all'esperienza di chi, da oltre 190 anni,
si impegna per proteggere il futuro degli agricoltori.**

13



**VH ITALIA · Viale del Commercio, 47 - 37135 Verona · Tel: 045 8062100 · Fax: 045 8062108
info@vh-italia.it · www.vh-italia.it**

Vino: no bollino nero, prosek e nutriscore. Si alla promozione e valorizzazione e alle doc

100x100centinaio

L'intera filiera del vino ha appreso con grande soddisfazione la distinzione fra uso e abuso del vino che è stata inserita nella votazione del Parlamento europeo per la lotta contro il cancro.

Sottosegretario Gian Marco Centinaio, lei ha la delega sul vino e si è impegnato per questo risultato. Come ci siamo riusciti? Quali erano i rischi per il comparto vitivinicolo italiano?

È stato un risultato frutto di un grande lavoro di squadra dei nostri rappresentanti a Strasburgo. Ha prevalso il buonsenso. È stata una vittoria di tutti, del sistema agroalimentare europeo e non soltanto di quello italiano. Non c'è stata la sola opposizione dell'Italia, ma anche di Francia, Spagna e Germania per quanto riguarda la birra. C'è una profonda differenza fra abuso e consumo moderato e responsabile. C'è l'impegno di tutti per la lotta contro il cancro ma abbiamo lavorato perché un'indicazione europea avesse basi scientifiche, non c'è nessuno studio che sostenga che un bicchiere di vino o di birra ogni tanto provochi il cancro. Se la relazione della commissione Beca fosse passata senza emendamenti le bevande alcoliche, senza distinzione di gradazione, sarebbero state trattate al pari delle sigarette con alert sanitari in etichetta e avrebbero subito un aumento della tassazione, nonché la revisione della politica di promozione, il divieto di pubblicità o di sponsorizzazione di eventi sportivi. Tutto questo si sarebbe tradotto in un danno rilevante per un settore che in Italia vale 12 miliardi di fatturato dei quali 7,1 miliardi di export, il che si traduce in oltre un milione di posti di lavoro. Oltretutto le bottiglie Made in Italy si distinguono per qualità, per il 70% si tratta di Docg, Doc e Igt. E negli anni il consumo è molto diminuito, si beve meno ma meglio. Aver riaffermato la distinzione fra abuso e consumo moderato non è solo giusto nei confronti dei produttori ma anche dei consumatori a cui va fatta comprendere l'importanza di un corretto stile di vita e di una dieta sana ed equilibrata, senza criminalizzare questo o quel prodotto.

Ritiene che questa decisione possa influenzare anche la battaglia sul Prosek?

Si tratta di due partite distinte, sebbene la plenaria di Strasburgo sia stata occasione per riaccendere i riflettori su questa vicenda. Si evidenziano le contraddizioni dell'Europa che sembra sconfessare le sue stesse politiche, in questo caso per quanto riguarda la tutela dei prodotti a denominazione d'origine. Non ci spaventa tanto una produzione di poche decine di migliaia di bottiglie quanto che questo



rappresenti un pericoloso precedente per istituzionalizzare l'italiano sounding che ogni anno sottrae alla nostra economia decine di miliardi di euro. Il Prosecco è il nostro maggiore successo commerciale e deve essere tutelato per oggettive ragioni che sono state esposte in un corposo dossier inviato a Bruxelles, dove sono arrivate ben 12 opposizioni. Ci aspettiamo che quanto prima l'Europa faccia definitiva chiarezza e che sia rigettata la domanda croata di riconoscimento di menzione tradizionale.

Cosa prevede il Decreto dedicato alla filiera vitivinicola?

Vengono stanziati a sostegno della filiera 25 milioni di euro per iniziative sul territorio nazionale per aiutare il settore nel post pandemia, e non solo oltre confine. Si tratta di risorse per sviluppare azioni di promozione, informazione e formazione, per incrementare la competitività, salvaguardare e sostenere lo sviluppo dei prodotti vitivinicoli Dop e Igp. Il decreto prevede che potranno richiedere i finanziamenti i consorzi di tutela e le associazioni temporanee tra i consorzi di tutela. L'obiettivo è consolidare il valore delle nostre aziende attraverso iniziative che evidenzino gli elevati standard dei prodotti vitivinicoli, in particolare in termini di qualità, sicurezza alimentare o sostenibilità. È la nostra risposta a quanti vorrebbero mettere sulle bottiglie bollini neri o alert sanitari.

Il made in Italy agroalimentare è sotto attacco da decisioni che lo possono mettere a rischio come il Nutriscore. L'impegno corale è riuscito a debellare l'ipotesi di considerare il vino come sostanza cancerogena. Rimane ancora sul tavolo la richiesta inaccettabile della denominazione Prosek. **Quali azioni sono in corso per proteggere le nostre produzioni che sono di qualità, esprimono un patrimonio culturale ed enogastronomico riconosciuto e danno garanzie di genuinità e salubrità?**

Quella sul Nutriscore sarà la madre di tutte le battaglie. Non c'entrano nulla le lobby o i grandi gruppi come vorrebbe far credere qualcuno. L'opposizione è fra quanti come noi difendono produzioni naturali e legate ai territori e un'industria agroalimentare che si distingue per una competenza che il mondo ci invidia, e chi vorrebbe imporre una dieta unica che promuove alimenti fatti in laboratorio. Ci si basa su un algoritmo sbagliato e fuorviante che non tiene conto delle reali porzioni consumate. I consumatori sono più consapevoli di quanto si possa pensare, vogliono essere informati, e non condizionati. Non credo sia un caso che nella stessa Francia, patria del Nutriscore,

si siano studiati altri sistemi di etichettatura che sono critici verso gli alimenti ultra processati. L'Italia sostiene in maniera convinta e compatta il NutrInform Battery, che ha una solida base scientifica. Non è una battaglia nostra contro la Francia o contro tutto il resto d'Europa ma è una battaglia contro quello che non solo noi, ma sempre più paesi, ritengono un progetto fallimentare.

Il recente Rapporto Ismea-Qualivita sulle Indicazioni Geografiche sottolinea la qualità e il patrimonio alimentare italiano. **Quali azioni di promozione sono in corso e saranno messe in campo?**

La Dop economy va valorizzata e tutelata a fronte di politiche che vorrebbero puntare sull'omologazione. I prodotti DOP IGP Made in Italy sono importanti non solo singolarmente, ma ancor di più nel loro complesso, un patrimonio prezioso legato al territorio che va difeso. Il nostro valore è nelle tradizioni, nella cultura e nell'unicità dei sapori e tutto ciò che questo comporta in termini economici, turistici e anche di paesaggio. Stiamo lavorando proprio per promuovere iniziative sul territorio in grado di incentivare il turismo enogastronomico che ha registrato un interessante trend di crescita anche nell'anno della pandemia e può davvero permettere a italiani e a stranieri di scoprire i tantissimi prodotti delle nostre regioni e valorizzare allo stesso tempo luoghi ancora poco conosciuti. Invito spesso a chiudere gli occhi e a immaginare quante eccellenze abbiamo nel nostro paese da Bolzano a Lampedusa. In pochi possono competere con l'Italia.

A causa dei contagi da selvaggina di aviaria e peste suina gli allevamenti del nord d'Italia hanno subito gravi perdite economiche. Stante il progressivo aumento e proliferazione della fauna selvatica si fa sempre più urgente una sua migliore regolamentazione. A livello di responsabilità c'è lo scaricabarile fra le Province, Regioni e lo Stato. **Non ritiene sia giunta l'ora che il Governo metta mano a questo problema, che si sta acuendo sempre più, che crea danni alle culture, agli animali di allevamento e crea problemi anche d'incolumità e salute pubblica?**

Purtroppo in Italia abbiamo un grande problema: la burocrazia. E la burocrazia diventa un ostacolo tanto più evidente quando si è di fronte a emergenze che dovrebbero essere affrontate in tempi rapidi e in modo concreto e risoluto. Per quanto riguarda la peste suina africana, la questione interessa altri ministeri oltre a quello delle Politiche agricole. Le Regioni finora hanno cercato di contenere i danni ma devono essere anche messe nelle condizioni di poter intervenire, così come deve esserlo il commissario straordinario. Servono risorse adeguate. E poi si deve lavorare in Parlamento per riformare finalmente la legge 157 del 1992 sulla fauna selvatica che ormai è superata e non è in grado di affrontare una situazione fuori controllo. Più volte come Lega abbiamo chiesto un intervento legislativo e denunciato come la presenza incontrollata dei cinghiali su tutto il territorio provoca ogni anno decine di milioni di danni all'agricoltura, ed è un problema anche per la sicurezza stradale e l'ordine pubblico, causando numerosi incidenti a volte mortali. Una questione che non può più essere sottovalutata, anche perché attraverso i cinghiali aumenta il pericolo del contagio da Psa con il rischio di gravissime ripercussioni economiche, speculazioni e limitazioni al nostro export.

Il cronoprogramma del Pnrr, che è stato approvato e condiviso con la Commissione UE, è molto rigido.

Qual è lo stato di avanzamento degli interventi che riguardano il settore primario e delle azioni che lo co-interessano con altri settori?

Entro il 31 marzo, in pieno rispetto delle scadenze fissate al primo trimestre 2022 per l'attuazione del Pnrr sarà pubblicato il bando per accedere ai finanziamenti per la misura Parco Agrisolare, a cui sono dedicate risorse pari a 1,5 miliardi di euro. L'obiettivo è sostenere gli



investimenti per la realizzazione di impianti di produzione di energia elettrica in ambito agricolo, escludendo totalmente il consumo di suolo. Per quanto riguarda invece il capitolo dei contratti di filiera che hanno un budget di 1,2 miliardi c'è già stato il parere favorevole della Conferenza Stato Regioni e siamo in attesa di quello della Corte dei conti. Poi verrà completato il quarto bando, già avviato, e sarà dato seguito al quinto bando con una dotazione solo per quest'ultimo di 700 milioni.

Chiudiamo con una nota di colore, cosa significa e vuole comunicare il suo braccialetto che reca la scritta: 100x100CENTINAIO?

Fu un'idea di un collaboratore durante la campagna elettorale. Scherzando mi disse che in quello che facevo davo sempre il cento per cento. Da lì è nata l'idea di questo braccialetto che con orgoglio porto ancora oggi e che ogni giorno mi ricorda di dare tutto me stesso per quello in cui credo.

E.C.

15



Fieragricola 2022, allo stand di Confagricoltura

Il Veneto prima Regione italiana per prodotti IGT, guida il comparto vitivinicolo

Assessore Federico Caner, secondo i dati del recente rapporto Ismea-Qualivita, la Regione Veneto è prima in Italia per il fatturato proveniente da prodotti a denominazione con 3,70 miliardi di euro.

Secondo lei, quali sono le ragioni che hanno portato il nostro Veneto al vertice delle produzioni di qualità in particolar modo delle DOP e delle DOC?

La nostra Regione da sempre gioca la carta della qualità e anche quest'anno si conferma al primo posto nel settore agroalimentare. Nel solo comparto del cibo il Veneto conta 18 DOP, 18 IGP e 5 specialità tradizionali garantite a cui si aggiungono per il settore del vino 14 DOP, 29 DOC e 10 IGT. Certificazioni che oggi sono i primi ambasciatori del territorio e che rappresentano un tutt'uno con l'offerta turistica regionale. La Regione Veneto è la prima in Italia per quanto riguarda il fatturato proveniente da prodotti IGT, con 3,70 miliardi di euro e guida il comparto vitivinicolo. Un risultato, quello certificato anche dal rapporto Qualivita che premia soprattutto il savoir faire dei nostri produttori, capaci di innovare le tradizioni consolidate nel tempo, dalla coltivazione all'allevamento così come nella produzione agroalimentare, puntando sempre all'eccellenza.

Dal rapporto emerge che il Veneto guida e traina il settore del vino. Quali azioni ha in programma la Regione per supportare il sistema vitivinicolo e l'intera filiera?

La Regione, negli anni, ha sempre voluto tutelare, difendendo con le unghie e con i denti le proprie produzioni locali, come dimostra il caso del Prosek, che ha visto unite su uno stesso fronte tutte le istituzioni locali regionali, i rappresentanti europei e i consorzi, che credono nella difesa dei prodotti che sono, prima di tutto, sinonimo di valori ed identità. In questi anni le nostre denominazioni si sono consolidate, grazie anche a disciplinari che sono stati aggiornati e migliorati per adattarli alle esigenze dei consumatori. Grazie a un importante lavoro di squadra, nel 2021 l'export di vino veneto è tornato a crescere, superando anche i livelli pre-pandemici. Il vino rappresenta, infatti, il 3,5 per cento di tutte le merci esportate e rappresenta una delle grandi eccellenze che la Regione supporta con finanziamenti all'intera filiera, dalla piantumazione e ristrutturazione della vite, fino all'imbottigliamento e alla promozione.



Così come accade per la lotta all'italian sounding il Veneto ha dato battaglia anche per la proposta, totalmente folle, che viene dal sistema di etichettatura nutriscore, cioè di bollare di nero e con la lettera F il vino e i prodotti alcolici. Sarebbe stata una follia, oltre che un modo scorretto di fare informazione sulle caratteristiche delle nostre produzioni".

La disastrosa tempesta Vaia del 2018 ha creato nelle Prealpi Venete e nelle aree Dolomitiche notevoli danni e nonostante gli interventi già realizzati, ci sono ancora vaste aree da mettere in sicurezza e il parassita bo-

strico avanza diventando un'emergenza.

A seguito dell'evento la Regione è subito scesa in campo, ma il territorio interessato richiede ulteriori interventi. Cosa sta facendo e può fare la Regione?

Subito dopo Vaia la fase emergenziale è stata affrontata grazie all'attività dei molteplici soggetti attuatori coordinati dal commissario. In questo ambito è stato affrontato anche il tema degli schianti, che tra le conseguenze porta anche il bostrico. Tra le azioni che come Regione abbiamo messo in campo -c'è anche il sostegno, attraverso i bandi delle misure forestali del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020, alle esigenze di investimento in attrezzature delle imprese boschive impegnate nella pulizia dei boschi e agli interventi di ripristino delle foreste danneggiate. Avepa sta completando l'istruttoria delle 114 domande presentate in totale. Le risorse disponibili con il bando chiuso a ottobre 2021, ammontano a 5 milioni di euro per gli aiuti al ripristino dei boschi e a 5 milioni e 800 mila euro di aiuti per gli investimenti in attrezzature forestali.

Quale significato e valenza ha la presenza del Veneto a Dubai per i prodotti turistici e agroalimentari?

Essere presenti all'Expo di Dubai rappresenta una straordinaria occasione per rafforzare la collaborazione tra la nostra Regione e uno dei più importanti centri dell'economia mondiale. Il Medio Oriente, così come il Nord America e l'Asia orientale rappresentano i mercati fondamentali per le piccole e medie imprese venete, che hanno saputo farsi conoscere e apprezzare in tutto il mondo. Non è un caso se il Veneto, insieme ad altre regioni del Nord, si conferma uno dei paesi con il tasso più elevato di export nei primi sei mesi del 2021,

toccando i 34 miliardi di euro, valore in crescita del +23,8% (oltre 6,5 miliardi in più) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Dopo molti mesi di scambi online tornare ad incontrare in presenza i rappresentanti di istituzioni internazionali costituisce un'iniezione di fiducia importante per favorire la ripartenza delle relazioni con il resto del mondo.

L'aviaria, che ha colpito pesantemente il settore avicolo veneto, e la peste suina sono state provocate dalla selvaggina che sta crescendo sempre più nella nostra regione. E' emergenza. Cosa sta facendo e può fare la Regione Veneto?

Nei giorni scorsi ho incontrato il Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, Stefano Patuanelli, insieme ai colleghi di Lombardia, Piemonte, Friuli Venezia Giulia e dell'Emilia Romagna per discutere le iniziative da avviare per contrastare l'influenza aviaria. Si è trattato di un incontro molto produttivo per dare risposta a un problema che sta interessando anche il Veneto. Nella nostra regione sono stati segnalati fino ad ora 309 focolai che ci hanno portato a richiedere l'attivazione al Ministro di tempestivamente misure di sostegno. Il Ministro ci ha assicurato che la richiesta all'Europa di cofinanziamento al 50 per cento per danni indiretti è già partita. Inoltre nella finanziaria sono già stati inseriti 30 milioni di euro destinati alle imprese della filiera agricola che hanno subito danni a causa dell'aviaria. Ora si attende solo l'adozione del relativo decreto ministeriale sul quale non mancheremo di vigilare. E' necessario che queste risorse arrivino presto a destinazione.

E.C.



Emissioni, preoccupazione per i progetti di legge regionali

17

Giustiniani: "Gli allevamenti veneti hanno già affrontato ingenti investimenti per la sostenibilità ambientale, nuovi vincoli rischiano di metterle in ginocchio"

Confagricoltura Veneto esprime preoccupazione per i due progetti di legge regionali sulle emissioni odorigene in atmosfera, all'esame della Seconda commissione consiliare permanente. La richiesta è che le attività di allevamento vengano esplicitamente esentate dai Pdl, in quanto già sottoposte a puntuali prescrizioni impiantistiche finalizzate al contenimento delle emissioni, in particolare di ammoniaca, principale causa degli odori in ambito zootecnico.

"L'attività di allevamento viene normalmente praticata in area agricola, nel rispetto della normativa regionale sulle distanze dalle abitazioni e dai centri abitati, elemento cardine per evitare l'insorgere di problematiche inerenti gli odori - sottolinea **Lodovico Giustiniani**, presidente di **Confagricoltura Veneto** -. Tuttavia è frequente la presenza di residenze relativamente vicine ad allevamenti, dovuta a scelte urbanistiche poco lungimiranti. Deve essere chiaro che nelle aree rurali sono le attività agricole e zootecniche che devono essere tutelate, anche tramite il distanziamento dalle residenze e da altre attività. Le due proposte di legge, invece, prospettano nuovi



Lodovico Giustiniani

vincoli e prescrizioni per le aziende, come indagini olfattometriche preventive e successive verifiche, e perfino un sistema di captazione e convogliamento con trattamento delle emissioni mediante sistema di abbattimento efficace. Si tratta di investimenti ingenti che gli allevamenti non possono sostenere, data la marginalità delle produzioni, pena la chiusura. Senza contare che hanno affrontato negli ultimi 15 anni radicali innovazioni degli impianti, imposti dalla normativa Ue sulle emissioni in atmosfera, per migliorare la sostenibilità ambientale, con risultati tangibili".

A quanto risulta, il Veneto è l'unica Regione italiana che si sta dotando di una propria normativa sulle emissioni odorigene da applicare agli allevamenti zootecnici. "Si tratta di una fuga in avanti che rischia di creare una situazione di difficoltà operativa e competitiva delle aziende agricole venete rispetto a quelle di altre Regioni - rimarca Giustiniani. - Va aggiunto che, sul totale degli allevamenti esistenti, sono pochi quelli per i quali si registra un problema di odori, che nella maggior parte dei casi è causato dall'anomala vicinanza con residenze in centri abitati. Nella maggioranza degli allevamenti, inoltre, esistono ampi spazi aperti (tettoie e paddok) o, in alternativa, ampie superfici finestrate in qualche caso provviste di grandi ventilatori. Invitiamo, perciò, a valutare con attenzione l'impatto sul settore, già in grande difficoltà, con l'introduzione di nuovi vincoli normativi"

Per il Veneto la Russia e l'Ucraina sono due mercati molto importanti

Possibili **ricadute negative** dall'invasione russa nell'Ucraina

L'imprenditore è per sua natura ottimista, altrimenti è meglio che cambi mestiere

Presidente Mario Pozza, mentre stiamo facendo questa intervista l'attenzione dell'Europa è rivolta all'evoluzione dell'occupazione delle Repubbliche di Donetsk e Lugansk del Donbass da parte della Russia. Ciò ha innescato e comporterà reazioni pesanti da parte dell'Europa, degli Stati Uniti e di altri Paesi e sta mettendo a rischio gli equilibri geopolitici internazionali.

Le sanzioni che l'Unione Europea e gli altri Paesi stanno adottando nei confronti della Russia non saranno indolori e certamente avranno forti ripercussioni sulla nostra economia poiché l'Italia è fra i Paesi europei che importano più gas dalla Russia che, è immaginabile, per ritorsione ne diminuirà le forniture aumentando il costo energetico.



gnerà capire che ripercussioni subiranno. Siamo molto preoccupati per i nostri imprenditori e lavoratori presenti nelle aree del conflitto e l'urgenza è di metterli in sicurezza.

Nel periodo difficile della pandemia Covid 19, quale supporto ha fornito Unioncamere al mondo produttivo veneto?

In questo periodo complesso Unioncamere Veneto è intervenuta su più fronti. Innanzitutto, dando supporto tecnico alla Regione per i "bandi sostegno", poi con bandi nostri, fra tutti uno sul credito molto importante. Su questo il Sistema camerale Veneto ha messo 35 milioni, poi contributi e aiuti sui dispositivi, come mascherine e attrezzature per mettere in sicurezza gli operatori di tutti

i settori. Poi abbiamo investito molto sulla digitalizzazione di ultima generazione, con 12 milioni di euro, stante che le aziende hanno la necessità di attrezzarsi quando non c'è la possibilità di muoversi e c'è bisogno di mantenere contatti e relazioni. Nell'ultimo periodo sono quadruplicate le firme digitali, segno che l'imprenditore ha recepito che con strumenti tecnologici e digitalizzazione ha più risultati in minor tempo. Un segno di maturazione delle aziende, che in termini temporali si sono velocizzate di alcuni anni con l'adozione di queste tecnologie, utilizzando web conference, fiere digitali, ecc. Un esempio di come le nuove tecnologie possono essere d'aiuto è l'apertura, che abbiamo fatto in Fiera a Padova, di un sito la "digital room" dove la digitalizzazione permette, gratuitamente, di presentare i prodotti come se si fosse in azienda.

La ripresa passerà attraverso le risorse del Pnrr. In questa partita, quale ruolo avranno le Camere di Commercio?

Con il Decreto-legge 152 del 6 novembre 2021 il Governo ha dato alle Camere di Commercio, e alle loro aziende strumentali, un ruolo importante per favorire lo sviluppo e la realizzazione dei progetti. Nel recente incontro con il Presidente Luca Zaia abbiamo ribadito la nostra disponibilità nell'essere a fianco della Regione mettendo a disposizione le nostre competenze e la capacità di agire sul territorio.

Per i bandi ciò che più preoccupa le aziende è l'aspetto burocratico. Cosa possono fare le Camere di Commercio su questo aspetto?

Concordo con le lamentele delle imprese. La burocrazia è il socio occulto negativo delle nostre aziende. Come avevo accennato prima, con la digitalizzazione si possono accelerare e snellire le procedure come con la firma digitale, lo stesso per il Registro imprese o per i certificati all'esportazione che adesso, senza recarsi fisicamente alla Camera di Commercio, si possono fare online. Sulla burocrazia la

18

Lei ha sempre avuto attenzione all'internazionalizzazione delle imprese, ai rapporti transfrontalieri, secondo lei che ricadute avranno le sanzioni che saranno imposte alla Russia, sui prodotti italiani e in particolare del Veneto?

Il Veneto, essendo a Nord-Est dell'Italia, ha una vocazione per l'esportazione verso i paesi dell'ex Jugoslavia e dell'ex blocco sovietico. I rapporti commerciali del Veneto con la Russia e con l'Ucraina sono molto importanti, lo si comprende dalle cifre. L'export verso la Russia raggiunge 1,3 miliardi di euro, il 2% dell'export regionale, in crescita del 21% rispetto al 2009. Le importazioni raggiungono i 324 milioni di euro, lo 0,7% dell'import regionale, in crescita del 79,6% rispetto al 2009. La metà delle esportazioni verso la Russia ha riguardato macchinari, abbigliamento e mobili.

Le esportazioni verso l'Ucraina valgono 302,9 milioni (2019), lo 0,5% dell'export regionale, in crescita del 31,3% rispetto al 2009. Le importazioni, invece si attestano intorno ai 469,3 milioni di importazioni, l'1% dell'import regionale, in crescita del 111,8% rispetto al 2009. La metà delle esportazioni verso l'Ucraina nel 2019 ha riguardato: macchinari, elettrodomestici, prodotti chimici. Le importazioni hanno riguardato per il 73% prodotti della metallurgia. Con questi Paesi abbiamo rapporti molto importanti, ad esempio con l'Ucraina siamo grandi esportatori di macchine agricole. Da questi Paesi importiamo il prodotto base per i concimi, il nitrato che adesso è a prezzi altissimi, grano e mais. Il made in Italy piace molto ai russi e quindi l'impatto sarà molto negativo. I turisti russi non sono molti, ma sono ospiti che spendono molto e certamente ne risentirà anche il settore turistico. L'Italia sarà il Paese europeo che pagherà di più per questa situazione, anche della Francia e Germania che comunque dispongono di fonti di energia alternative che l'Italia non ha, importiamo infatti il 45% del gas dalla Russia.

Abbiamo tante aziende che hanno stabilimenti in quei Paesi e biso-

Camera di Commercio è l'Ente pubblico più avanti degli altri. Siamo impegnati per essere a servizio e supporto alle imprese, certamente l'aspetto burocratico abbisogna di ulteriori snellimenti.

Presidente, come vede la ripresa?

Sino a pochi giorni fa, prima dell'invasione russa dell'Ucraina, eravamo cautamente ottimisti nonostante l'aumento delle materie prime. I costi dell'energia e la carenza di manodopera. Ora è arrivata la crisi ucraina che certamente influenzerà il sistema produttivo. Sono fiducioso che gli imprenditori veneti sapranno superare anche questa ulteriore difficoltà. L'imprenditore è per sua natura ottimista, altrimenti è meglio che cambi mestiere.

Le Camere di Commercio si sono dichiarate contro la richiesta di riconoscimento del vino Prosek, cosa avete fatto per la difesa del Prosecco?

Unioncamere del Veneto, a nome delle nostre e di quelle del Friuli Venezia Giulia e di altre Associazioni dei consumatori, ha presentato opposizione alla domanda di protezione "Prošek" e su questa partita abbiamo dato supporto alla Regione. Inoltre, tramite il nostro ufficio di Bruxelles abbiamo intrapreso tutte le azioni possibili per la difesa del nostro Prosecco.



La difesa del prodotto veneto, del Made in Italy e dall'Italian sounding, spetta alle Camere di Commercio e la facciamo sia come Camere italiane locali, sia con le Camere italiane all'estero. Il prodotto italiano è tra i più copiati nel mondo e per la sua difesa le Camere di Commercio ricevono un sostegno economico da parte del Ministero degli Esteri. E.C.

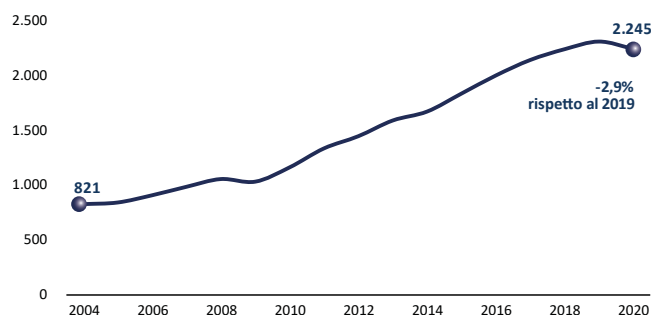
Dal Bollettino socio-economico del Veneto

I principali dati congiunturali



L'EXPORT DI VINO FRENA NEL 2020

Valore delle esportazioni di vino (in milioni di euro) in Veneto



Nel 2020 il commercio mondiale di vino paga le conseguenze della pandemia da Covid-19, evidenziando una frenata nelle vendite. In Veneto il valore delle esportazioni di vino si ferma a 2,245 miliardi di euro, il 2,9% in meno rispetto al 2019 (-1,6% in Italia), interrompendo la crescita osservata negli anni precedenti. Ciò nonostante, con quasi il 36% del valore nazionale, il Veneto si conferma la prima regione d'Italia nell'export di vino.

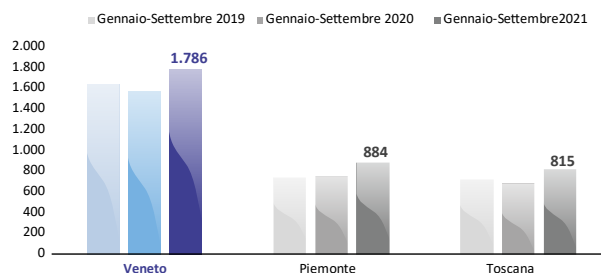
Nel 2021, dopo un inizio d'anno incerto, segnato dalle restrizioni imposte per contenere la terza ondata di contagi da Covid-19, l'export di vino made in Veneto riprende a crescere, tornando ai livelli pre-pandemici, anche superiori! Da gennaio a settembre 2021 il valore delle esportazioni registra quasi 1,8 miliardi di euro, ossia oltre 140 milioni in più rispetto allo stesso periodo del 2019. Da solo il Veneto continua a esportare più di Piemonte (884 milioni di euro) e Toscana (815 milioni) messe assieme, le due regioni che seguono il Veneto nella graduatoria regionale. Se fino a marzo 2021 il valore del vino esportato perdeva l'1,1% rispetto al primo trimestre del 2019, nei mesi successivi si registra l'atteso recupero: nei primi 6 mesi dell'anno le esportazioni di vino superano del 6,6% quelle dello stesso periodo del 2019 e i dati comprensivi del terzo trimestre confermano la ripresa, anzi con maggiore intensità (+8,6%).



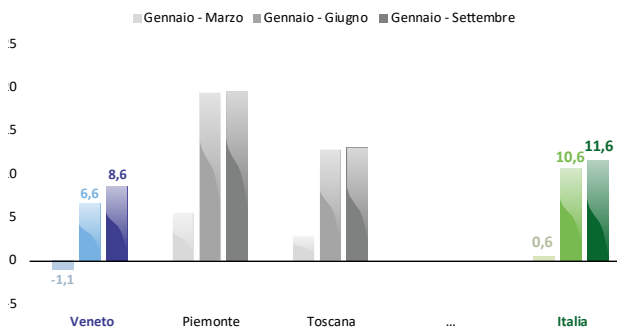
19

MA RIPRENDE NEL 2021

Valore delle esportazioni di vino (in milioni di euro) delle prime tre regioni italiane



Le esportazioni di vino nel 2021: variazione % del valore rispetto allo stesso periodo del 2019



Necessaria revisione legge regionale sull'agriturismo con inserimento e inclusioni attività

Presidente Leonardo Granata, spesso quando si discute di agriturismo, non si ha la conoscenza o percezione dell'importanza del settore nel Veneto. **Ci può dare un quadro complessivo della sua portata?**

Una premessa è necessaria: dal febbraio 2020 la pandemia ha provocato una profonda crisi in tutto il settore del turismo, compreso quindi il comparto agriturismo che nel 2019 contava 24.576 strutture autorizzate in tutta Italia (fonte ISTAT). Malgrado parziali fasi di miglioramento negli arrivi e nelle presenze di turisti nel corso delle due stagioni estive 2020 e 2021, dovute alla diminuzione dei casi infettivi e a un temporaneo allentamento delle misure di controllo e prevenzione, la situazione complessiva è stata di forte crisi con una perdita per le aziende del settore e

20

dell'indotto ad esso connesso valutabile intorno al 70% rispetto al 2019. Alcune aziende hanno sofferto maggiormente, principalmente le piccole strutture con la sola ospitalità; altre, con la ristorazione o ristorazione mista all'ospitalità, hanno retto meglio.

Il Veneto, prima regione turistica italiana con 19.563.348 di arrivi e 69.229.092 di presenze, di cui rispettivamente 12,7 milioni e 46,9 milioni di stranieri (dati del 2018), ha subito le chiusure e le restrizioni causate dalla pandemia Covid 19 in modo particolarmente rilevante. Le 1.425 aziende agrituristiche del Veneto, per caratteristiche strutturali e tipologia di clienti, hanno forse sofferto in misura relativamente minore rispetto ad altri settori del turismo, ma hanno comunque subito danni considerevoli, solo blandamente mitigati da alcuni interventi di ristoro che non si possono certamente ritenere sufficienti, sia in termini quantitativi che per modalità di erogazione.

Data tale situazione e nonostante la chiusura di alcune aziende, si deve registrare una sostanziale tenuta del settore, in virtù anche del tratto caratteristico dell'azienda agrituristica che, in primo luogo, deve svolgere le proprie attività in rapporto di connessione con quella agricola che deve rimanere prevalente, e alle strategie di diversificazione multifunzionale che molte aziende agricole, specialmente quelle più strutturate, hanno saputo mettere in atto negli anni passati.

In base alla normativa della Regione Veneto oggi vigente (Legge 10 agosto 2012 n. 28 "Disciplina delle attività turistiche connesse al settore primario") nel nostro territorio per attività agrituristica s'intende esclusivamente l'attività di ospitalità e di somministrazione esercitata da imprenditori agricoli. Queste attività possono essere anche tra di loro associate. Ad esempio un agriturismo con ospitalità può anche offrire il servizio di ristorazione o di spuntini.

Attualmente il Veneto continua a mantenere stabile il numero complessivo di agriturismi che sono poco meno di 1.500 e rappresentano circa l'1,5% del totale delle strutture ricettive della regione. Nel dettaglio: gli



Leonardo Granata

agriturismi con attività di ospitalità sono circa 930, con 12.700 posti letto. Nel 2018 gli arrivi sono stati 170.347, di cui 154.220 gli stranieri; le presenze rispettivamente 472.029 e 536.584 (fonte: Regione Veneto su dati ISTAT). Le aziende con agriturismo sono 72, con 640 piazzole. Nella ristorazione si trovano attivi 744 aziende, con 44.355 coperti. La degustazione è svolta da 596 aziende. Come dicevo poc'anzi si può attribuire la sostanziale tenuta complessiva del settore alla maggiore flessibilità operativa delle aziende, che hanno nell'attività turistica una rilevante ma non esclusiva fonte di reddito, e alla tipologia degli utenti che cercano negli agriturismi prodotti enogastronomici locali, sapientemente preparati, nonchè rapporti umani, ambienti, spazi e luoghi naturali altrove non rinvenibili.

L'ospite di un agriturismo si trova in un ambiente familiare, lontano dalla folla e dal turismo di massa. Queste caratteristiche hanno riscosso un pieno apprezzamento nel corso di questi ultimi due anni.

Nel ruolo di Vice Presidente nazionale di Agritourist lei segue l'insieme della normativa e del fenomeno agriturismo italiano. **Secondo lei, su quali punti potrebbe essere migliorata la legge regionale del Veneto?** Da tempo è in corso di revisione la citata Legge regionale 10 agosto 2012 n. 28. Devo anche sottolineare che questo lungo lavoro è stato svolto in grande sintonia con i colleghi delle altre associazioni di categoria che operano nel settore: CIA - Turismo Verde, Coldiretti - Terranostra, Copagri. C'è stato inoltre un serrato confronto e una riflessione dialettica sulla materia con i funzionari della Regione Veneto. Ne è emerso un quadro normativo che riteniamo adeguato alle sfide che il settore sta affrontando. Dopo l'ultima audizione, tenutasi in Regione Veneto lo scorso mese di gennaio, ci auguriamo che la nuova legge possa essere a breve definitivamente approvata ed entrare in vigore. Come detto si tratta di una revisione, non l'intero rifacimento dell'impianto normativo. Si è voluto infatti migliorare la situazione esistente, rendendo più agevole il lavoro svolto dalle aziende agrituristiche. L'obiettivo è anche quello di mitigare le differenze, talvolta eclatanti, della legge regionale veneta rispetto a quelle di altre regioni italiane, in particolare di quelle confinanti con il Veneto. In sintesi i punti fondamentali riguardano tre settori. Nell'ospitalità si renderebbe libera e flessibile la scelta per l'operatore fra ospitalità in camere e appartamenti o agriturismo, comunque sempre entro il limite massimo di 60 ospiti pernottanti previsti dalla legge attuale (30 al chiuso, 30 all'aperto), nel rispetto del piano agriturismo aziendale (e quindi in rapporto con le dimensioni e produzioni dell'azienda) e in presenza di fabbricati già esistenti e non più utilizzati per le attività agricole. Nella ristorazione si ha una semplificazione nella definizione della provenienza dei prodotti utilizzati: fermo restando il 50% di prodotto interno,



il 35% può provenire da produzioni di altre aziende agricole e artigianali che abbiano sede in Veneto, da agricoltura biologica, con indicazioni geografiche DOP, IGP, IGT, DOC e DOCG o specialità tradizionale garantita STG, marchio regionale Qualità Verificata; il restante 15% è di provenienza commerciale anche GDO. Sempre nella ristorazione viene confermata la possibilità dell'asporto, comunque nel limite annuo di pasti previsto dal piano agriturismo aziendale. In ultimo ritorna nell'ambito delle attività agrituristiche anche il così detto "turismo rurale". Queste attività sono previste nell'art. 2 comma D della Legge quadro del 20 febbraio 2006 n. 96 "Disciplina dell'agriturismo" ed erano già attribuite agli agriturismi nella legge regionale n. 9 del 18 aprile 1997, poi abrogata dalla successiva n. 28 del 10 agosto 2012. In questa, come detto, le sole attività considerate come agrituristiche sono l'ospitalità e la somministrazione. Lo scorporo di tutte le altre potenzialità previste dalla legge quadro nazionale ha creato in questi anni non pochi problemi operativi e fiscali per le aziende agrituristiche venete, in relazioni anche agli sviluppi che hanno avuto diverse forme di turismo, quali il cicloturismo e l'ippoturismo, o la possibilità di collaborazione con altre professionalità del territorio quali guide turistiche e naturalistiche. Nella proposta di revisione della legge n. 28 il turismo rurale, non è inteso in forma statica, con una riduttiva e burocratica elencazione di attività, ma è suddiviso in macroaree riguardanti attività culturali, ricreative e ludico-sportive, il turismo enogastronomico ed esperienziale, l'escursionismo, purché riferite all'ambiente rurale, anche all'esterno dei beni fondiari nella disponibilità dell'impresa, finalizzate alla valorizzazione del territorio e del patrimonio aziendale. Si deve segnalare che tutto questo impianto dovrà trovare un'armonizzazione con le recenti normative riguardanti l'enoturismo e l'oleoturismo.

La Regione del Veneto, prima regione turistica italiana, investe molto nella promozione. Ritieni che all'interno delle attività pubblicitarie l'agriturismo abbia il suo giusto spazio?

Direi proprio di no. L'agriturismo è una specificità tutta italiana di grande successo e di cui altri paesi del mondo stanno cercando di imitare il modello. Sconta tuttavia il peccato originale di essere considerato al contempo sia agricoltura che turismo, malgrado la legge in materia sia chiara e la prevalenza dell'attività è quella agricola. Il risultato di questa presunta ambiguità porta frequentemente l'agriturismo a non essere considerato né da chi, a livello politico o amministrativo, si occupa istituzionalmente di turismo, né da chi si occupa di agricoltura. Oppure viene rimpallato, per utilizzare un termine calcistico, fra le due competenze. Oppure viene impallinato, usando i codici Ateco, come è accaduto nel corso del 2020 nei vari DPCM che si sono succeduti per contrastare la diffusione del corona virus. L'agriturismo vive in sostanza in una sorta di scomodo limbo.

Per averne un'idea è sufficiente osservare dove sono collocati, o per meglio dire come si trovano dispersi gli agriturismi all'interno del portale del turismo della Regione Veneto, www.veneto.eu. A livello nazionale le cose, se possibile, vanno ancora peggio, con dati non aggiornati o inesistenti. Anche in questo caso è appena sufficiente uno sguardo sul portale del turismo italiano per rendersi conto della situazione. In sostanza sono del tutto inadeguati se non assenti le iniziative per la promozione del settore, sia a livello regionale che nazionale. E questo in un contesto in cui invece viene fatto largo uso, a livello di immagini pubblicitarie, di ambienti rurali e di prodotti tipici. Ma, appunto, si tratta di vetrine, d'immagini che hanno una funzione di richiamo per promuovere altro, prive di effettive, concrete ricadute sul settore. Nella migliore delle ipotesi prevale un approccio burocratico, che manca anche di specifiche conoscenze su cosa sia un agriturismo, lontano dalle reali esigenze operative delle aziende. Quest'ultime per farsi conoscere devono per lo più operare da sole, tramite i consueti canali di promozione on line e operatori turistici, senza che vi sia una strategia e una programmazione complessiva comune. Qualcosa

potrebbe forse cambiare con la revisione della legge regionale del Veneto in precedenza citata, che consentirebbe alle aziende agrituristiche di partecipare, con i propri prodotti, ad un numero ancora da precisare di fiere e manifestazioni di una certa rilevanza. Non che questo in passato non sia già accaduto, ma gli agriturismi venivano invitati ad essere presenti come "comparse", e non come attori a pieno titolo all'interno del più ampio settore del turismo Veneto.

Con quale spirito e attese gli operatori del settore stanno affrontando la stagione agrituristica 2022 che è partita con il freno tirato?

Certamente un segnale importante potrebbe venire da una veloce approvazione della nuova normativa regionale sull'agriturismo. Saremmo anche pronti a togliere il "freno a mano" e riprendere a pieno regime le nostre attività, ma non posso nascondere che vi è attesa e forte preoccupazione per la situazione complessiva che stiamo vivendo. Non siamo ancora usciti da due difficilissimi anni di pandemia che ci troviamo di fronte ad una nuova crisi causata dalla guerra provocata dalla Russia con l'invasione dell'Ucraina. Oggi non possiamo sapere quale sarà l'esito di quest'ultimo avvenimento ma quasi certamente porterà ulteriori difficoltà in termini di diminuzione dei flussi turistici, mancato acquisto e consumo di prodotti del settore enogastronomico, crescita significativa dei costi delle materie prime (che comunque in questi ultimi mesi stiamo già subendo).

A tutto questo si deve aggiungere un costante aumento degli adempimenti burocratici che pesano non poco in termini di risorse umane ed economiche sulle aziende agricole e agrituristiche. Il tema è molto rilevante e complesso e non può essere affrontato in questa sede. I casi concreti sono tanti, variegati e uno più esasperante dell'altro. A solo titolo di esempio posso citare i recenti bandi in favore del settore turistico contenuti nel PNRR, in cui sono comprese anche le aziende agrituristiche. È sufficiente affrontare la farraginosità complessiva dei vari moduli e delle modalità di preparazione e invio delle domande per rendersi conto di quanto sia lontana la realtà di chi costruisce a tavolino questi "prodotti", che pure contengono sulla carta voci molto interessanti, rispetto a chi poi, come imprenditore, li vorrebbe utilizzare per migliorare le attività aziendali. Tant'è che viene naturale chiedersi, con amarezza, se vi sia realmente la volontà di portare questi aiuti economici anche in favore del nostro settore oppure, come è più probabile, se questi siano destinati a poche grandi strutture del turismo "pesante" e agli specialisti che compilano e inviano le domande, rese ad arte complicate.

Agriturist Veneto, assieme a Confagricoltura del Veneto, hanno aderito all'interessante manifestazione "Cavalli in Villa" - Alfieri della cultura - Qual è la finalità e il pregio della manifestazione?

Il progetto rientra nel più ampio programma di promozione e valorizzazione delle attività di turismo rurale svolte dalle aziende agrituristiche. L'iniziativa vede inoltre coinvolta la Sezione regionale di prodotto equino di Confagricoltura Veneto. L'ippoturismo è una delle voci riguardanti il turismo lento e sostenibile, oltre ad essere un recupero della tradizione rurale in cui gli equini svolgevano un lavoro fondamentale in costante rapporto con le attività umane. Siamo quindi in piena sintonia con la sezione del Veneto della Federazione Italiana Sport Equestri (FISE) per collaborare alla buona riuscita delle prossime manifestazioni che si terranno a partire dal mese di aprile e fino al mese di ottobre in cinque diverse ville del Veneto. Ma il progetto non si ferma qui. In futuro intendiamo sviluppare iniziative di collaborazione con la FISE per il superamento di diverse incongruenze e difficoltà normative; oltre all'ippoturismo e all'ospitalità di cavalieri e cavalli la collaborazione potrebbe coinvolgere aziende agricole, agrituristiche, fattorie didattiche ad esempio per attività di pet therapy, o la gestione dei cavalli non più utilizzati per l'agonismo, destinando ad essi spazi dedicati dove vivere un sereno "pensionamento".

E.C.

Scarse precipitazioni: servono invasi di accumulo, utilizzo ex cave dismesse e microbacini interaziendali

I Consorzi di Bonifica sono nati, come dice il nome, con la finalità di bonificare le aree paludose e per togliere l'acqua dai terreni. Nel tempo hanno assunto un ruolo molto più ampio della regolamentazione del deflusso dell'acqua con la sua fornitura in primis per l'uso umano, poi per l'agricoltura e per altri utilizzi, con compiti e interventi sulla sicurezza idraulica e ambientale.

Direttore Andrea Crestani, anche quest'anno, si potrebbe affermare: *siccità, ci risiamo*. Le scarse precipitazioni invernali stanno mettendo a secco il Veneto e quelle di metà febbraio non hanno certamente risolto il problema

22

L'ANBI monitora costantemente la disponibilità d'acqua. Il Veneto, in particolar modo sulle zone montane, ha indici di precipitazioni molto alte. Qual è la situazione di questo periodo?

Le piogge sporadiche che abbiamo avuto a metà febbraio hanno mitigato in minima parte una situazione di siccità che desta preoccupazione soprattutto in previsione della stagione delle irrigazioni. Abbiamo vissuto una situazione di siccità conclamata che avrebbe gravi danni se si verificasse tra marzo e aprile quando nelle cam-



pagne è il momento delle semine, dei trapianti, delle fioriture degli alberi da frutta.

E al momento non siamo ancora in una situazione che ci consente di essere ottimisti, le previsioni meteorologiche non mostrano significative precipitazioni nella prima decade di marzo. Le recenti nevicate in montagna hanno però aumentato i depositi di neve e quindi la riserva d'acqua che scenderà a valle con l'aumento delle temperature

ANBI Veneto da ormai un anno pubblica mensilmente sul proprio sito il Bollettino sulla disponibilità della Risorsa Idrica in Veneto, documento che riunisce e commenta i dati meteorologici provenienti da diverse fonti, in primis Arpav

e Radar Meteo, partner di ANBI Veneto e dei Consorzi di Bonifica per le previsioni meteo.

Nei primi giorni di febbraio l'acqua invasata nei laghi di montagna segnava dati molto bassi sia sull'area del Piave (lago di Santa Croce, Cadore e Mis) dove la media del volume invasato è il 49%; sia nel bacino del Brenta, con il lago del Corlo, che presentava un volume d'acqua invasata del 35% rispetto al 60% che rappresenta la media nel periodo.

Il Po, a metà febbraio, ha toccato a Ferrara (Pontelagoscuro) 687 m³/s ovvero il 40% in meno rispetto alla portata media di questo periodo, il Brenta a Bassano ha registrato una portata -24% rispetto alla media storica.

Considerato che solo il 5% dell'acqua piovana viene trattenuta e il restante scorre al mare, quali soluzioni si possono mettere in atto per poterla trattenere, "immagazzinare" per i periodi siccitosi, come ad esempio utilizzando le ex cave dismesse? Potrebbero essere utili dei bacini consortili di accumulo fra aziende agricole?

I Consorzi di Bonifica sono impegnati da anni in un grande lavoro di riconversione delle infrastrutture irrigue da scorrimento a sistemi a pressione al fine di efficientare l'utilizzo della risorsa riducendo l'uso soprattutto nei momenti di picco della richiesta che coincidono con l'estate. Con le risorse del PNRR e con il Piano di Sviluppo Rurale stanno arrivando nella nostra regione circa 350 milioni di euro



per l'efficientamento della rete irrigua.

E' comunque necessario e non più rinviabile avviare un piano di ampliamento della capacità di invaso nel territorio. Storicamente le infrastrutture idrauliche della nostra regione sono state realizzate per portare a mare l'acqua ed evitare impaludamenti, sappiamo bene che appena il 5% della risorsa resta nel territorio. Ora il paradigma deve cambiare perché nonostante nel corso dell'anno la quantità di pioggia rimanga sempre la stessa, è evidente che questa si concentra in momenti molto brevi con scarsi benefici per le campagne e causando danni.

Sicuramente l'utilizzo delle cave dismesse potrebbe essere una soluzione a zero impatto ambientale dato che queste cave, presenti soprattutto nella fascia di media pianura, hanno già compromesso irrimediabilmente il territorio e hanno esaurito la loro funzione originaria. Serve creare un tavolo con Regione e proprietari per iniziare un percorso di reimpiego di queste cave esaurite ai fini

dell'accumulo della risorsa. Ma oltre ai grandi bacini servono micro-bacini interaziendali che possano dare a gruppi di aziende agricole la possibilità di trattenere l'acqua e utilizzarla durante la stagione estiva. Anche in questo caso, però servono risorse economiche e pianificazione.

Non disponendo della sfera magica è difficile una previsione, ma secondo i vostri parametri ed esperienza che estate meteorologica avremo?

Non siamo in grado oggi di sapere che tipo di estate sarà dal punto delle precipitazioni però la tendenza in atto, che prevede periodi secchi sempre più lunghi, è ben evidente. Prima di quest'anno si è registrata una siccità particolarmente seria nel 2017, appena 5 anni fa, stiamo vivendo in epoca di mutamenti climatici e dobbiamo agire con programmazione e pianificazione delle risorse.

E.C.

FISE Veneto e Confagricoltura Veneto presentano **proposta di legge alla Camera sull'ippicoltura**

La Federazione Italiana Sport Equestri (FISE) del Veneto chiede al Parlamento, dopo il protocollo d'intesa firmato a fine anno con Confagricoltura, attenzione e operatività sulla proposta di legge depositata alla Camera "Disciplina dell'ippicoltura e delega al Governo per l'adozione di disposizioni volte allo sviluppo del settore", volta a considerare sia l'allevamento di equidi, e i diversi mestieri che ruotano intorno al mondo equestre, attività agricole a tutti gli effetti, sia chi le esercita alla stregua di un imprenditore agricolo, con la conseguente applicazione delle disposizioni fiscali e previdenziali di cui gode quest'ultimo settore.

Nella proposta di legge presentata a giugno 2020, la cui parte legislativa è seguita dalla dott.ssa Silvia Marchetti direttore di Confagricoltura Veneto, è attualmente all'esame della Commissione Agricoltura della Camera e sono stati presentati diversi emendamenti: su uno di questi è necessario porre l'accento. L'emendamento, cui il Governo ha dato parere favorevole, già votato dalla Commissione, riguarda l'inquadramento delle attività: "L'allevamento e le attività di gestione della riproduzione, della gestazione, della nascita e dello svezzamento degli equidi, svolte in forma imprenditoriale e dirette alla cura e allo sviluppo di un ciclo biologico animale o di una fase necessaria del ciclo stesso, sono attività agricole ai sensi dell'articolo 2135, comma 1, del codice civile." In altre parole, tali attività, esercitate dall'imprenditore agricolo, costituiscono attività connesse con il conseguente inquadramento previdenziale e fiscale che comporta.

In Veneto i cavalli sono oltre 23.000 sugli circa 500.000 a livello nazionale e la regione, secondo i dati aggiornati a ottobre scorso dell'Anagrafe Equidi, è la settima in Italia con 31.258 esemplari tra cavalli, asini, muli, bardotti e zebre, mentre FISE Veneto conta 15.000 associati su 170.000 in Italia. "Con questi numeri possiamo ben capire il potenziale di sviluppo di questo settore, se solo fossero snellite e sostenute una serie di attività fondamentali che ne limitano la crescita", argomenta la presidente della Federazione Italiana Sport Equestri (FISE) regionale Clara Campese, che continua: "Il protocollo firmato

con Confagricoltura Veneto vuole essere solo il primo di successivi passi che siamo determinati a compiere, per integrare una serie di attività legate al mondo equestre, sia sportivo sia amatoriale, a quello agricolo. In regione sono molti i centri ippici, gli agriturismi e le fattorie sociali che utilizzano i cavalli come perno di numerose attività collegate non solo allo sport ma anche al turismo equestre, al benessere della persona e alla didattica", continua la presidente: "Con le modifiche del disegno di legge depositate, e al quale noi abbiamo dato un contributo informativo e di cooperazione in quanto esperti nel settore equestre, si snellirebbero molte procedure e numerose attività avrebbero significative agevolazioni di cui c'è un profondo bisogno per fare sì che questo comparto prenda il volo. Chiediamo al Governo di dedicare attenzione a questa proposta e che la Camera ricalendarizzi il provvedimento nelle prossime settimane". "Il cavallo è sempre più importante sia nelle aziende agricole, sia negli agriturismi con le attività di turismo rurale, pet therapy e fattoria didattica, dove potrebbero trovare collocazione i cavalli alla fine della carriera agonistica", sottolineano inoltre Lodovico Giustiniani, presidente di Confagricoltura Veneto e Roberto Toniatti Giacometti, presidente della Sezione allevamenti equini di Confagricoltura Veneto, che proseguono: "Attorno al cavallo, in Italia, lavorano tra le 40.000 e le 50.000 persone, con una linea ascendente soprattutto nelle attività legate all'agricoltura, dato che oltre 35.000 aziende agricole allevano equidi, di cui circa 3.000 come attività prevalente. L'equiturismo sta diventando una delle forme di turismo esperienziale più richieste nei prossimi anni. Perciò crediamo che una maggiore collaborazione tra il mondo sportivo e quello agricolo possa giovare sia in termini di allevamento che di attività turistico-ricettiva". "Mettere in collegamento l'universo equestre a quello agricolo è fondamentale se vogliamo stare al passo con i Paesi d'Oltralpe, dove il cavallo ha un utilizzo diffuso e non è racchiuso in una nicchia come in Italia", conclude Clara Campese.

Il XIX Rapporto Ismea-Qualivita

descrive i dati del settore dei prodotti DOP IGP nell'anno della pandemia

La DOP economy tiene nel 2020 con 16,6 miliardi di euro

È stato presentato a febbraio 2022, con l'intervento del Ministro Stefano Patuanelli e le relazioni dei rappresentanti delle istituzioni di settore, il **Rapporto Ismea-Qualivita 2021**, l'analisi della **Dop economy** italiana sui **valori economici e produttivi** dei settori agroalimentare e vitivinicolo **DOP IGP**.

Nell'anno segnato dalla pandemia, che ha messo in discussione molti fattori alla base dei sistemi di produzione, distribuzione e consumo, la **Dop economy** ha confermato il ruolo esercitato nei territori, grazie al lavoro svolto da **200mila operatori** e **286 Consorzi di tutela** dei comparti cibo e vino. A confermare questi numeri è l'analisi del **XIX Rapporto Ismea-Qualivita** sul settore italiano dei prodotti DOP IGP che nel 2020 raggiunge **16,6 miliardi di euro** di valore alla produzione (-2,0%), pari al 19% del fatturato totale dell'agroalimentare italiano, e un export da **9,5 miliardi di euro** (-0,1%) pari al 20% delle esportazioni nazionali di settore. Risultati resi possibili dall'impegno di tutto il sistema con azioni di solidarietà, attività di sostegno agli operatori, accordi con i soggetti del mercato e un continuo dialogo con le istituzioni che, riconoscendo la valenza strategica del settore, hanno supportato attraverso apposite misure la continuità produttiva delle filiere DOP IGP, capaci di esprimere un patrimonio economico dei territori italiani per sua natura **non delocalizzabile**.

DOP ECONOMY: UN EURO SU CINQUE DELL'AGROALIMENTARE ITALIANO DA PRODOTTI DOP IGP

La produzione certificata DOP IGP agroalimentare e vinicola nel 2020 esprime un valore di **16,6 miliardi di euro**, un dato in calo del **-2,0%** rispetto all'anno precedente; ma se da una parte si interrompe il trend di crescita del settore, ininterrotto negli ultimi dieci anni, dall'altra in un passaggio di difficoltà straordinaria si conferma la capacità di tenuta di un sistema di qualità diffuso in tutto il territorio nazionale. La **Dop economy vale il 19%** del fatturato complessivo del settore agroalimentare nazionale, grazie soprattutto al contributo delle grandi produzioni certificate, ma non mancano elementi che confermano un forte dinamismo del sistema delle Indicazioni Geografiche italiane, fra cui l'affermarsi di categorie come le Paste alimentari o i Prodotti della panetteria e pasticceria. Il comparto agroalimentare DOP IGP vale **7,3 miliardi di euro** alla produzione e il vitivinicolo imbottigliato raggiunge **9,3 miliardi di euro**.

EXPORT DOP IGP: VARIANO LE DINAMICHE MA SI CONFERMA IL VALORE DELLE ESPORTAZIONI IG

Le esportazioni delle DOP e IGP agroalimentari e vitivinicole nel 2020 registrano un valore stabile su base annua raggiungendo i **9,5 miliar-**

di di euro (-0,1%) per un peso del **20%** nell'export agroalimentare italiano. Si tratta di un risultato importante, con chiari effetti collegati alla pandemia sui mercati extra-UE, il cui calo è compensato da una crescita delle esportazioni verso destinazioni europee. Il valore complessivo è frutto anche di un andamento diverso fra i due comparti, con il cibo che con **3,92 miliardi di euro** registra un incremento del valore esportato del +1,6% e il vino che con **5,57 miliardi di euro** mostra un calo del -1,3%.

IMPATTO TERRITORIALE: TRAINA IL NORD ITALIA, MA LE CRESCITE SONO NELLE REGIONI DEL SUD E ISOLE

Tutte le regioni e le province italiane registrano un impatto economico delle filiere DOP IGP, anche se si conferma la concentrazione del valore nel Nord Italia. Fra le prime venti province per valore, ben undici sono delle regioni del **Nord-Est**, a partire dalle prime tre – Treviso, Parma e Verona – che registrano un impatto territoriale oltre il miliardo di euro. Nel 2020 solo l'area "**Sud e Isole**" mostra un incremento complessivo del valore rispetto all'anno precedente (+7,5%), con crescite importanti soprattutto per Puglia e Sardegna.

CIBO DOP IGP STG: TIENE IL VALORE ALLA PRODUZIONE, CRESCE L'EXPORT IN UE

L'agroalimentare italiano DOP IGP STG coinvolge oltre **86mila operatori**, **165 Consorzi** autorizzati e **46 organismi di controllo**. Nel 2020 raggiunge i **7,3 miliardi di euro** di valore alla produzione per un -3,8% in un anno e con un trend del **+29%** dal 2010. Stabile il valore al consumo a **15,2 miliardi di euro** per un andamento del **+34%** sul 2010. Prosegue anche nel 2020 la crescita dell'export che raggiunge i 3,9 miliardi di euro per un +1,6% su base annua con un dato che dal 2010 è più che raddoppiato (+104%). Mercati principali si confermano **Germania** (770 mln €), **USA** (647 mln €), **Francia** (520 mln €) e **Regno Unito** (268 mln €).

VINO DOP IGP: VALORE DELL'IMBOTTIGLIATO STABILE, FRENA L'EXPORT

Il vitivinicolo italiano DOP IGP coinvolge oltre **113mila operatori**, **121 Consorzi** autorizzati e **12 organismi di controllo**. Nel 2020 registra **24,3 milioni di ettolitri** di vino IG imbottigliato (+1,7% in un anno), con le DOP che rappresentano il 68% della produzione e le IGP il 32%. Il valore della produzione sfusa di vini IG è di **3,2 miliardi di euro**, mentre all'imbottigliato è **9,3 miliardi di euro** (-0,6%) con le DOP che ricoprono un peso economico pari all'81%. L'export raggiunge **5,6 miliardi di euro**, per un -1,3% su base annua e un trend del **+71%** dal 2010; risentono degli effetti della pandemia soprattutto i mercati extra-UE (-4,3%), mentre cresce l'export in UE (+4,1%) con incrementi a doppia cifra per i Paesi scandinavi e del Nord Europa.



Il XIX Rapporto Ismea-Qualivita descrive i dati del settore dei prodotti DOP IGP nell'anno della pandemia

LA DOP ECONOMY TIENE NEL 2020 CON 16,6 MILIARDI DI EURO IL SETTORE IG CALA DEL -2% IN VALORE, STABILE L'EXPORT A 9,5 MILIARDI

Agroalimentare DOP IGP da 7,3 miliardi e vino da 9,3 miliardi: crescono il canale GDO e il settore dei trasformati

Nell'anno segnato dalla pandemia, che ha messo in discussione molti fattori alla base dei sistemi di produzione, distribuzione e consumo, la **Dop economy** ha confermato il ruolo esercitato nei territori, grazie al lavoro svolto da **200mila operatori** e **286 Consorzi** di tutela dei comparti cibo e vino. A confermare questi numeri è l'analisi del XIX Rapporto Ismea-Qualivita sul settore italiano dei prodotti DOP IGP che nel 2020 raggiunge **16,6 miliardi di euro** di valore alla produzione (-2,0%), pari al 19% del fatturato totale dell'agroalimentare italiano, e un export da **9,5 miliardi di euro** (-0,1%) pari al 20% delle esportazioni nazionali di settore. Risultati resi possibili dall'impegno di tutto il sistema con azioni di solidarietà, attività di sostegno agli operatori, accordi con i soggetti del mercato e un continuo dialogo con le istituzioni che, riconoscendo la valenza strategica del settore, hanno supportato attraverso apposite misure la continuità produttiva delle filiere DOP IGP, capaci di esprimere un patrimonio economico dei territori italiani per sua natura non delocalizzabile.



DOP ECONOMY: un euro su cinque dell'agroalimentare italiano da prodotti DOP IGP

La produzione certificata DOP IGP agroalimentare e vinicola nel 2020 esprime un valore di **16,6 miliardi di euro**, un dato in calo del **-2,0%** rispetto all'anno precedente; ma se da una parte si interrompe il trend di crescita del settore, ininterrotto negli ultimi dieci anni, dall'altra in un passaggio di difficoltà straordinaria si conferma la capacità di tenuta di un sistema di qualità diffuso in tutto il territorio nazionale. La **Dop economy vale il 19%** del fatturato complessivo del settore agroalimentare nazionale, grazie soprattutto al contributo delle grandi produzioni certificate, ma non mancano elementi che confermano un forte dinamismo del sistema delle Indicazioni Geografiche italiane, fra cui l'affermarsi di categorie come le Paste alimentari o i Prodotti della panetteria e pasticceria. Il comparto agroalimentare DOP IGP vale **7,3 miliardi di euro** alla produzione e il vitivinicolo imbottigliato raggiunge **9,3 miliardi di euro**.



EXPORT DOP IGP: variano le dinamiche ma si conferma il valore delle esportazioni IG

Le esportazioni delle DOP e IGP agroalimentari e vitivinicole nel 2020 registrano un valore stabile su base annua raggiungendo i **9,5 miliardi di euro** (-0,1%) per un peso del **20%** nell'export agroalimentare italiano. Si tratta di un risultato importante, con chiari effetti collegati alla pandemia sui mercati extra-UE, il cui calo è compensato da una crescita delle esportazioni verso destinazioni europee. Il valore complessivo è frutto anche di un andamento diverso fra i due comparti, con il cibo che con **3,92 miliardi di euro** registra un incremento del valore esportato del +1,6% e il vino che con **5,57 miliardi di euro** mostra un calo del -1,3%



IMPATTO TERRITORIALE: traina il Nord Italia, ma le crescite sono nelle regioni del Sud e Isole

Tutte le regioni e le province italiane registrano un impatto economico delle filiere DOP IGP, anche se si conferma la concentrazione del valore nel Nord Italia. Fra le prime venti province per valore, ben undici sono delle regioni del **Nord-Est**, a partire dalle prime tre – Treviso, Parma e Verona – che registrano un impatto territoriale oltre il miliardo di euro. Nel 2020 solo l'area "**Sud e Isole**" mostra un incremento complessivo del valore rispetto all'anno precedente (+7,5%), con crescita importanti soprattutto per Puglia e Sardegna.

I PRIMI 15 PRODOTTI DOP E IGP PER VALORE ALLA PRODUZIONE



Prodotti	VALORE ALLA PRODUZIONE (milioni di euro)		
	2019	2020	Var. 20/19
Grana Padano DOP	1.562	1.364	-12,7%
Parmigiano Reggiano DOP	1.556	1.285	-17,4%
Prosciutto di Parma DOP	721	687	-4,7%
Mozzarella di Bufala Campana DOP	426	426	-0,1%
Gorgonzola DOP	368	393	+6,9%
Aceto Balsamico di Modena IGP	383	364	-5,1%
Prosciutto di San Daniele DOP	313	309	-1,3%
Mortadella Bologna IGP	277	304	+9,6%
Pasta di Gragnano IGP	205	239	+17,0%
Pecorino Romano DOP	173	228	+32,3%
Bresaola della Valtellina IGP	235	214	-8,8%
Asiago DOP	110	128	+16,4%
Mela Alto Adige IGP	84	125	+49,0%
Speck Alto Adige IGP	117	107	-8,7%
Mela Val di Non DOP	54	83	+51,7%



Prodotti	VALORE ALLA PRODUZIONE SFUSO (milioni di euro)		
	2019	2020	Var. 20/19
Prosecco DOP	631	608	-3,8%
Delle Venezie DOP	179	154	-13,7%
Conegliano Valdobbiadene - Prosecco DOP	162	138	-14,9%
Asti DOP	107	118	+10,2%
Amarone della Valpolicella DOP	97	98	+1,0%
Puglia IGP	68	88	+30,6%
Valpolicella Ripasso DOP	83	81	-2,1%
Alto Adige DOP	81	80	-2,1%
Chianti DOP	91	79	-12,9%
Terre Siciliane IGP	66	71	+7,8%
Chianti Classico DOP	68	69	+2,3%
Brunello di Montalcino DOP	75	69	-8,2%
Sicilia DOP	69	65	-5,5%
Emilia IGP	59	63	+5,7%
Montepulciano d'Abruzzo DOP	60	62	+3,1%

CIBO DOP IGP STG: *tiene il valore alla produzione, cresce l'export in UE*

L'agroalimentare italiano DOP IGP STG coinvolge oltre **86mila operatori**, **165 Consorzi** autorizzati e **46 organismi di controllo**. Nel 2020 raggiunge i **7,3 miliardi di euro** di valore alla produzione per un -3,8% in un anno e con un trend del **+29%** dal 2010. Stabile il valore al consumo a **15,2 miliardi di euro** per un andamento del **+34%** sul 2010. Prosegue anche nel 2020 la crescita dell'export che raggiunge i **3,9 miliardi di euro** per un +1,6% su base annua con un dato che dal 2010 è più che raddoppiato (**+104%**). Mercati principali si confermano **Germania** (770 mln €), **USA** (647 mln €), **Francia** (520 mln €) e **Regno Unito** (268 mln €).



315

PRODOTTI DOP IGP STG
agroalimentari registrati in Italia

7,3 mld €
VALORE ALLA PRODUZIONE
calo del -3,8% su base annua

15,2 mld €
VALORE AL CONSUMO
variazione del +0,1% su base annua

3,9 mld €
VALORE ALL'EXPORT
crescita del +1,6% su base annua

+5,3%
VENDITE CANALE GDO
crescita su base annua

86.456
OPERATORI FILIERE IGP
produttori e trasformatori

165
CONSORZI DI TUTELA
riconosciuti dal Mipaaf

[Dati economici riferiti ai prodotti DOP IGP STG registrati al 31.12.2020. Numero totale prodotti riferiti al 31.12.2021]

26

VINO DOP IGP: *valore dell'imbottigliato stabile, frena l'export*

Il vitivinicolo italiano DOP IGP coinvolge oltre **113mila operatori**, **121 Consorzi** autorizzati e **12 organismi di controllo**. Nel 2020 registra **24,3 milioni di ettolitri** di vino IG imbottigliato (+1,7% in un anno), con le DOP che rappresentano il 68% della produzione e le IGP il 32%. Il valore della produzione sfusa di vini IG è di **3,2 miliardi di euro**, mentre all'imbottigliato è **9,3 miliardi di euro** (-0,6%) con le DOP che ricoprono un peso economico pari all'81%. L'export raggiunge **5,6 miliardi di euro**, per un -1,3% su base annua e un trend del **+71%** dal 2010; risentono degli effetti della pandemia soprattutto i mercati extra-UE (-4,3%), mentre cresce l'export in UE (+4,1%) con incrementi a doppia cifra per i Paesi scandinavi e del Nord Europa.



526

PRODOTTI DOP IGP
viticivicoli registrati in Italia

24,3 mln ettolitri
PRODUZIONE IMBOTTIGLIATA
crescita del +1,7% su base annua

9,3 mld €
VALORE ALLA PRODUZIONE
dell'imbottigliato
-0,6% su base annua

5,6 mld €
VALORE ALL'EXPORT
calo del -1,3% su base annua

+8,5%
VENDITE CANALE GDO
crescita su base annua

113.335
OPERATORI FILIERE IGP
viticoltori, vinificatori e imbottiglieri

121
CONSORZI DI TUTELA
riconosciuti dal Mipaaf

[Dati economici riferiti ai prodotti DOP IGP STG registrati al 31.12.2020]

DOP IGP STG NEL MONDO: *lo scenario nel mondo e in Europa*

Al 31.12.2021 si contano complessivamente **3.249 prodotti DOP IGP STG nel mondo**, di cui **3.043** registrati nei Paesi europei a cui si aggiungono le **206** produzioni DOP IGP STG riconosciute in 15 Paesi extra comunitari, compreso il Regno Unito. L'Italia conferma il primato mondiale per numero di prodotti certificati con **841 DOP, IGP, STG**. Nel 2021 sono state registrate **43 nuove IG** nel mondo, di cui 39 in 15 Paesi europei e 4 in Paesi extra-UE. L'Italia conta 3 nuove registrazioni nel comparto Cibo: Pistacchio di Raffadali DOP, Pesca di Delia IGP e Olio di Roma IGP.





MASCAR

ENJOY THE ITALIAN STYLE

SEMINATRICI IN LINEA

Perfette per i cereali e altri semi di piccole dimensioni, le nostre seminatrici meccaniche e pneumatiche garantiscono affidabilità e precisione.

SEMINATRICI MONOGERME

Parola d'ordine: flessibilità. Progettiamo macchine in grado di adattarsi alle richieste di ogni cliente, offrendo soluzioni per tutte le tipologie di semina.



ROTOPRESSE

Rotopresse a camera fissa e variabile, solide e affidabili. L'obiettivo? Balle perfette con qualsiasi tipo di raccolto e produttività massimizzata grazie alla soluzione con fasciatore combinato.

FASCIATORI

La fasciatura porta notevoli vantaggi, per questo offriamo un'ampia gamma di macchine in grado di rispondere alle esigenze di piccoli e grandi professionisti del settore.



Mascar SpA
Via Roma, 82
36040 Grumolo delle Abbadesse
Vicenza (VI) - Italia

Tel. +39 0444 380180
Website. www.mascar.it
Email. info@mascar.it

IG. @mascar_spa
FB. @mascaragriculture
YT. Mascar SpA

Fieragricola, dopo due anni di pandemia l'agricoltura riparte

Il presidente di Confagricoltura Verona, Alberto De Togni, ha fatto gli onori di casa insieme al presidente nazionale di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti e al presidente regionale, Lodovico Giustiniani, all'inaugurazione dello stand associativo a Fieragricola, che si è aperta a Verona mercoledì 2 marzo.

A effettuare il taglio del nastro è stato il governatore veneto Luca Zaia, affiancato dall'assessore regionale all'agricoltura Federico Caner, dal presidente della commissione agricoltura del Senato Giampaolo Vallardi, dal presidente della commissione agricoltura del Consiglio regionale, Marco Andreoli e dal direttore di Veneto Agricoltura, Nicola Dell'Acqua. "Dopo due anni di blocco dovuto alla pandemia finalmente si riparte da Fieragricola - ha sottolineato Lodovico Giustiniani -. Come Confagricoltura abbiamo organizzato due importanti convegni per l'agricoltura che andremo a costruire nei prossimi anni. Uno è sul carbon farming, tema sul quale noi imprenditori agricoli possiamo dare un forte contributo in previsione dell'obiettivo Ue di azzerare le emissioni entro il 2050, sfruttando la naturale capacità del suolo di immagazzinare anidride carbonica e utilizzandola come sostanza organica per migliorarne la fertilità. L'altro convegno, organizzato dai Giovani di Confagricoltura,



è sull'agrisolare, che avrà grande impulso dalla misura "Parco Agrisolare" del ministero delle politiche agricole. È previsto, infatti, un finanziamento di 1,5 miliardi sui fondi del Pnrr mirati a installare i pannelli fotovoltaici sulle coperture degli edifici ad uso produttivo, agricolo, zootecnico e agroindustriale".

"L'ultima manifestazione in presenza prima del Covid è stata proprio Fieragricola - ha aggiunto Alberto De Togni - e da lì ripartiamo oggi. Il periodo che è abbiamo passato è stato molto difficile e purtroppo ora ci troviamo ad affrontare un altro momento preoccupante con la guerra in Ucraina. Questa fiera rappresenta il punto di riferimento per un settore in grandissima difficoltà, dovuto alla crisi energetica e all'aumento indiscriminato dei costi di produzione. Non è un caso, quindi, che il focus di Fieragricola 2022 sia incentrato sulle energie rinnovabili, che possono condurre le aziende agricole a una maggiore autosufficienza energetica e dare un grande contributo alla sostenibilità ambientale. La speranza

è che si riesca a coniugare le indicazioni della nuova Pac con la necessità di fornire derrate alimentari in quantità e qualità sempre maggiori, garantendo anche la sostenibilità economica degli imprenditori agricoli".



Confagricoltura: agricoltori pronti ad affrontare le sfide del futuro

Il presidente Giansanti al convegno di Fieragricola: "Il carbon farming sarà solo l'inizio di un percorso più ampio che porrà le aziende al centro dei processi di rigenerazione del Paese"

"Il carbon farming sarà solo l'inizio di un percorso più ampio che porrà le aziende agricole al centro dei processi di rigenerazione del Paese". Così si è espresso **Mas-similiano Giansanti**, presidente nazionale di **Confagricoltura**, al convegno "Carbon Farming: un'opportunità per le imprese e per l'ambiente", organizzato dall'associazione agricola a Veronafiere.

L'agricoltura è pronta ad affrontare le sfide del futuro, ha spiegato Giansanti, con le imprese sempre più protagoniste della transizione verso modelli produttivi che possano preservare le risorse naturali, mitigando gli effetti dei cambiamenti climatici. "Due terzi della superficie italiana sono sotto il controllo degli agricoltori - ha sottolineato il presidente - e le nuove generazioni sono sempre più attente al fattore ambientale nelle produzioni, con modelli commerciali che diventeranno vincenti. Nel prossimo futuro, il reddito degli imprenditori agricoli non deriverà più soltanto dalla produzione di cibo, ma anche da energia rinnovabile e dalla loro capacità di trattenere carbonio nei terreni. Ora occorre che le amministrazioni e la ricerca supportino gli agricoltori per raggiungere questo obiettivo, - ha concluso Giansanti - affinché siano pronti quando verranno definite le regole sul carbon farming a livello europeo".

Ha aggiunto **Lodovico Giustiniani**, presidente di Confagricoltura Veneto: "Tutti gli imprenditori agricoli stanno vivendo grosse difficoltà economiche. Dare la possibilità agli agricoltori di utilizzare i terreni come serbatoio di accumulo di carbonio diventerà fondamentale sia per la sostenibilità ambientale, sia per il bilancio delle aziende". carburante e di fertilizzanti, che possono essere ridotti grazie a nuove tecniche, come le mappe di prescrizione". L'agricoltura di precisione avrà effetti importanti anche sulla capacità di trattenere carbonio secondo **Nicola Gherardi**, componente di giunta di Confagricoltura, "consentendo importanti risparmi, ad esempio sul consumo di carburante e di fertilizzanti, che possono essere ridotti grazie a nuove tecniche, come le mappe di prescrizione".

Andrea Vettori, membro del Gabinetto commissario ambiente Ue, ha rimarcato che l'Europa sta subendo perdite significative a causa della crisi ecologica e climatica: "Stiamo assistendo a una siccità drammatica nella Penisola iberica e, se continuerà il surriscaldamento globale, un terzo dell'Europa arriverà a soffrire di scarsità d'acqua. Bisogna urgentemente ripristinare gli ecosistemi danneggiati con la riduzione delle emissioni. Saranno necessari incentivi finanziari per l'aiuto alla transizione ecologica, con sistemi premianti per chi adotta la pratica del sequestro di carbonio".



In attesa, entro fine anno, della proposta da parte della Commissione europea di una regolamentazione del mercato dei certificati di carbonio, il mondo della ricerca è al lavoro. A partire dal Crea, che ha annunciato di portare avanti progetti per la quantificazione della capacità di stoccaggio e immagazzinamento nel suolo. Di questo si sta occupando anche il Pefc (Programme for the Endorsement of Forest Certification schemes) che, con Confagricoltura e altri interlocu-

tori scientifici, ha avviato il progetto Life C-Farms, coordinato da FederlegnoArredo, per la misurazione del carbonio con particolare riferimento ai seminativi, alla pioppicoltura e agli allevamenti. Occorre puntare su un'agricoltura rigenerativa, basata su tre principi: copertura permanente del suolo, lavorazione minima del terreno e diversificazione delle colture. Per fare questo sono necessari i dati e questi, al momento, - affermano gli esperti - scarseggiano. Per superare questo gap l'Università di Teramo e l'Università di Padova hanno in corso degli studi con l'obiettivo di ricavare modelli scalabili a livello nazionale.

Vannia Gava, sottosegretario di Stato del ministero della Transizione ecologica, ha ricordato che in cammino deve essere graduale: "Dobbiamo tutelare l'agricoltura italiana - ha detto - accompagnando le imprese nel percorso verso la transizione ecologica. In questo momento drammatico, con la guerra in Ucraina e i costi energetici alle stelle, guai a fare passi più lunghi della gamba". Infine la parola è passata alle imprese, con esperienze e progetti raccontati da **Anna Trettenero**, presidente di Confagricoltura Vicenza, **Antonio Brunori**, segretario generale Pefc Italia, **Barbara Degani**, Ceo GreenGo consulting e **Nicola Gherardi**, giunta di Confagricoltura.



“L'agromeccanico che vorrei”

A Fieragricola Verona faccia a faccia tra agricoltori e contoterzisti per una visione comune sul futuro dell'agricoltura

Gli agricoltori chiedono ai contoterzisti di fare massa critica, per rendere le tecnologie agromeccaniche e agrodigitali più accessibili a tutte le aziende agricole, piccole e grandi che siano. Ma soprattutto chiedono professionisti in agricoltura. Uncai ha animato la seconda giornata di **Fieragricola Verona** con l'evento “L'agromeccanico che vorrei” realizzato in collaborazione con **Agri-linea tv, Argo Tractors** (Landini, McCormick e Valpadana), **Cotese, Krone, Timac Agro** e **Topcon**, partner di Uncai. Un faccia a faccia tra agromeccanici e agricoltori con il presidente di Uncai Aproniano Tassinari, parte del Consiglio direttivo (il Vice Clelio Demicheli, i consiglieri Roberto Tamburini, Giuliano Oldani e Sergio Bambagiotti, il direttore tecnico Roberto Scozzoli e il coordinatore Fabrizio Canesi), il rappresentante di Giunta Nazionale di Confagricoltura Nicola Gherardi, il delegato di Giunta per le politiche agromeccaniche Donato Rossi e il direttore organizzativo Luca Ginestrini. Sono inoltre intervenuti i video il Presidente di Confagricoltura Massimiliano Giansanti e il presidente della Commissione agricoltura al Senato, il senatore Gianpaolo Vallardi. “Sulla carta siamo oltre un milione di agricoltori. Se però andiamo a guardare quanti fatturano, scendiamo a 300mila. Questo significa che oggi ci sono 700 mila percettori di contributi Pac che non fanno agricoltura. Di quei 300mila c'è in numero importante che fa un fatturato fino a 10mila euro. Occorre lavorare per lo sviluppo di questa minoranza che fa fatturato ma che garantisce, o che comunque dovrà garantire, a tutti l'autosufficienza alimentare”, ha detto il presidente di Confagricoltura **Massimiliano Giansanti**. In questa nuova dimensione, fatta di produzione di beni agricoli, ma anche di agroenergie e *carbon farming*, “occorre guardare a un'agricoltura per professionisti con grandi partnership con i contoterzisti Uncai”.

In linea con la risposta degli agricoltori a “L'agromeccanico che vorrei” Uncai ha proposto un Albo nazionale degli agromeccanici, simile a quelli già attivi in Lombardia ed Emilia-Romagna. “Le parole chiave dell'albo sono sicurezza sul lavoro e alimentare, tracciabilità in campo dei prodotti, formazione e professionismo”, ha detto il presidente Uncai **Apro-**

niano Tassinari. “Un salto di qualità, quello verso il professionismo e l'albo, che permetterà ai contoterzisti di fare massa critica nell'offerta di servizi agro-meccanici e agro-digitali”, ha aggiunto il Consigliere Uncai **Giuliano Oldani**. La strada digitale deve però essere tracciata dagli agricoltori: “Confagricoltura attraverso la

piattaforma *HubFarm* ha l'ambizioso progetto di accompagnare e aggregare gli agricoltori nella transizione tecnologica, digitale ed ecologica”, ha così detto **Luca Ginestrini**, coinvolgendo gli agromeccanici nel progetto che dovrà portare alla riduzione degli input chimici e all'effettiva tracciabilità dei prodotti agricoli con l'uso efficiente dei *big data* dell'agricoltura digitale. Un progetto accompagnato da un impegno costante sul

fronte della formazione “con l'insegnamento dell'agromeccanica 4.0 negli istituti di agraria, nei corsi post diploma e direttamente nelle aziende agromeccaniche con tecnici messi a disposizione da Uncai”, ha detto il direttore tecnico Uncai **Roberto Scozzoli**. “L'agricoltura ha necessità di assistenza tecnica e lavorazioni sostenibili”, ha proseguito il delegato di Giunta Nazionale di Confagricoltura **Donato Rossi**: “Con l'albo, il contoterzista diventa una sorta di certificatore”. Sulla stessa linea il Senatore **Gianpaolo Vallardi**, primo firmatario della proposta di legge dell'albo degli agromeccanici: “Formazione, conoscenza e regole fisse possono dare dignità al settore agromeccanico, dove si trova ancora troppa improvvisazione; ma soprattutto la riforma del settore serve a dare all'agricoltore la certezza di prestazioni sicure, in un momento in cui servono professionisti in grado di usare gli input chimici in modo coscienzioso, fare biologico e usare al meglio le tecnologie a disposizione”, ha detto in collegamento.

In attesa che la proposta di legge nazionale faccia il suo iter, Uncai prosegue nella costituzione dal basso di albi regionali: “Il percorso condiviso con le Regioni Lombardia ed Emilia-Romagna non solo ha prodotto i primi due albi regionali d'Italia. Oggi gli agromeccanici lombardi sono i soli destinatari di un bando da 5 milioni che finanzia l'acquisto di macchinari per l'uso sostenibile dei reflui zootecnici; Regione Emilia-Romagna a breve dovrebbe approvare un analogo finanziamento mirato ad aziende agromeccaniche qualificate. La strada è tracciata, e conduce al riconoscimento delle aziende che lavorano in agricoltura in modo professionale e responsabile”, ha concluso il coordinatore Uncai **Fabrizio Canesi**.



30

FIERAGRICOLA 2022

Assessore Caner: “ricerca e innovazione daranno ulteriore slancio all'agricoltura veneta”

L'assessore all'Agricoltura della Regione del Veneto, Federico Caner è intervenendo al Summit Internazionale di Fieragricola e ha affermato che: “Solo un impegno condiviso potrà soddisfare le esigenze di nutrizione del Pianeta e della sostenibilità sociale e ambientale, per assicurare nel futuro la vitalità e la vivibilità dei territori e delle comunità rurali - continua Caner -. Stimoliamo, dunque, l'autoproduzione aziendale e incominciamo a ragionare su un piano energetico europeo: le due priorità sulle quali dobbiamo focalizzarci per affrontare il presente e segnare la strada di una politica comune capace di dare risposte a una popolazione in crescita e a mercati sempre più globalizzati.

“A sessant'anni dall'istituzione della PAC il Veneto, in questo scenario globale e in continua evoluzione, intende fare la sua parte gettando le basi per una ripresa sostenibile. Produzione stabile e fatturato in crescita testimoniano oggi la forza del comparto regionale, che è chiamato ad affrontare la nuova sfida puntando su ricerca e sul trasferimento dell'innovazione in agricoltura. Certamente, la nuova programmazione 2023-2027 ed il riparto dei fondi FEASR metteranno a disposizione più risorse rispetto al passato per i bandi, per le aziende del settore e per i giovani che vorranno avviare una, sfruttando questa fase dinamica dove l'innovazione e la tecnologia faranno sicuramente la loro parte”.

FIERAGRICOLA

Previsioni, attese e strategie dei mercati agricoli

Le tensioni accumulate sul fronte dei costi potrebbero permanere e comprimere ancora la redditività delle imprese agricole se non si registreranno significativi incrementi dei prezzi e un contenimento dei costi di produzione. Un'eventualità che dopo lo scoppio del conflitto in Ucraina sembra ancora più lontana”.

Lo ha detto Luca Brondelli, componente di Giunta di Confagricoltura, al dibattito organizzato a Fieragricola dedicato ai “Mercati agricoli 2022: previsioni, attese e strategie”, insieme agli altri vertici delle organizzazioni agricole, al vicedirettore della Fao, Maurizio Martina, e al presidente di Ismea, Angelo Frascarelli.

Dal dialogo è emerso che le variabili che incidono sulla tenuta del settore agroalimentare, siano sempre di più: clima, aumento dei costi delle materie prime e dell'energia, dei trasporti, ma anche le epidemie e, non ultime, le tensioni geopolitiche. Tutto questo senza contare i due anni di pandemia Covid che hanno sconvolto popolazioni, imprese ed economia.

“Significativi poi, anche perché purtroppo di scottante attualità - ha affermato Brondelli - sono gli effetti di altre circostanze eccezionali, ad esempio le due epidemie zootecniche della Peste Suina Africana e della Influenza Aviaria. Nel mercato del suino pe-



sante del circuito DOP, da fine dicembre 2021 ai primi giorni di febbraio, si è registrato in CUN un calo delle quotazioni di 2 cent/kg, pari al 12% di riduzione”.

Di tutt'altro tenore gli andamenti per il comparto avicolo, colpito dalla influenza aviaria. La carenza di prodotto ha fatto lievitare i prezzi delle carni di

pollame e delle uova. Ma gli incrementi per le uova non sono comunque affatto in linea con la carenza di prodotto, segnale che sta aumentando l'importazione di prodotto estero. Tutto ciò per ricordare come tali fenomeni possano incidere in maniera rilevante, improvvisa e purtroppo negativa sui mercati”.

“Anche per questo è necessario, come ha proposto Confagricoltura, istituire un tavolo permanente dell'intera filiera agroalimentare, come accade in Spagna o in Francia, proprio per cercare di garantire un equilibrio delle variabili, a partire dai prezzi, che incidono su tutte le componenti del comparto”.

Brondelli ha poi riportato l'attenzione sulla questione della sovranità alimentare: “Come ha detto il presidente francese Macron pochi giorni fa al Salone dell'agricoltura di Parigi, - ha concluso Brondelli - dobbiamo iniziare a pensare a un'autosufficienza europea, perché oggi vediamo come le variabili incidano sempre di più sugli andamenti produttivi”.

31

La nuova PAC determinerà il taglio del 15% in termini reali rispetto al periodo 2014-2020

“Con la nuova PAC, che entrerà in vigore il 1° gennaio 2023, è stato chiesto alle imprese agricole di accrescere la sostenibilità ambientale, migliorare la tutela delle risorse naturali e la biodiversità. Le risorse finanziarie a disposizione, però, sono state ridotte”. Lo ha detto il presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti, intervenendo al Summit Internazionale dedicato a Politica agricola comune e Green Deal UE, che si è svolto a Palazzo della Gran Guardia a Verona, nell'apertura di Fieragricola 2022.

“Per l'agricoltura italiana - ha precisato Giansanti - il taglio è del 15% in termini reali rispetto alla dotazione messa a disposizione nel periodo 2014-2020”.

Confagricoltura ha sempre sostenuto, durante il negoziato sulla riforma della PAC, che non si stesse andando nella giusta direzione. Molte le dichiarazioni di stampo ideologico e poche le valutazioni d'impatto.



“Tutti i pagamenti diretti disaccoppiati della PAC, indipendentemente dalla dimensione delle imprese, saranno ridotti di circa il 50% rispetto ai livelli in essere - ha sottolineato Giansanti - Una parte potrà essere recuperata principalmente con il ricorso a specifici metodi di produzione a maggiore valenza ambientale (“eco-schemi” in gergo tecnico). E nessun titolo agli aiuti diretti potrà valere più di 2 mila euro a partire dal 2023, come riportato nello schema di Piano strategico nazionale che è all'esame della Commissione europea. Resta il fatto che per la PAC la rete di protezione

minima dei redditi si è ristretta. Poi - ha concluso il presidente di Confagricoltura - ci sono i temi della reciprocità e del multilateralismo: noi ci siamo sempre espressi a favore di una vera reciprocità anche all'interno della Ue, dove purtroppo le condizioni in cui gli agricoltori operano non sono le stesse, e ancora meno rispetto ai Paesi Terzi”.

VINITALY 2022: Confagricoltura c'è dal 10 al 13

60 PAESI COINVOLTI
E 3 MILIONI DI EURO
DI INVESTIMENTO.
500 TOP BUYER

Com'è ormai tradizione consolidata, Confagricoltura sarà presente con un suo stand a Vinitaly 2022, la manifestazione internazionale che attrae operatori del settore da tutto il mondo. Confagricoltura quest'anno avrà uno spazio ancor maggiore ampliando anche le manifestazioni e gli eventi, gli assaggi guidati, gli incontri con buyer e autorità di alto livello, ecc.

Sarà uno spazio aperto per chi vuole incontrare il top del vino nelle sue varie declinazioni, incontrare colleghi, operatori e guardare il futuro del settore.

Dall'Europa agli Stati Uniti, da Singapore al Giappone, dall'Europa fino agli emergenti mercati africani. Accelera il piano strategico di **Veronafiere** per l'edizione numero 54 di **Vinitaly** che, con più di 4mila aziende espositrici, ritorna dal 10 al 13 aprile prossimo tralasciando il tutto esaurito. Nella campagna già avviata, sono 60 i Paesi coinvolti dal programma di promozione, comunicazione e incoming targato dalla Spa fieristica e da **Ice Agenzia** che condividono, oltre a un investimento complessivo da 3 milioni euro, anche la selezione di una business list di 500 top buyer da tutto il mondo, a cui si aggiungeranno migliaia di operatori nazionali e internazionali

«Stiamo riscontrando un alto tasso di fiducia e di aspettativa sia da parte degli operatori internazionali che dalle aziende espositrici. Ad ora - commenta il direttore generale di Veronafiere, **Giovanni Mantovani** - abbiamo già l'adesione di delegazioni che coprono le aree di Canada, Usa con particolare riguardo a Midwest, West Coast e Texas, oltre che Singapore, Malaysia e,

vinitaly 10-13 APRILE 2022



per l'Europa, di Regno Unito, paesi Scandinavi, Danimarca, Paesi Bassi, Germania, Svizzera e da alcuni dei paesi più interessanti dell'Est Europa, ad iniziare dalla Polonia. Inoltre, stiamo lavorando con il ministero degli Affari esteri per creare un corridoio specifico col Giappone che favorisca la presenza degli operatori del Sol Levante. Stiamo ricevendo riscontri molto positivi dalla regione eurasiatica e da quelle piazze potenzialmente interessate al vino tricolore che erano in stand by a causa delle limitazioni. Inoltre, in questi giorni abbiamo chiuso un accordo di collaborazione strategica con alcune aziende espositrici per l'attuazione di un ulteriore piano straordinario di incoming dal valore di 1 milione di euro».

32





AGROSERVIZI
FARM MACHINERY

**Molto di più di un
semplice concessionario**



ASSISTENZA e RICAMBI

**CONSULENZA E ASSISTENZA
ALLE AZIENDE**

Agricoltura 4.0 e Servizi finanziari

MARKETING E COMUNICAZIONE

Realizzazione immagine coordinata,
siti web e gestione social

MASCHIO GASPARDO e AMAZONE

Semina di precisione e fertilizzazione
nuovi e usati

www.agroservizi.com



Giovani e futuro: per Francesco Longhi vice presidente nazionale di ANGA, continuare a fare impresa, diventerà un'impresa

Dopo diversi anni bui, con poche soddisfazioni economiche, sembra finalmente essere tornato qualche barlume di fiducia e positività sugli orizzonti del settore primario. La borsa merci delle principali piazze di scambio italiane e non ha fatto registrare rialzi notevoli su quasi tutte le voci di materie prime. Oggigiorno pianificare e organizzare i lavori colturali un anno prima di raccogliere i frutti del proprio lavoro, sembra però non essere l'unica insidia che minaccia l'animo degli agricoltori. Il netto rialzo dei costi dei fattori di produzione che si sta palesando ormai da mesi, ha già rallentato l'entusiasmo nella mente di molti produttori. I nostri allevatori che già per primi avevano dovuto fronteggiare questo rincaro salato delle materie prime negli alimenti animali sono già ferrati loro malgrado sull'argomento, e presto con la primavera questo fattore toccherà le tasche di tutti. L'aumento dei costi di produzione si è per lo più palesato sui concimi di sintesi (dovuto all'incremento

esponenziale del costo del gas naturale impiegato dalle industrie per la produzione di tali merci) rendendo quasi impensabile la prenotazione di alcuni tipi di concimi visti i rialzi, talora arrivati anche al 300 % del loro valore rispetto alle scorse annate. Senza poi dimenticare il rialzo del costo del gasolio agricolo, lubrificanti, teli in plastica, apparecchiature e strumentazione di vario tipo.

La famosa programmazione dell'annata agraria, che prevede necessariamente una attenta analisi di costi e ricavi, sembrerebbe oggi davvero difficile da fare, visti i continui rialzi dei costi. Una situazione alquanto scomoda di questo tipo era del tutto imprevedibile mesi fa e a cui sembra adesso impossibile sottrarsi. Questa serie di condizioni impone oggi più che mai all'imprenditore agricolo grande fermezza, che deve necessariamente prevedere una attenta programmazione delle pratiche agricole da mettere in calendario nella stagione che verrà. Se da un lato si lavora in fiducia con prezzi di vendita dei cereali e altri prodotti agricoli molto alti, dall'altra parte si rischia di pagare a caro prezzo scelte errate o azzardate, frutto di speculazioni aziendali dettate dagli alti costi di produzione imposti. Ora più che mai non bisognerà lasciare nulla al caso, e converrà adottare la miglior tecnica agronomica possibile per ottimizzare al massimo la resa produttiva finale.

Tutta questa situazione crea non poca preoccupazione al mondo agricolo in generale. La stabilità dei prezzi è da sempre uno dei principali fattori che assicura la crescita e investimenti per un settore; essa crea le migliori condizioni per una adeguata e lungimirante programmazione imprenditoriale nel lungo periodo. Aspetti questi ultimi



citati, che sembrano davvero essere lontani dall'essere realizzati alla luce delle profonde fluttuazioni di mercato a cui ci stiamo assistendo. Questa analisi per riflettere su come oggi le generazioni dei nuovi imprenditori agricoli, come la mia, siano costrette a raffrontarsi. Non serve ora perdersi d'animo e arroccarsi su posizioni troppo conservatrici, ma è opportuno concentrarsi su questi fattori determinanti per la realizzazione di una economia agricola a stampo imprenditoriale. Occorrerà poi misurarsi con la nuova politica agricola comunitaria, che prenderà avvio il 1 gennaio 2023. Nuove regole disciplineranno l'erogazione delle risorse finanziarie per il settore agricolo europeo, con importanti novità. Prima fra tutte la convergenza del valore dei titoli base legate ai nostri terreni: in pochi anni si assisterà al raggiungimento di un valore unico per tutti i titoli, eliminando vecchie premialità legate alla storicità di vecchie produzioni (esempio per il tabacco). Questo fenomeno genererà

un brusco calo nella liquidità di molte delle nostre aziende agricole, abituate a percepire importanti risorse legate al premio base. Per mantenere alto il livello di risorse finanziarie percepite, l'imprenditore agricolo dovrà 'costruirsi' il proprio percorso di premialità, attraverso l'adesione a particolari misure comunitarie dette eco schemi. Ogni nazione europea ha scelto i propri eco schemi e ad oggi il ministero delle politiche agricole italiane sta valutando l'introduzione di 7 misure opzionali a tale riguardo (per esempio uso razionale di input chimici attraverso apparecchiature di agricoltura di precisione, diffusione della pratica del biologico, conservazione di prati e pascoli, tutela biodiversità, pratiche ecologiche tese a stoccare il carbonio nei suoli ecc.).

La domanda venale a questo punto della riflessione viene spontanea: **su quale comparto o coltura scommettere?**

La risposta corretta a tale quesito non esiste, e talora confrontandomi con molti miei coetanei e colleghi provenienti da diverse zone d'Italia, sento versioni che aprono agli scenari più disparati.

Conosco alcuni ragazzi che come me hanno deciso di continuare l'attività agricola di famiglia, e ognuno di loro ha un'idea diversa da proporre, frutto di una diversa esperienza ed impostazione aziendale, ma che mi permette di studiare le prospettive del futuro di questo settore da diverse angolazioni. Ad esempio chi ruota nel (difficile) settore frutticolo sostiene fermamente che una delle poche armi rimaste per calmierare i prezzi di vendita dei prodotti sia quello di agganciarsi a club di varietà (royalty), che contingentando ogni anno i quantitativi immessi sul mercato permette di mantenere soddisfa-



cente il prezzo di liquidazione ai produttori. Percorso che potrebbe per certi versi intraprendere anche il settore dei seminativi, principale destinazione dei nostri terreni polesani, attraverso la realizzazione di contratti di filiera certificati. Questo percorso che per molti potrà sembrare utopistico e irrealizzabile sta invece proprio in questi giorni trovando una sua dimensione, grazie al lavoro e alla tenacia di alcuni nostri funzionari di sindacato provinciale. Le aziende che vi aderiscono potrebbe significare accedere a risorse finanziarie del PNRR, diversamente percepibili. Comune denominatore di queste due casi sopracitati è l'**aggregazione**, termine da sempre ostico fra gli attori del mondo agricolo ma destinato a diventare il cardine per molte misure di sostegno finanziario europeo. Stesso discorso per agriturismi e attività ricettive del nostro settore, che dopo periodi difficili della pandemia sono chiamati ancora di più ad esprimere il concetto di saper **fare rete**.

Ritengo poi che la ricerca e sperimentazione debbano essere una pietra angolare di ogni programmazione politica. Senza di esse cessa di esistere la conoscenza, che è la prima guida del mondo produttivo. In tal senso auspico che la comunità europea riveda al più presto la sperimentazione rivolta ai materiali genetici di ultima generazione (NBT), da cui si potrebbero ottenere risorse in grado di affrontare con più fiducia le sfide nei prossimi decenni.

Per il settore degli allevamenti potrebbero esserci importanti novità dettate dai fondi del PNRR per quanto riguarda la produzione di biometano, attraverso la valorizzazione di reflui aziendali oppure riconvertendo un impianto a biogas già presente in azienda.

La frutta secca, altro comparto che sta trovando grande riscontro nei nostri territori. Alcune aziende della nostra provincia hanno scommesso molto sulle possibilità legate ai mercati della noce e della nocciola. Altresì il settore delle produzioni legnose, potrebbe ben conciliarsi con le ambiziose politiche verdi comunitarie, in quanto capaci di rispondere positivamente al fenomeno del sequestro del carbonio. Questo aspetto non è affatto da sottovalutare, in quanto tra qualche anno saremo tutti chiamati a relazionarci con un mercato agricolo



(e non) che metterà al centro delle trattative commerciali i crediti verdi. Per **carbon credit** si intende valutare un processo produttivo sulla base della sua capacità di generare benefici ecologici per la collettività. La comunità europea intende disciplinare la normativa sui carbon credit il 2030, ma ancora non è chiaro in che maniera (come anga il 27 novembre abbiamo aderito ad un convegno alla Bocconi di Milano su questo tema). Essi diverranno moneta di scambio sui mercati commerciali internazionali, per questo non dobbiamo perdere di vista il ruolo che svolgiamo noi all'interno di questo meccanismo, per evitare di giocare un ruolo di secondo piano.

Oggi non è tempo di perdersi in considerazioni sulle scelte approvate dalla comunità europea in termini di politiche comunitarie (vedasi gli obiettivi del green new deal), sarebbe solo una perdita di tempo. Alzare le barricate e osteggiare i nuovi precetti della pac non porterebbe ad alcun risultato concreto. Consiglierei piuttosto di concentrarsi su quale piano adottare per rendere più performante possibile la propria azienda agricola. Non sarà di certo un percorso facile, ce lo siamo detti troppe volte, ma le alternative sembrano poche se si vorrà continuare a fare impresa in questo settore.

CONVEGNO ANGA

Agri-solare: quali le sfide per i giovani imprenditori agricoli

Proprio su questo tema, nell'ambito di Fieragricola a Verona, i Giovani di Confagricoltura - Anga hanno organizzato un convegno dal titolo "Agricoltura Solare: quali sfide per i giovani imprenditori agricoli". I lavori sono stati aperti dal presidente di Confagricoltura Veneto, Lodovico Giustiniani e dal presidente di Anga Veneto, Piergiorgio Ferrarese.

Sono intervenuti Francesco Mastrandrea, presidente nazionale dei Giovani di Confagricoltura - Anga; Roberta Papili, Responsabile Clima ed Energia di Confagricoltura; Massimo Sorrentino, Responsabile Business Development REC di Enel X Italy; Stefano Amaducci, Professore del Dipartimento di Scienze delle produzioni vegetali sostenibili dell'Università Cattolica di Piacenza; Alessandro Reboldi, Technical Director at REM TEC

SRL; Andrea Falsirollo, Presidente dell'Ordine degli Ingegneri di Verona.

L'appuntamento è stato un'occasione per illustrare i vantaggi delle attuali tecnologie agrovoltatiche, ma anche per fare il punto sulle politiche di sostegno alla produzione di energia fotovoltaica in ambito agricolo, sia per ciò che concerne la produzione in generale, sia per l'autoconsumo aziendale; sulle opportunità per le imprese agricole per la realizzazione di impianti fotovoltaici su coperture di fabbricati rurali e a terra; sugli aiuti previsti dal PNRR orientati a incrementare tali impianti, i cui bandi sono attesi a breve. Inoltre c'è stato un approfondimento sulla fattibilità tecnico-economica dei sistemi di autoconsumo collettivo, ovvero le comunità energetiche.

Le aziende a conduzione familiare tutelano il territorio; per il ricambio generazionale: **sostegno ai giovani**

Alberto Faccioli, lei è stato eletto recentemente alla vicepresidenza della Fiaf nazionale, la federazione delle imprese familiari associate a Confagricoltura.

Per quale ragione c'è una Federazione specifica e cosa rappresentano le imprese familiari in Confagricoltura?

La Federazione è nata con lo scopo di sostenere e coordinare le piccole e medie imprese a conduzione familiare che rappresentano una parte importante nel mondo Confagricoltura e sono circa 150.000 mila di cui 5000 mila in Veneto. Come federazione siamo chiamati a dare un contributo fattivo e costruttivo all'interno della nostra Confederazione. Nel DNA c'è un legame con il territorio e la produzione alimentare. Siamo imprese attive dove la famiglia trae il reddito principale dalla conduzione "IN PRIMA PERSONA" e in questo periodo di grande trasformazione, di nuova PAC, dei fondi del PNNR dobbiamo far sentire la nostra voce sui tavoli istituzionali. Il nostro motto è INNOVAZIONE, SOSTENIBILITÀ e COMPETITIVITÀ

36



Quali deleghe ha ricevuto e su cosa si concentrerà il suo impegno sindacale?

La nomina è recente e si è ancora in fase programmatica alla fine della quale mi impegnerò sugli incarichi che mi saranno affidati.

Le imprese familiari rappresentano una fetta consistente delle aziende agricole italiane. **Quali sono i loro punti di forza e di debolezza?**

I punti di forza per me sono: unità, dedizione, coerenza.

Le imprese a controllo familiare, attraverso le loro scelte sostengono in modo decisivo la crescita economica, il benessere alimentare, la tutela del territorio e contribuiscono pure a contrastare le campagne mediatiche negative contro l'agricoltura convenzionale, gli allevamenti intensivi, le proposte scientifiche di innovazione genetica.

I punti di debolezza non sono propriamente nel mondo FIAF sono purtroppo nell'universo dell'agricoltura. Non è più possibile confidare solo nella propria buona volontà, per non lavorare in perdita è necessario investire tempo nella gestione, siamo imprese e dobbiamo valutare i costi dei fattori produttivi, le rese aziendali, i rischi e le garanzie. Si chiude un'annata che ha dato grande soddisfazione con i prezzi delle commodities, ma ci ha portato aumenti di elettricità, di gas, di materie prime da preoccupare tutto il comparto.

Un esempio concreto può essere il, prezzo del latte alla stalla 40

centesimi riconosciuti al produttore, lo stesso del 1977 che corrisponde alle 900 lire di 25 anni fa.

Siamo arrivati al punto di non ritorno, numerose aziende poste di fronte al dilemma se e come continuare

Queste aziende si possono, di massima, suddividere fra quelle professionali orientate al mercato e all'agroindustriale e quelle per le quali il reddito maggiore deriva da attività extra-agricole.

Considerati i cambiamenti in corso, quali aziende riusciranno a superare le difficoltà del prossimo futuro?

Mi fai una bella domanda, siamo stati abituati a lavorare in modo perpetuo alto e basso e a mio avviso, entrambe supereranno le attuali difficoltà. Indubbiamente le problematiche si affronteranno con l'innovazione, con l'agricoltura 4.0.

Per soddisfare il continuo aumento della richiesta alimentare della popolazione mondiale vi sono due vie:

- A) Aumentare le superfici coltivate a scapito delle foreste e dei pascoli naturali,
- B) incrementare le produttività di ogni ettaro coltivato migliorando le attuali tecnologie.

Il ricambio generazionale è fra i problemi più sentiti nelle aziende familiari. **Ritiene che la normativa e i sostegni attuali siano idonei e bastanti per fermare i giovani nelle aziende agricole? In caso contrario cosa bisognerebbe fare?**

In Italia più di 300 mila aziende sono condotte da over 65enni quindi in età pensionabile senza aspettative di successione familiare, invece sono quasi 60 mila le imprese under 35 e oltre 200 mila quelle guidate da donne: una realtà importante, soprattutto per il tessuto socio economico di tante aree rurali a rischio di spopolamento, capace di imprimere all'agricoltura una spinta verso l'innovazione negli investimenti cosa indispensabile per rispondere alle nuove sfide. Dalla trasformazione aziendale di prodotti, alla vendita diretta, dalle attività di accoglienza turistica (agriturismi, fattorie didattiche, fattorie sociali, agri asili) dalla produzione di energie rinnovabili, fino alle nuove frontiere dell'agricoltura digitalizzata e dell'agricoltura fuori suolo (idroponica, vertical farming) i giovani hanno dimostrato di essere i veri protagonisti. CONTINUERANNO AD ESSERLO.

E.C.

Aviaria, Confagricoltura chiede chiarezza sugli accasamenti

Lettera alla Regione Veneto per sapere quando ripartiranno le galline ovaiole, escluse dal provvedimento sui ripopolamenti. Esclusi anche gli allevamenti che hanno avuto focolai

Quando ripartiranno gli allevamenti delle galline ovaiole? È la domanda che si pone Confagricoltura Veneto all'indomani del provvedimento del Ministero della Salute sull'aviaria, che ha dettato le nuove misure per affrontare l'emergenza e consentire i nuovi ripopolamenti.

E proprio per fare chiarezza Confagricoltura Veneto si è fatta promotrice di una lettera alla Regione, sottoscritta anche dalle altre organizzazioni sindacali, chiedendo un incontro su restrizioni e incertezze in merito alle tempistiche di ripartenza. "Riteniamo che le decisioni su un'emergenza così grave, che ha colpito in maniera pesantissima le nostre aziende agricole, debbano essere condivise e non calate dall'altro - sottolinea **Michele Barbetta**, presidente regionale della **sezione avicola** di Confagricoltura -. Troppe cose non ci sono chiare, come la mancanza di allevamenti di galline ovaiole nell'elenco delle aziende che possono riavviare gli accasamenti. Così come sono esclusi anche gli allevamenti che hanno avuto un focolaio. Per quale motivo se non sono più infetti, se tutte le carcasse sono state smaltite, se sono state seguite scrupolosamente le prescrizioni dettate dal protocollo ministeriale?"

Nella lettera le organizzazioni agricole sottolineano che "il comparto agricolo veneto ha ormai superato il periodo critico riguardante gli interventi di svuotamento degli allevamenti colpiti dall'ondata epidemica che si è abbattuta a partire dallo scorso novembre, della loro disinfezione e dello smaltimento delle carcasse. Essendo quindi prossimi alla chiusura delle misure sanitarie di protezione e sorveglianza dell'epidemia", si legge ancora, "si evidenzia la necessità di definire un protocollo e una tempistica di ripartenza che tenga in considerazione le peculiarità delle diverse filiere coinvolte, con particolare attenzione a quella delle ovaiole. Sottoponiamo, allora, la necessità di rappresentare la preoccupazione degli allevatori avicoli veneti che intendono riacasare e riprendere l'attività produttiva nel rispetto di tutte le norme previste, e che vogliono quindi avere un quadro preciso in merito alle fasi successive alla eliminazione dei focolai".

Intanto Crédit Agricole Italia, Unicredit, Banco Bpm, Intesa Sanpaolo, Bnl (gruppo Bnp Paribas) e Banca Popolare di Sondrio hanno risposto all'appello di Confagricoltura, che nelle scorse settimane si era rivolta ai principali istituti di credito sollecitando un'attenzione particolare alle imprese in difficoltà per l'influenza aviaria. Il loro impegno, con alcune variabili a seconda delle banche, prevede alcuni interventi nell'ambito della liquidità finanziaria, come la sospensione delle rate dei finanziamenti in essere per 12 mesi, nuovi canali di finanza agevolata, la riorganizzazione delle esposizioni e delle scadenze bancarie. Previsto in alcuni casi anche l'anticipo dei danni diretti e indiretti, con finanziamenti a breve e medio termine.

37

Influenza aviaria. Caner impegno per sostegni alle imprese

L'assessore all'agricoltura del Veneto, Federico Caner, ha incontrato nei giorni scorsi il Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, Stefano Patuanelli, insieme ai colleghi di Lombardia, Piemonte, Friuli Venezia Giulia e dell'Emilia Romagna per discutere le iniziative da avviare per contrastare l'influenza aviaria.

"Si è trattato di un incontro molto produttivo - dichiara l'assessore Caner - per dare risposta a un problema che sta interessando anche il Veneto. Nella nostra regione sono stati segnalati fino ad ora 309 focolai che ci hanno portato a richiedere l'attivazione al Ministro di tempestivamente misure di sostegno nei confronti delle aziende agricole coinvolte, con par-



ticolare riferimento al pagamento dei danni indiretti derivanti dal mancato accasamento per effetto delle limitazioni sanitarie".

Una richiesta che ha trovato riscontro negli impegni assunti dal Ministro nell'incontro con i rappresentanti regionali. "Il Ministro ci ha assicurato come la richiesta all'Europa di cofinanziamento al 50 per cento per danni indiretti sia già partita. Inoltre nella finanziaria sono già stati inseriti 30 milioni di euro destinati alle imprese della filiera agricola che hanno subito danni a causa dell'aviaria. Ora si attende solo l'adozione del relativo decreto ministeriale sul quale non mancheremo di vigilare. E' necessario che queste risorse arrivino presto a destinazione" conclude Caner.

In Veneto le aziende puntano sull'orzo per la birra

Le aziende agricole venete scommettono sull'orzo per la produzione di birra. La notizia della nascita in Polesine, a Loreo, della più grande malteria d'Italia, che dovrebbe aprire nel 2023 e produrre 40.000 tonnellate di malto da birra all'anno, sta inducendo molti agricoltori a seminare il cereale, che potrebbe aprire nuovi orizzonti. Anche per i frumenti c'è un clima di fiducia, legato alla scarsa produzione internazionale e ai contratti di filiera che stanno garantendo una redditività certa. Più incertezza, invece, per il mais, a causa degli alti costi di produzione.

A tracciare una panoramica è **Chiara**

Dossi, nuovo presidente della sezione cereali alimentari di **Confagricoltura Veneto**. Titolare di un'azienda prevalentemente cerealicola ad Adria, in provincia di Rovigo, è un avvocato prestato all'agricoltura. Oltre a frequentare le aule del tribunale, una decina di anni fa ha dovuto anche prendere le redini dell'azienda agricola del marito Alfredo Gagliardo, mancato prematuramente. E oltre a grano, mais, soia e orzo, ha pure deciso di lanciarsi nella viticoltura, destinando due ettari a Pinot Grigio.

"Il 2022 sarà, secondo me, un'annata in cui molte aziende cominceranno con la produzione di orzo da birra - sottolinea -, un'opportunità per le aziende del Polesine, e non solo, in vista della nascita della nuova malteria. Io pure ho già avviato una semina sperimentale, dato che per questa coltivazione sembra sia in grado di adattarsi meglio ai cambiamenti climatici e, dati i suoi valori nutrizionali, è sempre



Chiara Dossi

più richiesto dal mercato. Le superfici in Veneto sono in aumento: nel 2020 si sono attestate a 19.050 ettari, con una crescita del 10% rispetto al 2019 che è stata ancora più marcata nelle province di Rovigo (+25,9%), Padova (+22,4%), Vicenza (+11,1%) e Verona (+7,5%)".

Per quanto riguarda il mais, di cui il Veneto è il primo produttore in Italia con una superficie complessiva di 196.500 ettari, c'è incertezza sulle semine primaverili. "In questo momento si sta vendendo a 27 euro al quintale, un prezzo eccezionale che non si vedeva da anni - spiega Dossi

- . Il problema sono gli altissimi costi dei concimi e del gasolio, che rischiano di vanificare la redditività. Se i prezzi poi scendessero, rischieremo anche di chiudere in perdita. Dovremo valutare molti fattori per decidere se e quanto seminare, dalle condizioni climatiche al quadro internazionale". Per il grano, seminato in autunno, le prospettive sono buone. "Le piante stanno crescendo bene, anche se servirebbe un po' di acqua perché è troppo tempo che non piove - chiarisce Dossi -. A livello commerciale, però, potremmo beneficiare della scarsa produzione straniera, dato che il Canada ha ridotto le esportazioni e ci sono poche scorte alimentari. Ciò che produrremo, quindi, sarà molto richiesto, anche perché la pandemia ha alzato la domanda di farine anche a uso casalingo. Molte aziende agricole venete, inoltre, sono indotte a coltivare grano grazie ai contratti di filiera con molteplici industrie alimentari, tra cui quelli con Barilla e, anche se

l'impegno in questo caso è notevole perché parte dei terreni va destinata ai fiori per gli insetti impollinatori, c'è la garanzia di un reddito, oltre che di una sostenibilità ambientale. Io stessa ho aderito al progetto "Carta del mulino", decalogo di agricoltura sostenibile pensato per offrire rifugio alle api e ad altri insetti impollinatori, oggi a rischio sopravvivenza a causa dei cambiamenti climatici".

Per la coltivazione di frumento tenero il Veneto è secondo in Italia con 85.100 ettari, con prima provincia Rovigo seguita da Padova, Venezia e Verona. Meno consistente la superficie di frumento duro, che è di 10.200 ettari e vede sempre Rovigo capolista, con il 65% delle superfici coltivate a livello regionale.



Chiara Dossi con mulino delle api nel campo di frumento di Adria

Paolo Baretta il nuovo presidente della sezione Proteoleaginose

Soia, il prodotto OGM free veneto spunta quotazioni in rialzo

È il padovano Paolo Baretta il nuovo presidente della sezione Proteoleaginose (cioè piante ricche di olio e proteine come soia, girasole e colza) di Confagricoltura Veneto. Tre coltivazioni importanti per la regione, in particolare la soia, che è prima in Italia con 136.000 ettari (sul totale nazionale di 256.134, dato 2020 di Veneto Agricoltura) davanti a Lombardia ed Emilia-Romagna. Per la colza il Veneto è il secondo produttore italiano, con 3.216 ettari, dopo la Lombardia. Avanza anche il girasole, con 5.260 ettari e sesto piazzamento ma con un certo distacco dalla capolista italiana, le Marche, che conta ben 43.000 ettari.

“È un momento favorevole per la soia veneta - spiega **Paolo Baretta**, che conduce con il padre e il fratello un’azienda biologica a Codevigo di 40 ettari a seminativi e 3 a prosecco e una a Ca’ Bianca di Chioggia con 60 ettari a seminativo - che è molto richiesta dal mercato sia per l’olio che per le farine proteiche, utilizzate per i mangimi animali. La nostra soia, che è ogm free, viene pagata 60 euro al quintale, cinque-sei in più rispetto a quella ogm di Paesi come gli Stati Uniti e il Sudamerica. Perciò gli agricoltori continuano a preferire questa coltura rispetto ad altre, che vede le maggiori concentrazioni nella provincia di Venezia, Rovigo e Padova. Se questo trend favorevole continuerà in futuro sarà tutto da vedere, perché ci sono alcune criticità che andranno affrontate. Innanzitutto c’è l’interrogativo sui cambiamenti climatici: la soia è molto delicata e teme l’umidità, al contrario del mais che è più semplice per la raccolta. Inoltre, negli ultimi anni, abbiamo a che fare con l’amaranto resistente, un’infestante che faticiamo sempre di più a contenere con i prodotti a disposizione. Poi c’è il grosso problema dello stoccaggio, per il quale servirebbero più centri dedicati, che aiutassero a mantenere nel modo migliore il prodotto”.

Aggiunge **Marco Francesco Pasti**, del settore cereali da foraggio di **Confagricoltura Veneto**: “Le semine della soia inizieranno tra fine aprile e inizio maggio e l’orientamento potrebbe essere di puntare su questa coltura, ma è ancora presto per esserne certi perché bisognerà vedere l’andamento dei costi di produzione -



Paolo Baretta il nuovo presidente della sezione Proteoleaginose di Confagricoltura Veneto

dice -. Attualmente sono più bassi di quelli del mais, che viaggiano intorno a 600 euro a ettaro per i concimi, ma il quadro potrebbe cambiare. Il trend dei prezzi è da tempo molto favorevole, basti ricordare che nel maggio 2021 la soia italiana era arrivata addirittura a 70 euro al quintale. Inoltre, negli ultimi mesi, era stata pagata fino a dieci euro in più rispetto a quella ogm, in conseguenza del grosso calo di produzione della cosiddetta area del Danubio, vale a dire Romania, Bulgaria, Ucraina e

Ungheria, che è ogm free. Anche da noi c’è stato un calo di produzione del 10-15%, dovuto alla stagione meteo avversa, però, proprio a causa della mancanza di prodotto, la redditività è stata soddisfacente”.

Anche la colza sta attraversando una fase positiva, con prezzi saliti a 50 euro al quintale. “È una coltura che l’anno scorso ha avuto successo, tanto che molti agricoltori a fine settembre l’hanno seminata - sottolinea Baretta -. La scarsità di piogge non ha favorito finora la coltivazione. Il raccolto dipenderà dall’andamento della primavera, che ci auguriamo sia mite per favorire la maturazione”. Più difficile la situazione per il girasole: “I prezzi sono bassi, da 33 a 34 euro al quintale, mentre diventano allettanti, arrivando al doppio, se si fa biologico. Il 2021 è stato un anno difficile, con una scarsa produzione. Quest’anno dobbiamo augurarci che in maggio non faccia freddo e che in estate non ci siano fenomeni grandigeni intensi che influiscano negativamente”.

Secondo i dati di Veneto Agricoltura del 2020 Venezia si conferma la prima provincia per **coltivazioni di soia** (34.700 ettari), seguita da Rovigo (32.400) e Padova (31.400). **Per il girasole** la prima provincia è Verona con il 50% della superficie regionale (2.550 ettari, +17%), seguita dalla provincia di Rovigo (poco più di 1.000 ettari, con lieve calo del 0,7%) e Padova (900 ettari, +60,6%). Quasi il 50% degli ettari coltivati a **colza** si concentrano nelle province di Venezia (780 ettari, +38%) e Padova (720 ettari, -7,7%), seguite da Verona (550 ettari, +8,4%) e Rovigo (540 ettari), le cui superfici investite sono raddoppiate.

39



LO SAI CHE REVY CARE® PROTEGGE I TUOI CEREALI E INCREMENTA LA PRODUZIONE?

Partecipa al programma Revy+!

Potrai verificare i risultati superiori di Revy care®
rispetto ad una linea di difesa standard.

Accedi al sito www.revyplus.it e scopri come aderire a Revy+ <

Revy+

Proteggi meglio, produci di più

 **BASF**

We create chemistry

Revy+: proteggi meglio, produci di più

Il nuovo programma di BASF per cerealicoltori che dimostra l'efficacia superiore del fungicida Revycare®

Miglior protezione ed incremento di produzione: sono i risultati ottenibili con il fungicida Revycare® che BASF non solo garantisce ma si impegna a dimostrare attraverso un nuovo programma, **Revy+**.

BASF mette infatti a confronto la sua strategia di difesa (concia + Revycare®) con una strategia standard in sei campi benchmark dislocati nei principali areali cerealicoli italiani e gestiti da centri di saggio indipendenti che si occupano della coltivazione e del successivo riscontro delle produzioni. Il programma, attraverso i distributori, coinvolge gli agricoltori passo-passo, dalla semina alla raccolta. L'andamento della campagna sarà monitorabile attraverso il portale dedicato www.revyplus.it dove verranno caricati contenuti multimediali per tenere costantemente aggiornati agricoltori e distributori in particolare sulle varietà coltivate, i trattamenti effettuati e le pratiche agronomiche adottate.

Ma come funziona Revy+? Dal primo marzo, tutti i cerealicoltori che possiedono almeno 5 ettari di frumento o orzo e hanno acquistato Revycare® possono aderire al programma iscrivendosi al sito www.revyplus.it: qui dovranno fornire le credenziali ricevute al momento dell'acquisto di Revycare® dal rivenditore di fiducia. Da quel momento, agricoltori e rivenditori avranno modo di monitorare, verificare ed apprezzare non solo il campo confronto più vicino alla propria zona ma di avere una visione completa dell'andamento della coltivazione. E soprattutto potranno monitorare il comportamento di Revycare® a qualsiasi condizione pedoclimatica, verificandone versatilità e adattabilità.

Se a fine campagna la linea BASF in questi campi non dimostrerà di aver ottenuto produzioni maggiori, agli agricoltori aderenti verrà riconosciuto un bonus di prodotto (1 lt ogni 5 ha) attraverso i distributori.

REVCARE®, LA RIVOLUZIONE DELLA DIFESA CEREALICOLA

Revycare® è l'innovativo fungicida BASF che garantisce risultati eccellenti in ogni circostanza climatica e condizione d'impiego. È caratterizzato da un'eccezionale efficacia legata al comportamento del triazolo Revysol® all'interno della pianta, dove viene assorbito molto velocemente, svolgendo una attività curativa, e traslocato molto lentamente. Assicura così una protezione prolungata dai patogeni.

Grazie al suo assorbimento estremamente veloce e l'elevata resistenza al dilavamento, eventuali piogge successive al trattamento non compromettono la sua efficacia. L'assorbimento del prodotto da parte della pianta non è influenzato dalle basse temperature (condizione a cui sono soggetti gli altri triazoli) mantenendo inalterata l'efficacia nei confronti delle principali malattie dell'apparato fogliare.

Per saperne di più: www.revyplus.it

Revy+

Proteggi meglio, produci di più

 **BASF**
We create chemistry

Imprese forestali, parte l'obbligo di formazione e patentino

Ottanta ore di formazione e patentino di idoneità tecnica. Sono gli obblighi imposti dalla nuova disciplina dell'albo delle imprese forestali del Veneto, entrata in vigore lo scorso ottobre, che va ad allinearsi alle disposizioni normative comunitarie e nazionali. L'iscrizione all'albo sarà obbligatoria innanzitutto per eseguire interventi di esbosco di materiale schiantato a seguito di eventi calamitosi, come la tempesta Vaia, che colpì le montagne venete nell'ottobre 2018. Ma servirà anche per ottenere in gestione aree silvopastorali di proprietà pubblica e per eseguire interventi selvicolturali di una certa entità.

Sono circa 200 le imprese forestali già iscritte all'albo della Regione Veneto, di cui oltre la metà (107) nel Bellunese e un terzo (65) nel Vicentino. "L'obbligo di formazione è molto importante - sottolinea **Andrea Zenari**, che si occupa delle problematiche forestali in qualità di vicepresidente del settore Risorse boschive e coltivazioni legnose di **Confagricoltura Veneto**, affiancando il presidente **Gian Luigi Pippa**, impegnato sul fronte della pioppicoltura -, sia per prevenire gravi infortuni, sia per far crescere le aziende sotto il punto di vista qualitativo. L'albo è importante, inoltre, per la tracciabilità del materiale e il rispetto delle normative, e può contribuire sia a evitare interventi irregolari o



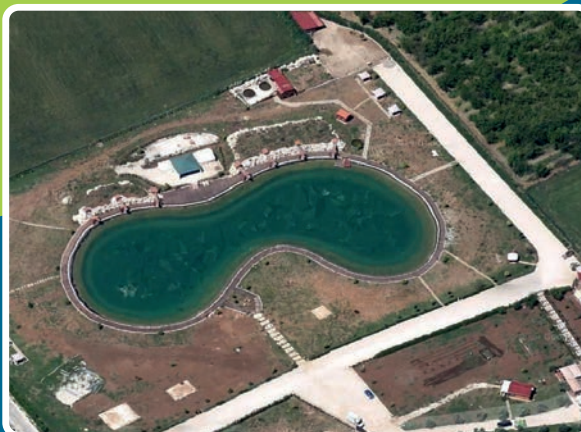
dannosi per l'ambiente, sia a limitare l'importazione di legname illegale da altri Paesi, specie dall'area tropicale o dall'Est europeo. I nuovi corsi partiranno in marzo e sono tutti cofinanziati dalla Regione Veneto. Credo che potranno essere anche un incentivo per i giovani, che potranno avvicinarsi a questa professione con una maggiore garanzia di sicurezza e qualificazione".

Negli ultimi tre anni molte imprese boschive venete sono state impegnate nelle operazioni di esbosco e pulizia conseguenti **alla tempesta Vaia**, che si stima abbia abbattuto 42 milioni di alberi. "Dall'Altopiano di Asiago alle Dolomiti le ferite sono ancora visibili - spiega Zenari, titolare della Fattoria del Legno a Caltrano, nel Vicentino, che produce oggetti e cassette in legno -. Una parte del legname è stato recuperato e venduto, ma parte degli alberi schiantati è ancora nei boschi ed è fortemente attaccata dal bostrico, insetto patogeno che si sviluppa nelle piante già morte e poi colpisce gli abeti rossi vivi nelle vicinanze. Stiamo partecipando ai tavoli della Regione e dell'Università di Padova che hanno l'obiettivo di mettere in campo strategie per salvare i boschi, colpiti in maniera crescente dall'infestazione. I segni evidenti della malattia sono l'ingiallimento e l'arrossamento delle chiome. Salvare le piante sopravvissute alla sfida della tempesta è la nostra missione".

42



- CISTERNE D'ACCIAIO PER IRRIGAZIONE E RACCOLTA ACQUA PIOVANA
- SERBATOI ANTINCENDIO E ANTISISMICI
- TELONI IMPERMEABILI PER LAGHI ARTIFICIALI



Via Giovanni Pascoli, 163 - 18038 **Sanremo** (IM)
Tel. 0184 575246 - Tel. 0184 501855

www.benza.it - preventivi@benza.it

NON DEVI ESSERE FAMOSO PER ESSERE AMMIRATO.



Ciò che provi al comando di un McCormick, la più desiderabile delle sensazioni di controllo. Significa che ogni componente fa bene il suo lavoro. Perché non è necessario essere famosi per costruire trattori che offrono il massimo in fatto tecnologia, comfort e affidabilità.

The McCormick logo consists of a stylized red and white graphic above the word "McCORMICK" in a bold, sans-serif font.

**Power
Technology**

Energie rinnovabili, inaccettabile il taglio ai ricavi sulla vendita di energia

L'impennata dei costi dell'energia elettrica e del gas si abbatte sul settore delle agroenergie. Il Decreto Sostegno Ter, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale a fine gennaio, prevede infatti un taglio ai profitti derivanti dai ricavi sulla vendita di energia da impianti da fonti rinnovabili, maturati tra il 1° febbraio e il 31 dicembre 2022.

Uno smacco inaccettabile secondo **Giovanni Musini**, presidente della sezione Bioeconomia di **Confagricoltura Veneto**, che mette il freno a un settore che, nello scorso decennio,

era partito con grande entusiasmo e investimenti da parte degli agricoltori veneti. "Ci risulta incomprensibile la decisione del governo che, nel tentativo di tamponare i costi schizzati alle stelle di energia elettrica, si rivale sui produttori di agroenergia, tagliando i guadagni - sottolinea -. È una mossa che frenerà gli investimenti sulle rinnovabili, dato che le linee guide europee e nazionali spingono sulla sostenibilità e sulla necessità di ridurre l'impatto ambientale delle emissioni. Un comportamento, quindi, contraddittorio: da un lato ci dicono che bisogna implementare le rinnovabili e dall'altro tolgono una parte dei profitti. E tutto questo in un momento difficile per il comparto, dato che la tassazione sul biogas è quadruplicata e tutti i costi di produzione relativi alle materie prime si sono impennati". La situazione crea sconforto e sfiducia negli operatori del settore,



tra i quali ci sono molte aziende agricole, mentre si è in attesa dei decreti attuativi del Pnrr, che dovrebbero arrivare entro la fine di marzo, relativi agli incentivi sul biometano. "Stiamo aspettando di capire se ci sarà un quadro migliorativo che porti a una maggiore remunerazione e, soprattutto, a certezze sulla produzione di agroenergie - spiega Musini -. Siamo in attesa anche del bando sul parco agrisolare, che incentiva l'installazione di pannelli fotovoltaici sui tetti degli edifici a uso produttivo dei settori agricolo e zoo-

tecnico. L'installazione dei pannelli fotovoltaici dovrà avvenire con la contestuale riqualificazione delle strutture oggetto di intervento mediante la rimozione dell'amianto sui tetti, o il miglioramento della coibentazione e dell'areazione delle coperture oggetto di intervento. Agli interventi realizzati verrebbe riconosciuto un incentivo in conto capitale".

Nelle agroenergie gli agricoltori veneti avevano visto un'opportunità di sviluppo, riuscendo a creare una nuova produzione all'interno di aziende segnate dalla crisi, a cominciare dal comparto zootecnico. "Ma da qualche tempo - conclude Musini -, a causa di una regolamentazione confusa e dei costi di gestione e manutenzione in impennata, si rischia di far naufragare un intero sistema importante per l'agricoltura, l'ambiente e la riduzione delle emissioni".

44

Federvalli agli Stati Generali Pesca della Regione Veneto

L'assessore regionale **Cristiano Corazzari**, dopo sette anni, ha riunito a Chioggia il 13 dicembre 2021 gli Stati Generali della Pesca della Regione Veneto. A questo importante appuntamento ha partecipato **il direttore di Confagricoltura Rovigo Massimo Chiarelli in rappresentanza di Federvalli - la Sezione valli da pesca e allevamenti ittici di Confagricoltura Veneto**.

Per l'assessore regionale alla Pesca Corazzari: "Si tratta di un settore di grande rilevanza per l'economia della fascia costiera del Veneto che, solo per quanto riguarda la produzione primaria, vede coinvolte oltre 3.100 imprese di pesca professionale e acquacoltura, con l'impiego di oltre 4.500 addetti. La pesca ha inoltre un ruolo rilevante nella tutela dell'ambiente nell'ottica di uno sviluppo sostenibile".

Nella giornata di lavoro molti gli interventi da parte di rappresentanti politici regionali, nazionali e comunitari, di amministratori locali e da rappresentanti del settore ittico.

Il Chiarelli ha fatto notare che Confagricoltura Veneto rappresenta le 37 valli da pesca presenti sul territorio veneto nelle provincie di Venezia e Rovigo. **Circa 18000 ettari di valli** ai margini della laguna veneta e del Mare Adriatico nel Delta Po. Si tratta di **zone Natura 2000**, ad altissimo valore ecologico. In valle sono



Massimo Chiarelli

prodotte orate, branzini, cefali, mazzancolle e ormai un numero limitato di anguille.

È la prima forma di allevamento ittico della storia ideata da veneziani circa 500 anni fa. Si tratta di una struttura organizzativa unica al mondo.

I Vallicoltori gestiscono un territorio unico investendo risorse nella manutenzione ordinaria e lo sviluppo, per quanto possibile, della produzione ittica e il mantenimento sostenibile della valle.

La vallicoltura sta vivendo da anni alcuni problemi importanti: si è passati da una produttività di circa 100 kg per ettaro di pesce agli attuali 50 kg dovuta principalmente all'aumento dei predatori ittiofagi. A questi fattori si aggiunge il generale calo del prezzo di vendita del pesce locale a causa della globalizzazione economica dei mercati.

Federvalli ha partecipato ai lavori con lo spirito di contribuire per la costruzione del nuovo programma operativo previsto dal FE-AMPA per i prossimi anni. Ciò al fine di garantire la sopravvivenza economica delle valli da pesca e la salvaguardia del territorio vallivo. L'impegno di Federvalli ci sarà anche nei prossimi incontri, previsti entro maggio 2022, portando proposte concrete sostenute da studi economici da parte di professori universitari.

Camillo Brena, presidente della nuova sezione di prodotto Pomodoro da industria e orticole di Confagricoltura Veneto

Il clima che sta cambiando, con estati sempre più calde e meno piovose, sta favorendo l'espandersi in Veneto del pomodoro da industria, che sta diventando una coltura sempre più diffusa nelle province di Verona e Rovigo. Il 2021 è stato una buona annata, con consumi domestici in aumento anche sulla spinta della pandemia e prezzi abbastanza soddisfacenti, fissati per il Nord a 88 euro a tonnellata.

“Il 2021 per il pomodoro da industria è stato interessante – spiega **Camillo Brena**, presidente della nuova sezione di prodotto Pomodoro da industria e orticole di **Confagricoltura Veneto**, titolare di un'azienda a **Taglio di Po** -. Abbiamo avuto un po' di problemi di raccolta, perché è maturato tutto assieme, e qualche grandinata. Però la qualità è stata superiore, tanto che c'è stata parecchia richiesta dall'industria. La coltura è molto interessante, tanto che si sta espandendo nel Veronese, nel Rodigino e comincia anche nel Veneziano. Con il clima sempre più caldo la maturazione è ottimale e perciò c'è spazio per chi cerca una produzione alternativa che dia redditività, tanto che molte aziende di altri settori, come quello tabacchicolo, stanno cominciando a spostarsi sul pomodoro. Per chi vuole avviare la coltura ci sono però costi importanti da sostenere per i macchinari, che sono indispensabili per ridurre i costi di trapianto e raccolta”.

Camillo Brena vive a Verona, ma da sempre la sua famiglia coltiva



Camillo Brena

i campi in Polesine. “Prima facevamo melone e angurie – racconta -. Quindici anni fa ci siamo spostati sul pomodoro da industria perché nel frattempo erano state meccanizzate sia la raccolta, sia altre lavorazioni come i trapianti. La resa è molto buona. Un ettaro produce circa 800 quintali di pomodori; noi ne abbiamo 80 e quindi produciamo in media 65.000 quintali a stagione. Come altri produttori veneti, siamo soci di una cooperativa in Emilia Romagna, che è prima regione in Italia per la produzione del pomodoro da industria. Noi facciamo parte del Consorzio del Pomodoro, grossa

cooperativa di Casalmaggiore. Anni fa in Polesine c'erano molte più aziende in questo settore, ad esempio a Ficarolo. Secondo me possiamo tornare a crescere, perché, nonostante la concorrenza da altri Paesi, vedi le importazioni dalla Cina, i consumi corrono tanto che in alcuni momenti c'era mancanza di prodotto. Puntando sulla qualità possiamo guadagnare quote di mercato”.

La provincia di Verona, secondo i dati di Veneto Agricoltura del 2020, è la prima in Veneto per produzione del pomodoro da industria, con 970 ettari su 1.710 ettari regionali (+27% rispetto al 2019), **seguita da Rovigo** con circa 500 ettari (+23%). La produzione regionale è stata di circa 120.000 tonnellate (+32,6%). L'anno scorso lo sviluppo di batteriosi è stato limitato, così come gli attacchi di parassiti.

45

Latte, costi insostenibili: “Perdiamo oltre 7.000 euro al mese”

Il presidente del settore Curto: “Mai ricevuti i tre centesimi promessi, riceviamo 39 centesimi al litro contro i 46 di spese. Negli ultimi 15 anni in Veneto hanno chiuso oltre 4.000 allevamenti”

L'aumento dei costi delle materie prime acuisce la crisi degli allevamenti veneti, che non riescono più a far quadrare i bilanci. Oltre ai costi dell'energia elettrica e del gas, schizzati alle stelle, a incidere è l'alimentazione animale, lievitata del 19% secondo i dati Ismea: + 22% i foraggi, + 17% i mangimi semplici e + 15% i composti.

“La situazione degli allevatori è arrivata a un punto di non ritorno – sottolinea **Fabio Curto**, presidente del settore lattiero-caseario di **Confagricoltura Veneto** -. I dati Ismea parlano chiaro: solo restringendo il campo d'azione alla razione alimentare, che rappresenta la voce più onerosa nella gestione aziendale, il prezzo del latte alla stalla ha coperto a stento l'esborso. Se poi aggiungiamo i costi dell'energia elettrica e del gas, comprendiamo che la situazione non è più sostenibile. I tre centesimi che ci erano stati promessi dall'accordo di novembre, raggiunto tra le organizzazioni agricole, le cooperative, la grande industria e la grande

distribuzione, non ci sono mai arrivati. Così viaggiamo su prezzi di 39-40 centesimi al litro, percepiti dagli allevatori, contro i 46 dei costi di produzione. Un divario che ci porta a chiedere interventi rapidi, se vogliamo salvaguardare il reddito delle nostre imprese. Il ministro Stefano Patuanelli ha chiesto la convocazione di un nuovo tavolo sul latte per rivedere la questione prezzi. Una richiesta che accogliamo con favore, ma con la sollecitazione ad arrivare a fatti concreti perché rischiamo di vedere azzerato il settore lattiero caseario. Negli ultimi 15 anni, secondo i dati di Veneto Agricoltura, nella nostra regione siamo passati da oltre 7.000 allevamenti di vacche da latte ai 2.900 attuali”.

Matthias Paolo Peraro, referente del settore per **Confagricoltura Padova**, spiega, conti alla mano, come la differenza di sette-otto centesimi al litro tra costi di produzione e remunerazione stia mettendo in ginocchio gli agricoltori: “Per un allevamento di 100 capi il deficit si traduce in una perdita mensile di oltre 7.000 euro al mese, vale a dire 85.000 euro all'anno – dice -. Questo vuol dire erodere il patrimonio aziendale, fare debiti su debiti e, alla fine, chiudere. Non ce la possiamo fare a resistere e sostegni non ne riceviamo. Il Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza, assegnerà dei contributi per l'installazione di pannelli fotovoltaici sui tetti degli edifici a uso produttivo dei settori agricolo e zootecnico, con i quali potremmo ridurre i costi energetici. Ma non è una misura sufficiente per l'emergenza attuale”.

Notizie dalle **Province venete**

Glocal: l'attività delle Confagricoltura Provinciali per la tutela degli imprenditori agricoli, la valorizzazione dei prodotti e delle identità culturali e colturali locali guardando l'orizzonte della globalizzazione

BELLUNO

Appello a D'Incà e Franco: "Guerra in Ucraina, serve un aiuto per contenere i costi energetici alle stelle"

Confagricoltura Belluno lancia un appello ai ministri Federico D'Incà e Daniele Franco affinché si trovi una soluzione per contenere i costi energetici, che gravano sempre di più sulle aziende. La guerra in Ucraina ha aperto uno scenario di profonda instabilità, causando un ulteriore aumento del gas e del petrolio oltre a quello dei mangimi e dei fertilizzanti.

«Le nostre aziende agricole, soprattutto quelle zootecniche, sono in sofferenza da mesi per gli esorbitanti costi dell'energia elettrica e del gas, che dal 1° gennaio hanno segnato nuovi aumenti - sottolinea **Diego Donazzolo**, presidente di **Confagricoltura Belluno** -. Ora questa guerra sta generando ulteriori preoccupazioni, con l'aumento delle quotazioni delle materie prime che sta interessando anche i mangimi, rincarati in una sola settimana del 5-6%. Per l'energia elettrica sono in arrivo nuovi rincari e sta aumentando nuovamente anche il costo del gasolio, indispensabile non solo per le stalle ma per tutte le attività produttive, dalle serre florovivaistiche ai seminativi. Ai ministri D'Incà e Franco ricordiamo che le aziende zootecniche della montagna devono essere tenute in maggiore considerazione, in quanto i tre centesimi in più sul prezzo del latte non sono mai arrivati e, anche se Lattebusche sta tenendo



Diego Donazzolo

bene, non basta a garantire la sopravvivenza delle imprese. Le stalle della parte più alta della provincia stanno affrontando spese abnormi e rischiano di chiudere. E se la zootecnia da latte sparisce, la montagna muore».

Il nuovo decreto legge sull'energia, entrato in vigore ieri, non interviene in modo efficace sulla compensazione del caro bollette per le imprese agricole. «La conferma dell'annullamento degli oneri di sistema non è sufficiente a compensare gli extra costi per l'energia - osserva Donazzolo -. Bisognava osare di più. Apprezziamo invece lo stanziamento di risorse per lo sviluppo delle rinnovabili, ma anche in questo caso servono incentivi ad hoc per le zone di montagna. Il fotovoltaico è conveniente solo con impianti di grandi dimensioni, che nel nostro territorio poche aziende sono in grado di realizzare. Più interessante potrebbe essere la produzione di biogas dai reflui zootecnici o dagli scarti biologici, ma anche in questo caso lo sforzo è troppo importante per le imprese individuali. Vedrei bene forme di consorzio, ad esempio nel Feltrino, dove ci sono tante aziende agricole che potrebbero investire su un modello di economia circolare che può garantire l'autosufficienza sia di energia elettrica, sia di calore».

46

TREVISO

Vino, no bollini neri. Ha vinto il buon senso

«Fortunatamente il buon senso ha avuto la meglio: sono lieto che gli appelli lanciati nelle scorse ore da associazioni di categoria e produttori siano stati ascoltati. Sconfiggere il cancro è una battaglia che ci accumuna tutti, e che va portata avanti con intelligenza e lungimiranza, senza fare semplificazioni dannose: apporre minacciosi "bollini neri" sulle bottiglie di vino, affermando che l'alcol in generale - e non il suo abuso, che condanniamo con forza - causi il cancro non sarebbe servito a niente, se non a mettere in difficoltà uno dei settori economici



Giangiacomo Gallarati Scotti Bonaldi, Presidente di Confagricoltura Treviso

d'eccellenza del nostro Paese, e del nostro territorio. Accogliamo quindi con grande soddisfazione la decisione presa oggi dal Parlamento Europeo in Assemblea Plenaria, che ha optato per un approccio più moderato che ci trova pienamente d'accordo. Infine, è doveroso un ringraziamento ai parlamentari italiani europei che hanno saputo recepire le preoccupazioni di un intero mondo, lavorando con convinzione agli emendamenti votati in Aula» dichiara **Giangiacomo Gallarati Scotti Bonaldi**, Presidente di **Confagricoltura Treviso**.

Cereali da foraggio: l'agricoltura teme speculazioni sui prezzi

La crisi Russia-Ucraina rischia di avere pesanti ripercussioni sull'economia, in primis sui prezzi dell'energia, ma non solo. Ucraina e Russia rappresentano insieme circa un terzo delle esportazioni mondiali di grano, ma sono anche importanti esportatori di olio di girasole e mais, indispensabili per gli allevamenti di polli e suini. "Le tensioni internazionali di queste settimane hanno fatto schizzare in alto il prezzo del mais per l'alimentazione animale, salito del 5% negli ultimi sette giorni - commenta **Lodovico Giustiniani**, presidente di **Confagricoltura Veneto** -. È una guerra di nervi che scatena una guerra commerciale, con rischio di speculazioni che fanno andare in fibrillazione sia il mercato dei cereali, sia quello dei mangimi e quello delle materie prime indispensabili per far funzionare le aziende agricole. I rincari scattati con il 1° gennaio hanno già appesantito i bilanci delle aziende agricole venete, schiacciate dal balzo dei costi energetici che hanno segnato il 2021. Un'ulteriore impennata dei costi sarebbe una batosta per filiere come quella zootecnica, che già sta lavorando

pesantemente in perdita".

Giuliano Bonfante, presidente del settore cereali da foraggi di **Confagricoltura Veneto**, ricorda che la Russia ha anche ridotto l'export dei fertilizzanti a base di azoto e fosforo, di cui è uno dei massimi produttori a livello mondiale insieme alla Cina. "Per ora la situazione non è ancora critica, ma entro un mese e mezzo cominceremo ad avere un grande fabbisogno di questi concimi per la coltivazione del mais - spiega -. Gli stabilimenti italiani hanno ridotto la produzione di queste sostanze, perché i costi sono troppo elevati. Ci preoccupano anche i costi, che potrebbero rendere meno conveniente coltivare il mais da foraggio rispetto alla soia, che ha costi minori di produzione. È importante mantenere la filiera italiana della produzione di cereali da foraggio, come il mais, il triticale, l'erba medica e l'insilato. Ma si stanno accumulando troppe situazioni negative, compresa la siccità che perdura da mesi, con il rischio che si vadano a perdere posizioni sul mercato".

VERONA

Per essere resilienti, innovativi e rispondere alle necessità energetiche serve puntare sulle energie rinnovabili

La grave crisi sui mercati innescata dall'invasione dell'Ucraina dalla Russia, oltre ad aumentare prodotti agricoli come il mais e il grano, farà aumentare anche i prezzi del petrolio e del gas e complessivamente quelli energetici. Pertanto, oltre all'innovazione, all'utilizzo delle nuove tecniche di miglioramento genetico, l'agricoltura del futuro dovrà puntare sempre di più sulle energie rinnovabili, chiave di volta per arrivare a un'economia circolare che ottimizzi le risorse e consenta di far fronte a crisi energetiche come quella attuale. Confagricoltura Verona è pronta ad affiancare le aziende nel passaggio verso l'incremento delle agroenergie, fornendo assistenza e consulenze tecniche per la partecipazione ai bandi che arriveranno anche con il Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resistenza.

Per **Alberto De Togni**, presidente di Confagricoltura Verona: "Le imprese agricole e gli allevamenti sono pronte a dare un contributo aggiuntivo per la sostenibilità - dice -. La nuova Pac, la Politica agricola comune, per il quinquennio 2023-2027 prevede una svolta green sociale e ambientale che porterà le aziende a utilizzare in maniera circolare i prodotti della terra, che in parte verranno consumati con l'allevamento del bestiame e in parte verranno trasformati in energia. Dovremo produrre energia elettrica anche da fotovoltaico, con l'installazione di pannelli solari sui tetti degli edifici ad uso produttivo, auspicando che la materia venga normata e diffusa nei modi migliori. Alla produzione di energia elettrica verde potrebbero essere destinati anche i terreni marginali non utilizzati. Da parte nostra supporteremo sempre di più l'agricoltore con strutture dedicate, sia in fase progettuale, sia con assistenza durante l'iter progettuale che nella parte di realizzazione dell'impianto e della successiva



Alberto De Togni

immissione in rete dell'energia prodotta".

Il presidente De Togni, che guida l'organizzazione agricola dallo scorso anno, ha voluto nel nuovo direttivo tanti giovani e donne, futuri dirigenti al passo con i tempi, preparati sulle nuove strumentazioni tecnologiche e sui cambiamenti in atto nel mondo agricolo. "Ho puntato sui giovani perché servono forze fresche e dinamiche per affrontare le tante sfide che ci attendono. Dobbiamo salvaguardare i redditi dell'agricoltore e della sua azienda. Nella nuova Pac abbiamo avuto un taglio consistente di contributi, mentre per converso subiremo un aggravio di costi dovuto alla burocrazia e

alle pratiche legate alla sostenibilità sociale e ambientale. Gli obiettivi di una maggiore sostenibilità saranno raggiungibili solo se le nostre aziende agricole riusciranno ad essere economicamente sostenibili, vale a dire sane e competitive. In questo momento, invece, stiamo vivendo un momento di grande difficoltà a causa dell'aumento generalizzato delle materie prime, che ci auguriamo termini quanto prima per non compromettere la sopravvivenza delle aziende".

Nel 2021 l'agricoltura ha sofferto anche a causa dei cambiamenti climatici, con frutta e orticole falcidiate da tempeste e grandine. "L'annata 2021 ha visto intere colture decimate da fenomeni estremi - ricorda De Togni -. Le gelate hanno quasi azzerato la produzione di albicocche e ridotto fortemente quella delle pesche e delle ciliegie. Le violente grandinate estive hanno devastato mais, pomodori e le foglie del tabacco, oltre a pesche e kiwi. Non possiamo subire passivamente questi eventi, ma trovare soluzioni rapide ed efficaci, che aiutino le aziende a far fronte a perdite parziali o totali di prodotto come gli strumenti di compensazione del reddito".

300 nuove caprette all'allevamento Orlandi di Torre di Mosto

Ne sono già nati oltre cento e ne continueranno a nascere ancora fino ai primi di marzo. Sono i capretti e le caprette neonati dell'**allevamento biologico di Piero Orlandi a Torre di Mosto**.

Un segnale di speranza per un settore di nicchia, quello del latte di capra, alle prese con la crisi energetica e delle materie prime, che porta i prezzi di gestione alle stelle, e con il problema di una limitata disponibilità di manodopera qualificata.

“Stiamo vivendo un periodo difficilissimo dal punto di vista economico e questo vale per tutti gli allevatori stritolati dagli aumenti di mais e soia, che costituiscono l'alimentazione base degli animali e dai costi vertiginosi dell'energia - spiega **Piero Orlandi, titolare dell'allevamento di capre a Boccafossa di Torre di Mosto**. - Il nostro latte è di alta qualità, ora lo vendiamo al caseificio Montegrappa, dove vengono prodotti cinque tipi di formaggi caprini freschi: robiola, primo sale, cacciotta, ricotta e stracchino. In prospettiva c'è l'idea di realizzare un nostro marchio "Sapori di Piero" che, in collaborazione con il caseificio Montegrappa, realizzerà una linea specifica di formaggi freschi bio ottenuti dal nostro latte”.

Le difficoltà del settore della zootecnia da latte sono condivise anche dal **presidente di Confagricoltura Venezia, Marco Aurelio Pasti**: “Gli aumenti di energia, mangini e concimi sono pesantissimi soprattutto per le aziende della zootecnia da latte bovino che non vede riconosciuto nel prezzo del prodotto l'aumento dei costi di produzione - afferma Pasti. - Quest'azienda ha avuto il coraggio di intraprendere un allevamento che rappresenta un'interessante nicchia di mercato, affrontando i rischi di fare da pioniere nel nostro territorio. La forte passione dei proprietari è senz'altro stato l'elemento fondamentale”. Complessivamente le capre dell'allevamento sono **400 di cui 200 gestanti e le altre 200 destinate alla produzione di latte**. Le mamme, che stanno partorendo, sono giovani, molte sono nate soltanto un anno fa. Ogni mamma partorisce da uno a tre piccoli. Ogni capra produce in media mille litri di latte all'anno (la produzione di latte dura 10 mesi, mentre due mesi sono destinati al riposo) per una



produzione complessiva dell'allevamento che va dai 1000 ai 1600 litri di latte al giorno. La vita media di una capra è tra gli otto e i dieci anni. La fecondazione avviene tramite liberi accoppiamenti delle capre con i maschi presenti in allevamento durante i mesi di settembre e ottobre. La gestazione dura 5 mesi e a febbraio - marzo nascono i piccoli. La natura è perfetta e sapiente, se si pensa che la gestazione inizia, quando l'erba sparisce in autunno e poi i piccoli nascono, non appena l'erba ricompare, poco prima della primavera.

“Il mese di febbraio è estremamente intenso per chi lavora nella nostra azienda: per seguire i parti di 200 capre gravide dobbiamo essere sempre presenti spesso anche durante la notte - sottolinea **Piero Orlandi**. - Chi punta sull'allevamento deve avere una grande passione per la natura e gli animali. E' un mestiere difficile sia per l'imprenditore che per i lavoratori. Eppure la passione fa la differenza e ci permette di superare ogni difficoltà”.

Nell'allevamento vi sono diversi reparti che permettono di mantenere separate le capre nelle fasi di travaglio e di parto. I piccoli appena nati vengono allontanati dalla madre per proteggerli da contaminazioni batteriche, visto che presentano l'ombelico ancora aperto. I piccoli vengono quindi accompagnati in una “nursery”, dove sono riscaldati dalle lampade e alimentati con il biberon. All'inizio viene somministrato il primo colostro materno, in cui sono presenti gli anticorpi della madre che saranno in grado di tutelare la salute del nuovo nato per tutta la vita. Nella nursery i piccoli resteranno circa un mese, alimentati solo a latte. Successivamente saranno svezzati fino ad un'alimentazione da adulti basata su granelle di mais, soia, piselli e tanto fieno di prato. “Chi ha veramente passione, non può fermarsi - aggiunge **Orlandi**. - La pandemia ci ha rallentati molto, ma proprio in questi giorni abbiamo inviato al caseificio Zanchetta di Roncade i primi campioni di latte per la realizzazione di yogurt di latte di capra bio. Il sogno è quello di riuscire a creare uno yogurt di capra bio con i sapori della nostra terra, frutta e cereali.

Eletto il nuovo direttivo ANGA Venezia

Simonetta Dominese presidente e vice presidenti Sebastiano Billotto e Vittorio Mazzarotto

Hanno **trent'anni**, molti di loro **amministrano già l'azienda agricola di famiglia**, dalla produzione di **vini tipici alla coltivazione di noci**, passando per **allevamenti e seminativi** che fanno parte della tradizione del territorio veneziano (soia, mais etc). Uniti puntano a rendere visibile la **necessità del passaggio generazionale nel settore agricolo**, dove la maggior parte degli imprenditori è almeno over 50. Tra le sfide da vincere: ricerca di **finanziamenti ed accesso al credito per permettere di investire in tecnologie** e in una sempre maggiore **sostenibilità ambientale** delle produzioni.

Presidente **Simonetta Dominese**

Ho 32 anni e sono una produttrice di uve atte alla produzione di Prosecco DOC.

Più di dieci anni fa insieme a mia sorella Valentina abbiamo deciso di prendere in mano la gestione dell'azienda viticola familiare che si estende su un centinaio di ettari nel Comune di Torre di Mosto e limitrofi. In azienda da qualche anno abbiamo iniziato ad adottare sistemi di supporto alle decisioni che ci permettono di difendere meglio le viti dalle patologie, ottimizzando l'utilizzo dei prodotti fitosanitari. Mi sono laureata in Economia a Gestione delle Aziende presso l'Università

Ca' Foscari di Venezia. Durante i miei anni universitari ho avuto l'opportunità di studiare un anno in Inghilterra (Warwick University) e di svolgere un'esperienza lavorativa a Singapore.

Sono molto entusiasta di ricoprire questo incarico e spero di poter contribuire al meglio allo sviluppo dell'associazione sul nostro territorio. Ad aiutarmi in questo ci sono i due vicepresidenti, Sebastiano Billotto e Vittorio Mazzarotto. Faccio parte del nuovo Comitato per l'Imprenditoria femminile della Camera di Commercio Venezia-Rovigo come rappresentante di Confagricoltura, un incarico che ho svolto con entusiasmo nell'ottica di poter contribuire a promuovere e incentivare una cultura d'impresa femminile insieme alle mie colleghe del comitato.



Sebastiano Billotto a sinistra, Simonetta Dominese e Vittorio Mazzarotto alla destra.

Vice Presidente Sebastiano Billotto

Ho conseguito la maturità classica a San Donà, mi sono laureato in Economia e Gestione delle Aziende ed ho conseguito l'abilitazione ad Agrotecnico. Ho 30 anni e ricopro il ruolo di Amministratore delegato in azienda. La mia azienda si trova a Caorle e la superficie agricola utilizzata ammonta a 140 Ha. 40 ettari sono coltivati a noce, aderendo al disciplinare di produzione integrata. I restanti 100 Ha sono coltivati a seminativo (mais, soia, frumento e colza).

Vice Presidente Vittorio Mazzarotto, classe 1990, socio e lap dell'Az. Agr. Coltiva s.s. Coltiva è una delle società facenti parte del compendio del Gruppo Mazzarotto (v. Agenzia Lampo) ed è un'azienda agricola a vocazione cerealicola con una superficie di 300 ha, sita lungo le sponde del Canale Brian a pochi minuti dalla ridente località turistica di Lido Altanea. Le colture principalmente coltivate nell'Azienda sono mais e frumento, nonché barbabietola, soia e colture foraggere per rifornire la stalla da 400 capi di pertinenza di un'altra azienda del Gruppo Mazzarotto. Come lap di Coltiva mi prefiggo l'obiettivo della ricerca di alternative colturali che permettano a noi giovani di radicarci nell'attività agricola, facendo salve le nostre tradizioni e la cultura agricola, volte all'amore per l'ambiente e la flora e fauna, ma pur sempre finalizzata al servizio dell'uomo, della società e dell'azienda.

Quali obiettivi vi ponete come ANGA Venezia?

ANGA Venezia è la sezione provinciale formata dai Giovani di Confagricoltura Venezia. Il nostro obiettivo è quello di creare momenti di incontro e confronto per poter mettere in campo idee e proposte che possano aiutare e favorire i giovani imprenditori impegnati in agricoltura. Lavorare insieme è un grandissimo punto di forza che noi giovani dobbiamo valorizzare, soprattutto avendo in mente le sfide che abbiamo davanti e che ci vedranno in prima linea sui temi dell'innovazione tecnologica, della nuova PAC e della transizione ecologica.

Abbiamo costituito la sezione provinciale prima delle vacanze natalizie; attualmente il gruppo è costituito da una decina di iscritti, con la volontà di lavorare per ampliare la base associativa e raggiungere il maggior numero di giovani della provincia. All'interno del gruppo abbiamo una rappresentazione eterogenea degli indirizzi produttivi rappresentativi della nostra provincia come quello cerealicolo, vitivinicolo, zootecnico e della frutta in guscio. La maggior parte di noi gestisce direttamente l'azienda mentre altri affiancano i familiari nella gestione in un'ottica di passaggio generazionale.

Abbiamo in programma di organizzare dei momenti di incontro tra

i giovani e realtà imprenditoriali del territorio d'interesse per dare l'opportunità di conoscere best practice e innovazioni in aziende d'avanguardia su scelte tecniche produttive e utilizzo di tecnologie innovative. Vogliamo incentivare la collaborazione con le altre sezioni provinciali ANGA per organizzare iniziative su territori limitrofi. Inoltre porteremo avanti i progetti promossi dai Giovani di Confagricoltura a livello nazionale.

Dal vostro osservatorio, come giudicate l'andamento del settore vitivinicolo durante la pandemia?

Il settore ha risentito, come molti altri, dell'emergenza causata dalla pandemia ma le aziende hanno sempre continuato a lavorare ed hanno saputo essere resilienti anche nei momenti più critici della pandemia.

Il 2021 è stato un anno di rimbalzo per il settore vitivinicolo, l'export di vino veneto ha sfiorato 1,8 miliardi di euro nei primi mesi del 2021, un valore addirittura superiore a quello registrato nell'intero 2019. Va riconosciuto il ruolo trainante del sistema Prosecco, che ha visto aumentare il valore delle esportazioni rispetto allo stesso periodo di riferimento del 2020, con il DOC che ha superato i 600 milioni di bottiglie e il DOCG i 100 milioni. L'annata vinicola 2021, riportando anche quanto detto durante l'ultimo Trittico Vitivinicolo Veneto tenutosi a dicembre, ha dato un'ottima qualità produttiva per tutte le Denominazioni venete, nonostante l'instabilità del meteo nel periodo di fioritura con le gelate primaverili e le grandinate estive, che hanno invece penalizzato il settore ortofrutticolo.

Quali sono i problemi attualmente più sentiti dai giovani imprenditori agricoli?

Il ricambio generazionale è uno degli obiettivi che il nostro settore deve affrontare. A livello nazionale le imprese giovani agricole hanno registrato nell'ultimo quinquennio un incremento del 15,2%, ma questo trend deve essere ulteriormente rafforzato dalle strategie e le politiche di sostegno a livello europeo e nazionale. Uno degli ostacoli principali che i giovani agricoltori riscontrano è l'accesso al credito, problematica che si riflette in mancanza di liquidità, creando difficoltà ad acquistare terreni agricoli e nella capacità di far fronte agli investimenti necessari per rendere le aziende più competitive e sostenibili, a livello ambientale ed economico.

La nuova PAC 2023-2027, attraverso anche l'istituzione degli Ecoschemi previsti dal PSN, richiederà un maggior impegno verso la sostenibilità ambientale. Ciò richiederà investimenti, apertura verso le innovazioni tecnologiche e una crescente integrazione all'interno delle filiere agroalimentari. In quest'ottica dobbiamo puntare a migliorare le tecniche agronomiche per incrementare la fertilità dei suoli, la produttività e il sequestro del carbonio. Sul tema del carbon farming i Giovani di Confagricoltura hanno approfondito l'argomento portandolo anche sul palco del *Food & Science Festival* di Mantova svoltosi l'autunno scorso.

Noi giovani dobbiamo essere pronti a cogliere le opportunità delle nuove regole che questa transizione porterà senza compromettere il lavoro e la redditività delle imprese.

Una preoccupazione invece che attualmente accomuna tutti gli imprenditori è l'aumento dei costi di produzione che gravano sui bilanci aziendali. Questi aumenti si riflettono poi in tutti i comparti agricoli, dal costo dell'energia ai fertilizzanti, dai mangimi al riscaldamento delle stalle, e così via fino ad arrivare agli imballaggi.

Importante progetto per la riduzione e ottimizzazioni dei fitofarmaci, prevenire inquinamenti con nuovo approccio e tecnologie

SmartPest 4.0 è un Gruppo Operativo per l'innovazione, finanziato dalla Misura 16 del Piano di Sviluppo Rurale del Veneto, con l'obiettivo di sperimentare un modello per ridurre l'uso dei fitofarmaci e prevenire inquinamenti puntiformi sui terreni e nelle acque superficiali, in grado di consentire all'agricoltore di ottimizzare i trattamenti fitosanitari, in ragione di una serie di variabili meteo climatiche, e di ridurre la dispersione stessa dei residui di fitofarmaci nelle macchine utilizzate per l'aspirazione, focalizzato sulla coltura del grano tenero nei territori del Delta del Po, in provincia di Rovigo.

Capofila del GO è la Terre del Delta società cooperativa agricola, affiancata dai partner Confagricoltura Rovigo, Horta srl, pPolaris srl e la Azienda agricola Cà Tiepolo di Protti Alberto, la Società agricola Cà Pisani ss, e la Uccellatori società agricola ss.

Allo scopo di far conoscere i primi risultati della sperimentazione attivata a maggio 2019, rallentata dalla pandemia, ma prossima alla conclusione, sono stati organizzati nelle settimane scorse due webinar di approfondimento, il 17 e il 24 febbraio.

Nel corso del primo incontro, il dott. Ruggeri di Horta, società spin off dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, nata nel 2008 con l'obiettivo di trasferire alla pratica agricola l'innovazione proveniente dal mondo della ricerca, ha spiegato filosofia e tecnologia alla base dello sviluppo del DSS (decision support system) *grano.net*, utilizzato dalle aziende agricole coinvolte nel GO, come strumento di supporto alle decisioni in merito alla gestione delle malattie del grano.

Tramite i dati forniti da stazioni meteorologiche installate presso gli appezzamenti investiti dalla coltura, necessarie al monitoraggio delle condizioni agro climatiche, con l'inserimento dei dati agronomici, unitamente alla fase fenologica della coltura, *grano.net* ha consen-



tito alle aziende di individuare il momento migliore per intervenire con i prodotti fitosanitari, rendendoli così più efficaci, riducendo anche il rischio di intervenire senza un'effettiva criticità legata allo sviluppo di una o più malattie fungine.

Anche a seguito delle testimonianze positive da parte delle aziende agricole coinvolte nella sperimentazione di *grano.net*, l'applicazione è stata resa fruibile anche ad altre aziende, oltre a quelle direttamente coinvolte nel GO.

Il 24 febbraio è stata descritta l'altra sperimentazione attuata

da SmartPEST, quella inerente la stazione per il trattamento delle acque di lavaggio delle irroratrici, volta ad evitare inquinamenti puntiformi sui terreni e nelle acque di superficie. Le tecniche a confronto, nel rispetto del PAN - Piano d'azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari - sono state applicate sia in singole aziende che collettivamente, presso la cooperativa agricola Terre del Delta.

Sono state raccolte le acque di lavaggio delle irroratrici utilizzate per gli interventi fitosanitari sul grano, utilizzando un tappeto di raccolta delle acque di risulta che, tramite una pompa, sono state convogliate in tank forniti dal partner Polaris srl, società che gestisce i rifiuti speciali della Provincia di Rovigo, e successivamente sottoposte ad analisi.

Sono state analizzate le acque tal quali prelevate dai diversi lavaggi, nonché il materiale risultante dal processo di Agrobbox, altro prototipo finanziato dalla Mis. 16 del (diverso GO) del Veneto, che porta alla separazione della parte contaminante delle acque di lavaggio, tramite un processo di filtrazione.

La sperimentazione è volta a stimare quale sia la metodologia più conveniente potenzialmente adottabile dalle aziende agricole, estendendola anche alle altre colture agricole.

Crescita sì ma a saldo zero!

Il Consiglio di Amministrazione del Consorzio di tutela della DOC Prosecco ha approvato la formalizzazione di una richiesta, alle Regioni Veneto e Friuli Venezia Giulia, tesa ad equiparare - a precise condizioni, e in vista di potenziali futuri attingimenti - le superfici di Glera ottenute da estirpo e reimpianto di vigneti già esistenti al 31 luglio 2018, alle superfici di Glera a terra a quella stessa data. "Con questa richiesta - spiega Stefano Zanette, presidente del Consorzio - non si andrà ad incrementare il potenziale viticolo delle nove province della nostra DO. Quello che vogliamo

scongiurare, infatti, diversamente da quanto sostenuto in questi giorni da alcuni, è l'incremento delle superfici vitate destinate alla produzione di Prosecco DOC a scapito di altre colture." L'intento del Consorzio, come ribadito più volte, è quello di assicurare alla denominazione una crescita ordinata e sostenibile, sia dal punto di vista ambientale che economico e sociale. In questa fase, tale opportunità verrà concessa con un tetto massimo di un ettaro ad azienda, perpetuando il modello socio-economico sul quale poggia il successo della nostra denominazione.

□ • BASF
We create chemistry

Agrigenius Vite

Il tutor per l'agricoltura

powered by
HORT@
— From research to field —

**Gestione da remoto
e sistema previsionale
per un quadro sempre
aggiornato del tuo vigneto**

Scopriilo nella versione
desktop (Agrigenius PRO)
e mobile (Agrigenius GO)

□ • BASF
We create chemistry

Agrigenius
Vite **PRO**

□ • BASF
We create chemistry

Agrigenius
Vite **GO**

www.agro.basf.it

□ - BASF
We create chemistry

Agrigenius Vite

Il tutor per l'agricoltura

powered by
HORT@
— From research to field —

IL SISTEMA DI SUPPORTO DECISIONALE CHE PERMETTE DI GESTIRE LA COMPLESSITÀ DI TUTTI GLI ASPETTI DELLA COLTIVAZIONE DEL VIGNETO, TRADUCENDOLA IN SUGGERIMENTI OPERATIVI CHIARI, SEMPLICI E DIRETTI

Agrigenius Vite si configura come un DSS (Decision Support System), ossia una piattaforma che tramite sensori posizionati in campo e diverse fonti di informazioni raccoglie dati complessi e li converte in allerte e consigli.

Le informazioni fluiscono continuamente tra il vigneto e Agrigenius Vite che grazie a tecniche avanzate di modellistica e big data, interpreta i dati e fornisce all'agricoltore e al tecnico un quadro sempre aggiornato della situazione in campo.

**UN SERVIZIO SEMPLICE E ACCESSIBILE A TUTTI
GRAZIE ALLA SUA VERSATILITÀ E ALLE MOLTEPLICI VERSIONI:**

□ - BASF
We create chemistry

**Agrigenius
Vite PRO**

PIATTAFORMA WEB basata su sofisticati modelli previsionali. Raccoglie i dati tramite il collegamento a stazioni meteo e li restituisce sotto forma di alert e consigli per una gestione più professionale del vigneto.

□ - BASF
We create chemistry

**Agrigenius
Vite GO**

APP MOBILE per smartphone e tablet. Raccoglie i dati da satellite o stazioni agrometeorologiche e fornisce informazioni sintetiche sotto forma di indici di rischio.

www.agro.basf.it